**Prezzo degli abbonamenti**

| | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Regno e Colonie, con premio | L. 18 | | |
| » » » senza premio | » 16 | 8.50 | 4.50 |
| Unione postale | » 34 | 17 | 9 — |

ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 11-32
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA

# il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

**Prezzo delle inserzioni**

Quarta pagina, o pagina corrispondente, divisa in 12 colonne L. 0,75. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne L. 1 la linea. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 3, Piccola Cronaca e annunzi nella rubrica matrimoniali L. 5 la linea o spazio di linea; AVVISI MORTUARI L. 3 la linea o spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo sci. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 9-3 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Modena, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXX — Venerdì 9 ottobre — 1914 — Venerdì 9 ottobre — Numero 279

corrente colla Posta — G
Biblioteca Comunale
Città

# Il bombardamento della città d'Anversa è incominciato

## La battaglia franco-tedesca si spinge fino al Mare del Nord

### L'avanzata russa arrestata presso Suwalki - Successi austriaci in Galizia e in Bosnia

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,)

## La situazione

La battaglia franco-tedesca, anzichè volgere alla fine, accenna ogni giorno più ad aumentare di intensità e di estensione. Ieri si annunciava che le operazioni delle cavallerie nemiche si spingevano sino ad Armentières: oggi il comunicato francese delle 15 dice senz'altro che le azioni delle ali estreme si sviluppano sino quasi alle rive del Mare del Nord.

Si può oramai affermare che la tentata sorpresa dei tedeschi dal settentrione per aggirare l'ala sinistra degli alleati è fallita, giacchè questi ultimi hanno saputo meravigliosamente ammassare forze sufficienti per opporsi alla minacciosa manovra avversaria.

Successi parziali hanno pure ottenuto i francesi a nord di Arras ove le truppe nemiche sono state costrette ad indietreggiare, e nella regione di Roye ove il terreno perduto nei giorni scorsi sta per essere totalmente riconquistato. Per fare fronte all'impeto dei francesi su questo punto, i tedeschi sembra abbiano distolto forze dal nord dell'Aisne ove — nota il comunicato delle 15 — la loro densità appare diminuita.

In complesso però siamo ancora ben lontani da un risultato decisivo.

Nelle Argonne, nella Mosa e nella Woevre i soliti successi parziali vengono annunciati da ambo le parti: fra Verdun e Saint Mihiel le truppe bavaresi avrebbero leggermente indietreggiato a nord di Hattonchatel, ma Saint Mihiel e la regione immediatamente a nord sono ancora nelle loro mani.

Sotto Anversa i successi dei tedeschi procedono e si susseguono con celerità. Nella giornata del 7 essi hanno abbattuto il forte di Broechem e contemporaneamente, dopo aver respinto le truppe belghe e una brigata inglese (è questa la prima volta che si annuncia ufficialmente l'esistenza di forze britanniche a difesa della grande piazzaforte), hanno passato la linea del fiume Nethe. Gli assalitori sono dunque a contatto colla linea interna fortificata e la stessa città è oramai sotto la portata di tiro delle grosse artiglierie germaniche.

Il «Wolff Bureau» afferma infatti che il comandante in capo dell'esercito assediante, dopo averne dato annuncio alle autorità di Anversa, ha iniziato sin da ieri a mezzanotte il bombardamento della città.

Sul confine prussiano la avanzata dei russi — secondo lo Stato Maggiore tedesco — è stata respinta nel governo di Suwalki con gravi perdite.

In Polonia nessun combattimento è stato ancora impegnato, dopo i piccoli scontri fra avanguardie annunciati negli scorsi giorni. Sembra che gli eserciti alleati marcino verso Iwangorod.

Vari successi annunziano gli austriaci in Galizia e nei Carpazi.

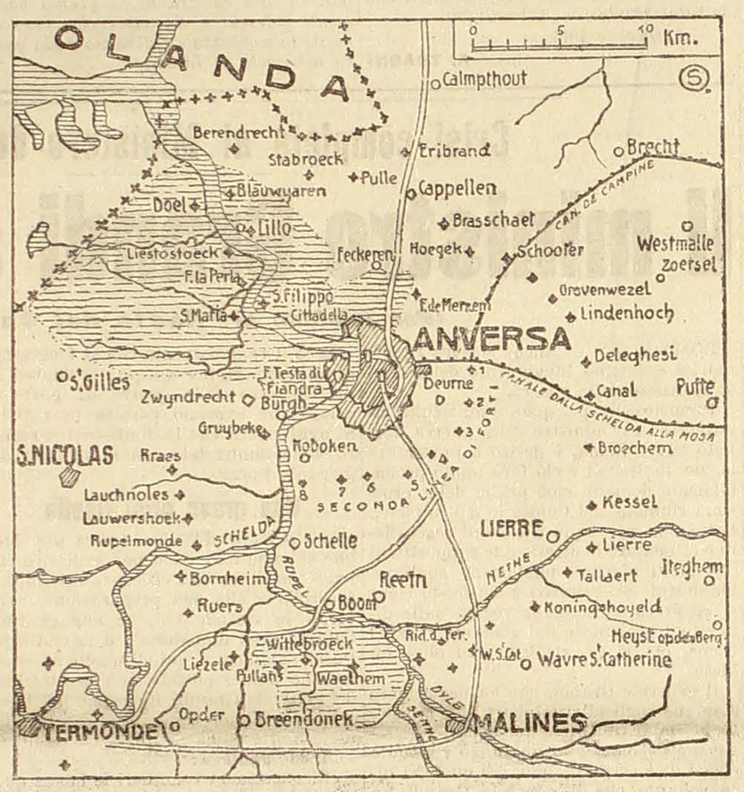
In Galizia, ad occidente di Przemysl, essi accennano ad una ripresa offensiva, appoggiati alla loro sinistra dagli eserciti tedeschi di Polonia: qualche località immediatamente dietro alla piazzaforte — che resiste brillantemente ai replicati attacchi dei russi — è stata rioccupata.

Altri soccorsi parziali decantano le agenzie ufficiose ungheresi a sud di Maramaros Sziget: bisogna però notare a questo proposito che l'affermazione di ieri, essersi i russi completamente ritirati al di là dei Carpazi, era almeno prematura: e i successi di oggi, ottenuti in pieno territorio ungherese, ne sono la più bella prova.

Le operazioni degli austriaci per sgombrare il territorio bosniaco dagli invasori avrebbero fatto nuovi progressi: le forze settentrionali serbe sarebbero state ricacciate oltre la Drina e l'esercito principale avrebbe sofferto una grave sconfitta presso Romanje.

## Poincarè ritorna a Bordeaux

PARIGI 8, sera — Il Presidente della Repubblica Poincaré, accompagnato dal ministro della guerra Millerand, è partito stamane alle otto in automobile dall'Eliseo diretto a Bordeaux.




## La grossa artiglieria tedesca contro la città di Anversa

### Nuovo forte espugnato

#### Le truppe anglo-belghe respinte

**BERLINO 8, mattina. — Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere generale in data 7, sera:**

**Presso Anversa il forte di Broechem si trova in nostro potere. L'offensiva ha passato il settore limitato dal fiume Nethe e si avvicina alla cintura dei forti interni. Una brigata inglese e le truppe belghe sono state respinte indietro tra la linea dei forti esterni e la linea interna su Anversa. Sono stati presi sul campo di battaglia 52 pezzi di artiglieria da campagna e molte mitragliatrici tra le quali varie inglesi.**

(Stefani).

### Anversa bombardata dalla mezzanotte di ieri

**BERLINO 8, sera. — Il «Wolff Bureau» ha da Bruxelles:**

**Conformemente all'articolo 26 della convenzione dell'Aja riguardante le norme di guerra per terra, il generale Von Beseler comandante in capo dell'esercito che assedia Anversa, ha fatto pervenire, per tramite dei rappresentanti accreditati dei paesi neutri a Bruxelles, l'annuncio alle autorità di Anversa dell'imminente bombardamento della città.**

**Il bombardamento è cominciato a mezzanotte.**

(Stefani).

### Il generale Leman a Magdeburgo

PARIGI 8, sera — Telegrafano al «Temps» da Amsterdam:

La signorina Leman, figlia dell'eroico difensore di Liegi, ha ricevuto notizie di suo padre che si trova internato a Magdeburgo.

Le ferite del generale sono guarite. Egli è soggetto a emorragie prodotte dalle emanazioni dei gas nitrici sviluppati dall'acido pirico delle granate.

### La popolazione fugge dalla città minacciata

#### Il Governo trasferito a Ostenda

LONDRA 8, sera — *Sulla tremenda sorte che sembra incombere sopra Anversa si hanno i seguenti particolari telegrafati dalla città in data 7, notte:*

*La situazione prende una piega sempre più drammatica. Alle 7,30 di stamane il comandante tedesco delel truppe di assedio ha mandato un ufficiale con bandiera bianca ad annunziare che il bombardamento della città sarebbe incominciato stanotte se Anversa non si fosse arresa in giornata.*

*Immediatamente una gran massa di cittadini è fuggita dalla città verso Ostenda e la frontiera olandese. Il governatore militare di Anversa ha pubblicato un manifesto per avvertire la popolazione che ognuno era liberissimo di lasciare il paese, ma che nessuno potrà tornarvi durante l'assedio. Inoltre a mezzogiorno la sede del governo si è trasferita ad Ostenda, secondo le disposizioni precedentemente prese.*

*Ma Anversa, nonostante l'ora difficilissima, rimane quieta nella fiducia delle sue forze. In realtà i tedeschi prima di giungere a colpire la città debbono ancora vincere la resistenza di parecchi forti, sicchè la minaccia del comandante tedesco di un imminente bombardamento della città è considerata come una disperata manovra per cercare di indurre Anversa alla capitolazione e salvare così la città dalla distruzione.*

*Vane speranze. La città resisterà fino agli estremi. Nonostante l'esodo essa è ancora piena di gente. Per altro questa tende a ritirarsi nei sobborghi settentrionali. In tali circostanze se il bombardamento avverrà, le sue conseguenze saranno terribili anche per la strage di migliaia di non combattenti. Senonchè si ha fiducia che l'esercito belga saprà respingere ancora i tentativi tedeschi di sloggiarlo dalle attuali sue linee di difesa in cui esso febbrilmente si rafforza. Il governatore ha chiamato sotto le armi tutti i giovani e i volontari sono numerosissimi. Sulle chiese e sugli altri edifici importanti sventolano bandiere speciali con striscie diagonali bianche e rosse indicanti che questi edifici e specialmente la cattedrale, non servono a nessun fine militare; con ciò si spera che i tedeschi non spareranno contro di essi, non volendo ripetere la catastrofe di Reims. Qualsiasi illuminazione notturna è proibita.*

*Si dice che il Kaiser abbia promesso la Croce di ferro e 25.000 marchi al primo soldato tedesco che entrerà in Anversa.*

*Da alcuni giorni, tremendi combattimenti di artiglieria si susseguono intorno alla città, ma i tedeschi hanno scarsamente progredito nelle ultime 24 ore. Si deve pertanto osservare che se i loro pezzi da 420 non sono ancora in posizione, essi non sono lontani, e certo si apprestano a rivolgere le loro formidabili bocche contro Anversa.*

*Presso Termonde i tedeschi hanno ancora tentato disperatamente di attraversare la Schelda. Essi sono invece riusciti ad attraversare il Nethe. Per altro sembra che in questa impresa i tedeschi abbiano rimesso circa ventimila uomini.*

*Un dispaccio da Anversa all'Exhange Telegraph dice che la posizione della piazza fu colà dichiarata la notte scorsa grave e che il bombardamento della città e dei dintorni appariva imminente. Tutte le persone che desideravano fuggire al bombardamento erano invitate a partire il più presto; naturalmente ciò non significa ancora che i tedeschi stiano per diventare padroni di Anversa.*

*Il generale De Guise, comandante militare della piazza forte, è assolutamente determinato alla resistenza ad oltranza. La minaccia del bombardamento lo lascia indifferente.*

MARCELLO PRATI

### Le forze della Germania impegnate nei vari scacchieri

PARIGI 8, sera — *Alcuni giornali affermarono che le forze della Germania impegnate in Francia e nel Belgio ammontavano a venti corpi d'armata e ad una diecina di corpi di riservisti.*

*Queste cifre vanno rettificate: l'insieme delle forze tedesche impegnate contro la Francia ammonta ad un totale di ventitre corpi d'armata attivi e a diciotto di riserva, senza contare un certo numero di divisioni di Landwer e di truppe della Landsturm.* (Stefani)

*

LONDRA 8, matt. — *I giornali ricevono da Berna:*

*Si crede nei circoli militari che la Germania abbia in questo momento sotto le armi 27 corpi d'armata di truppe regolari con un numero eguale di riserva e cioè 54 corpi rappresentanti da 2.160.000 uomini. Di questi 54 corpi, 24 sono attualmente in Francia, 6 nel Belgio e nell'Alsazia, 13 nella Prussia orientale e 11 fra Thern e Cracovia. Si crede che 1.150.000 uomini dell'esercito territoriale prestino inoltre servizio in Germania. Si dice inoltre che 600.000 reclute sono esercitate e allenate in modo da potere entrare in servizio nel prossimo novembre.*

*Sullo stesso argomento il corrispondente del Daily Mail da Pietrogrado telegrafa oggi che i tedeschi avranno in campo oltre l'esercito di prima linea, 25 corpi di Landwehr e 25 di Landsturm, raggiungendo così l'enorme totale di 3 milioni di uomini. Naturalmente egli aggiunge che quei soldati non sono di eguale valore militare poichè molti, soprattutto della Landwer, hanno una efficenza considerevolmente ridotta. Naturalmente il corrispondente non fa congetture nè comunicazioni sulle forze dell'esercito russo, ma è evidente che anche da questa parte il concentramento delle forze deve essere colossale.*

MARCELLO PRATI

### I "Taube, sulla pianura di Francia

PARIGI 8, sera — *Stamane un Taube ha lasciato cadere due bombe. Una sulla pianura di Saint Deny ha prodotto danni insignificanti e l'altra su Aubervilliers ha ferito tre persone.*

### In Francia

### I francesi arrestati nelle Argonne e presso Verdun

**BERLINO 8, mattina. — Il Grande Stato Maggiore dal Grande Quartiere generale comunica in data 7 sera:**

**In Francia i combattimenti sull'ala destra non sono ancora giunti ad un risultato decisivo.**

**Le spinte in avanti dei francesi nelle Argonne e sul fronte nord-est di Verdun sono state respinte.** (Stefani)

### Successi francesi a nord di Arras

#### Un ripiegamento tedesco sulla Mosa

**PARIGI 8, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:**

**1.) Alla nostra ala sinistra, nella regione del nord, il nemico non ha progredito in alcuna parte. Esso ha indietreggiato in alcuni punti e particolarmente a nord di Arras ove l'azione si svolge in buone condizioni per noi. Le operazioni della cavalleria delle due parti si sviluppano ora quasi fino al Mare del Nord.**

**Fra la Somme e l'Oise, nella regione di Roye, il nemico è sempre in forze, ma abbiamo ripreso la maggior parte delle posizioni che avevamo dovuto cedere. Nel nord dell'Aisne la densità delle truppe tedesche sembra essere diminuita.**

**2.) Al centro, fra Reims e la Mosa, nulla da segnalare.**

**Nella alta Mosa, fra Verdun e Saint Mihiel il nemico ha indietreggiato a nord di Hattonchatel. Esso tiene sempre Saint Mihiel e alcune posizioni a nord di Saint Mihiel sulla riva destra della Mosa.**

**Nella Woevre, violenti attacchi che esso aveva tentato all'ovest di Apremont sono falliti.**

**3.) All'ala destra (Lorena e Vosgi) nessuna modificazione.**

(Stefani)

*

**BORDEAUX 8, sera — Il comunicato delle ore 23 dice:**

**«Nell'insieme la situazione è stazionaria. Le posizioni occupate sono mantenute malgrado alcuni violenti attacchi, specialmente nella regione di Roye».**

## Nel teatro orientale della guerra

### I russi battuti presso Suwalki

**BERLINO 8, mattina. — Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere generale:**

**L'offensiva russa nel governo di Suwalki è stata respinta. I russi hanno perduto 2700 prigionieri e 9 mitragliatrici.**

**In Polonia, durante piccoli combattimenti vittoriosi all'ovest di Ivangorod, abbiamo fatto 4800 prigionieri.**

(Stefani).

### Avanzata austriaca in Galizia

#### La strenua difesa di Przemysl

**VIENNA 8, sera. — Un comunicato ufficiale in data di oggi a mezzogiorno dice:**

**Le nostre truppe continuano l'avanzata e hanno sloggiato ieri il nemico presso Bireza (all'est di Dynow) sulla strada di Przemysl e hanno ripreso anche Brzezow ove pezzi di artiglieria furono catturati.**

**Nell'angolo formato dalla Vistola e dal San, abbiamo preso ai russi in fuga molti prigionieri e veicoli. Gli attacchi violenti rinnovati contro Przemysl furono brillantemente respinti. Il nemico ebbe molte migliaia di morti e di feriti. Nel combattimento vittorioso presso Maramaros Sziget, la «Landsturm» dell'Ungheria e della Galizia orientale e i legionari polacchi rivaleggiarono in valore. — F.to: VON HOEFER.**

(Stefani)

### Successi austriaci nella regione dei Carpazi

**BUDAPEST 8, sera. — Il «Pester Lloyd» annuncia che i russi sono stati battuti presso Teles Dep e Berkesz. I russi fuggirono verso Magyar Lapos. Un altro combattimento si è impegnato presso Nagy Bosko a 15 chilometri a nord-est di Maramaros Sziget. Questo combattimento continua.** (Stefani)

### L'ardito volo d'un areoplano sino a Przemysl

VIENNA 8, sera. — *I giornali pubblicano telegrammi dei loro corrispondenti particolari circa l'ardito volo di un aereoplano esploratore nella regione di Przemysl. Da essi si rileva che il primo ottobre un aereoplano con a bordo un passeggero, un capitano di Stato Maggiore appartenente all'alto comando, partì per Pszemysl dove atterrò dopo avere volato un'ora. Il tempo era sfavorevolissimo. L'aereoplano era stato quasi continuamente preso di mira e bombardato dai russi. Le sue ali erano state colpite tre volte a venti centimetri di distanza dal punto dove sedeva l'esploratore. Tuttavia l'aereoplano atterrò felicemente presso Przemysl. L'ufficiale esploratore trasmise al comandante della fortezza importanti ordini verbali, lettere e giornali.*

*In seguito al cattivo tempo risalì soltanto il 6 corrente per tornare all'alto comando. Durante il suo ritorno l'aereoplano fu bombardato di nuovo da shrapnells russi il cui fumo privò della visuale l'esploratore. Le ali furono colpite otto volte ma senza subire danni. Poi scoppiò una violenta tempesta di neve in seguito alla quale si spezzò il tubo di pressione per modo che l'esploratore fu costretto a tappare il tubo stesso con la mano. A causa del violento vento contrario il volo di ritorno durò quattro ore.*

*L'esploratore comunicò all'alto comando importanti informazioni avute dal comando della fortezza, informazioni che questi non aveva voluto affidare alla radiotelegrafia.*

### L'avanzata russa procede verso Cracovia

PIETROGRADO 8, sera — *L'organizzazione amministrativa della regione di Leopoli conquistata dalle truppe russe, è completamente ultimata. La regione è stata eretta in provincia, divisa in tredici distretti.*

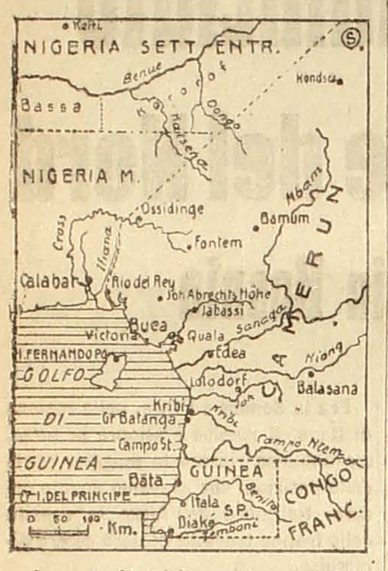
*Le truppe russe avanzano lentamente ma irresistibilmente su Cracovia la cui popolazione è già ridotta alla metà. I criteri militari rilevano che la situazione dei russi a Cracovia è brillante. Anche se le forze austriache, decimate e demoralizzate, operassero la congiunzione coi tedeschi, la situazione resterebbe immutata.* (Stefani).

### La guerra nelle colonie

## Combattimenti nel Camerun
### favorevoli ai tedeschi

**BERLINO 8, mattina — Il « Wolf Bureau » pubblica:**

**Il Governatore del Camerum annuncia che nei primi giorni d'ottobre vi furono vittoriosi combattimenti contro i francesi e gli inglesi. Si suppone in luogo competente che tali combattimenti abbiano avuto luogo presso i fiumi Benon e Cross.**




**A proposito della notizia da Tokio che i giapponesi occuparono Jaluit e si impadronirono dei forti, si dichiara che tale località non è fortificata.**

(Stefani).

## I giapponesi
### nell'arcipelago delle Caroline?

PEKINO 7, sera — *Secondo una informazione di fonte tedesca i giapponesi hanno occupato l'isola di Yap nell'Arcipelago delle Caroline.*

### La guerra nel mare

## Il brillante 'raid,
### del sottomarino inglese "E 9,,

PARIGI 8, ore 8,20. — *Il* Daily Mail *pubblica questi particolari ricevuti da Amsterdam intorno al cacciatorpediniere tedesco affondato presso la costa olandese dal sottomarino inglese « E 9 ». Il fatto è avvenuto presso le foci dell'Ems, a 5 o 6 miglia dall' isola di Schiermonykoog. Era il pomeriggio: il tempo era bello, il cielo chiaro, il mare calmissimo. Un guardacoste olandese che si teneva in osservazione potè notare distintamente le manovre del cacciatorpediniere. Improvvisamente esso vide innalzarsi altissima una colonna d'acqua verso la prua della nave. Poco dopo intese una forte esplosione. Il cacciatorpediniere era per così dire capovolto e colò a picco in tre minuti. Il guardacoste scorse allora sulla superficie del mare due periscopii di sottomarini, vicinissimi al punto in cui la nave era scomparsa. I sottomarini parevano esplorare i paraggi ma ben presto sparirono essi pure. Le reliquie della nave naufragata andarono alla deriva e in mezzo ad esse erano persone che nuotavano disperatamente. Qualcuna di esse fu salvata in tempo da un incrociatore tedesco che poco dopo arrivò sul posto. Nella direzione della foce del fiume durante tutto il pomeriggio si vide una torpediniera incrociare e fare ricognizioni in ogni senso.*

ERNESTO RAGAZZONI.

## La vendetta del sommergibile

LONDRA 7, ore 14. — *Il sottomarino « E 9 » comandato dall'ufficiale Horton è ora la nave più popolare fra tutte quelle della flotta britannica. Il mese scorso l' « E 9 » si avvicinò con cautela ad Heligoland a circa 6 miglia dalla costa e colò a picco il piccolo incrociatore tedesco* Hela. *Di poi l'eccellente sommergibile ebbe l'idea di prendersi una vendetta dell'ultima impresa dei sommergibili tedeschi che avevano colato a picco tre incrociatori inglesi e salpò verso le coste tedesche in cerca di vittime.*

*Sfortunatamente nessuna grossa nave da guerra era visibile e comparve solamente un cacciatorpediniere tedesco. Appena l'ebbe a portata l' « E 9 » lo fece affondare e poi tornò incolume alla sua base. Questo nuovo brillante colpo dell'ardito sottomarino, annunziato ufficialmente stanotte, rallegra il cuore dei londinesi la cui pazienza è posta a dura prova dalla persistente mancanza di notizie della guerra.*

MARCELLO PRATI

## La notizia da fonte tedesca

BERLINO 8, sera. — *I giornali della sera annunciano che nel pomeriggio del giorno 5 la torpediniera « S. 116 » durante un servizio di ricognizione nel Mare del Nord fu affondata da una torpedine di un sottomarino inglese. L'equipaggio potè essere quasi interamente salvato.*

(Stefani)

### Scene della guerra

## L'eroica ritirata
### d'una compagnia francese
### Tragico duello aereo

PARIGI 8, mattina — *I giornali pubblicano: Tra i numerosi atti di valore che si sono rilevati fino dal principio della campagna, si segnala il caso particolarmente notevole di una compagnia del 332.o reggimento fanteria della riserva, la quale posta alla retroguardia e attaccata da forze considerevoli, fu tagliata il 2 settembre dal grosso delle truppe francesi nel momento in cui queste battevano in ritirata prima della battaglia della Marna. Da quel momento la compagnia dovette attraversare regioni invase dal nemico combattendo continuamente per cercare un accantonamento sicuro. Il 3 settembre nella regione di Roye la compagnia fu accerchiata e si barricò in un villaggio respingendo vigorosamente un attacco nemico, poscia fuggì verso Reims nella notte del 5 tra colonne tedesche che riuscì ad evitare, ma dovette abbandonare le vetture dei feriti che conduceva seco.*

*La compagnia continuò la sua straordinaria ritirata, passò l'Aisne su pontoni essendo i ponti guardati dai tedeschi e poi si installò a Gernicy ove resistette a un distaccamento di tedeschi inviato con automobili. La compagnia raggiunse poscia la foresta delle Argonne e tentò dopo 5 giorni di aprirsi un passaggio.*

*L'odissea proseguì fino al 15 settembre, giorno in cui la compagnia riuscì a raggiungere la linea francese.*

*La compagnia comprendeva allora 2 ufficiali e 155 fra sottoufficiali e soldati, i quali avevano dato prova di un ammirabile energia, di una grande resistenza e di un profondo spirito di disciplina.*

*I giornali pubblicano i particolari di un impressionante duello aereo avvenuto ieri l'altro presso Jonchery nella regione di Reims dove ferveva accanita la battaglia. Un aereoplano tedesco, montato da due ufficiali, dopo avere volato sulle linee francesi, ritornava al quartiere generale tedesco a portarvi il risultato della ricognizione compiuta. All'improvviso un aereoplano francese, munito di mitragliatrice, montato dal sergente aviatore Frante e dal maresciallo Quinalt, si lanciò in volo di caccia. La lotta divenne subito impressionante. Gli aereoplani cercavano di sorpassarsi. A un certo punto l'apparecchio tedesco tentò di fuggire per salvarsi dalla caccia del nemico. Dalle linee e dalle trincee i soldati tedeschi e francesi seguivano ansiosamente le peripezie del combattimento aereo. Le fucilate erano cessate da per tutto. Dopo mezz'ora di lotta dalle linee francesi si elevò un alto grido: la mitragliatrice francese aveva compiuto l'opera sua. L'aereoplano tedesco si inclinava e dopo pochi secondi precipitava in fiamme al suolo a pochi metri dal fronte francese.*

*I due ufficiali che montavano l'apparecchio furono raccolti carbonizzati. Il pilota era stato colpito dai proiettili della mitragliatrice che avevano nello stesso tempo sfondato il serbatoio della benzina incendiandolo.*

*Poco dopo l'aereoplano francese tornava al suo posto accolto da acclamazioni frenetriche. Il sergente Frante fu premiato con la Legion d'Onore e il maresciallo Quinalt con la medaglia militare.*

ERNESTO RAGAZZONI

### IN ALBANIA

## La missione di Essad Pascià
### a Scutari

BARI 8, sera — Si hanno le seguenti notizie da Scutari sulla missione dei due emissari di Essad Pascià Alusholoja e Sulce Begu i quali erano stati incaricati dal governo di Durazzo di convincere la cittadinanza di Scutari a volersi sottomettere al nuovo governo albanese e a dare un assetto definitivo alla città che trovasi ora, come vi ho telefonato ieri, sera, nella più completa anarchia. Da parte dei cristiani lunedì scorso fu tenuto un grande comizio sotto la presidenza dell'Arcivescovo di Scutari Seredi dove fu deciso di invitare a prendere parte alle trattative anche gli abitanti della Mirdizia e il principe dei Mirditi Bib Doda che è atteso per oggi. Una commissione composta di cristiani e di maomettani, nominata appositamente per discutere sui punti di accordo, ha preso le seguenti deliberazioni che però non sono ancora definitive: di cambiare bandiere e innalzare quella rossa e nera senza aquila albanese; licenziare tutti gli attuali impiegati degli uffici governativi e sostituirli con altri nominati a mezzo del consiglio amministrativo che è formato da eletti dalla città di Scutari e dal corpo consolare; inviare al più presto possibile dei delegati a Durazzo e mettersi d'accordo col governo per l'assetto definitivo della città; ammettere la lingua turca negli uffici insieme a quella albanese.

## Trasporto di truppe
### da Canadà e dall'Australia

NAPOLI 8, sera — Il *Roma* pubblica:

Il governo inglese, assicuratosi il dominio del mare, ha noleggiato i migliori piroscafi delle compagnie di navigazione per il trasporto di truppe dal Canadà e dall'Australia a Londra. Tra i transatlantici più notevoli sono elencati i piroscafi *Orvieto, Orontes, Ophir, Orsowa*, ognuno dei quali può trasportare truppe per 5000 uomini. I suddetti piroscafi però, mentre sono requisiti dal governo inglese, nell'andata in Australia non trascurano il servizio commerciale trasportando merci e passeggeri e approdando a Genova, Napoli e in altri porti intermedi. L'*Orvieto* è già partito da Brisbane con circa 4000 uomini e così l'*Orontes*. Fra breve l'Inghilterra avrà a sua disposizione circa centomila indiani pronti ad essere impegnati nella guerra.

# Nembi di cavalleria
## al nord dello scacchiere occidentale

Improvvisamente forti masse di cavalleria tedesca sboccando da Lilla a nord dello scacchiere occidentale sono apparse a minacciare gravemente il fianco sinistro dell'ala sinistra francese intenta a sopraffare, fra l'Oise e la Scarpe, e più precisamente fra Lassigny-Roye ed Arras, l'ala destra tedesca.

I francesi, a quanto si assevera, hanno potuto riparare rapidamente alla improvvisa grave minaccia, sia con allungare ancora più a nord la loro linea di battaglia mediante elementi di riserva, e sia col rinforzare e rendere quindi più dense le pur forti schiere di cavalleria che già stavano a guardia del fianco ora minacciato.

Questa improvvisa mossa tedesca, ha soltanto un valore tattico, o ne ha pure uno strategico? In altri termini, questo nembo di cavalleria tedesca giunge sul campo con l'intento esclusivo di convertirsi in una irresistibile valanga di uomini e di cavalli che travolga l'ala sinistra francese; oppure esso si darà a lampeggiare e rumoreggiare col più remoto scopo di distrarre l'attenzione degli avversari e di facilitare così l'avanzata sulla Schelda e sulla Lys di altre nuove e più minacciose riserve già in moto?

Alcuni scrittori credono che queste riserve siano per i tedeschi esaurite, o stiano per esserlo. E noi, tra parentesi, in omaggio alla verità, dobbiamo insistere nel ricordare che la Germania dispone già sui campi bellici di circa quattro milioni di uomini. Oltre questi sta preparando il rinforzo di oltre un milione di volontari. Ed infine, la landstrum può dare ancora altri due o tre milioni di soldati, e più.

Dunque che valore ha questo nembo? Sembra a noi che ad esso si possa attribuire tanto valore strategico, quanto tattico.

Senonchè il primo dipende dal merito che saprà conseguire il secondo nell'urto che non può tardare.

A precisare le idee valga il ricordo dell'azione che masse di cavalleria francese e tedesca spiegarono alla battaglia di Vionville, detta altresì di Rézonville, od anche di Mars-la-Tour il 16 agosto 1870.

L'esercito francese era in ritirata ad ovest della Mosella, quando fu sorpreso sul fianco sinistro da truppe tedesche, che precedevano la massa, e che supponevano di avere sorpreso soltanto la retroguardia dei francesi, mentre si trattava dell'avanguardia.

Naturalmente i francesi fecero subito fronte allo inopinato attacco, cioè volsero il fronte al sud, e dislocando a protezione della propria destra la divisione di cavalleria De-Forton, presero a combattere per iscacciare i prussiani dalle loro posizioni e riuscire quindi a proseguire la marcia.

La situazione si fece ben tosto critica per i prussiani che erano pochi contro molti. Essi erano riusciti a respingere prima un reggimento di lancieri, poscia i corazzieri della guardia; senonchè la grande massa francese tendeva gradualmente a cadere sulle sottili linee prussiane e frantumarle.

Allora furono lanciati contro i francesi gli usseri prussiani. Questi irruppero bensì su una batteria presso la quale stava il Bazaine col suo stato maggiore, ma furono decimati. Protraendosi la lotta, lunga e micidiale, e facendosi sempre più grave il pericolo per i prussiani, il generale Alvensleben che li comandava lanciò alla carica la brigata di cavalleria Bredow. Questa paralizzò gli attacchi francesi, e costrinse bensì l'artiglieria a cessare il fuoco; ma contrassalita dalle cariche della cavalleria del De Forton ripiegò con gravissime perdite.

I francesi avevano ripresa l'avanzata quando i dragoni della guardia con ripetute cariche trattennero ancora il nemico a costo di gravissime perdite. Alcuni stormi nella cieca furia, giunsero da Mars-la-Tour sino ad Etain e nei pressi di Conflans, dove poco prima era passato Napoleone III. Infine verso sera, giunto in linea il principe Carlo per evitare una riscossa fu lanciata alla carica tutta una divisione di cavalleria (la 6.a) da Flavigny su Rézonville. Questa raggiunse con gravi danni la fanteria francese ma ne sbaragliò vari tratti e tolse trofei, sebbene contrattaccata dai cavalieri di Valabrègue.

Concludendo dunque, l'azione di Mars-la-Tour fu tutto un olocausto della cavalleria tedesca; ma tale sacrificio valse ad arrestare e poi a tagliare (a Gravelotte) la linea di operazione dei francesi; e proteggendo le posizioni occupate dai prussiani, valse a coprire e tutelare la marcia offensiva dello esercito retrostante.

Dopo ciò il nostro gentile lettore, per associazione di idee, potrà farsi un concetto sommario ma chiaro dell'azione che le due masse di cavalleria ora dislocate come allora sulle ali a nord dello scacchiere occidentale saranno probabilmente chiamate a svolgere per affrettare la soluzione che da poco meno di un mese tiene angosciosamente sospesi gli animi di Europa.

L'impiego che i generali delle due parti avversarie sapranno fare di questi nembi o fulmini di cavalleria loro affidati, dipenderà naturalmente in parte dalle opposte forze relative, numericamente parlando, ed in parte dalle rispettive qualità.

Il merito principale di quest'arma terribile negl'impeti, consisterà però sempre nella sua rapidità, nella sua elastica mobilità, e nella sua sublime corsa alla morte.

E diciamo così perchè una massa di cavalleria presenta sempre un bersaglio troppo considerevole per potere mai sperare di passarla liscia nella zona efficace del fuoco di fucileria.

Tuttavia il maggiore o minore danno dipenderà dal sapere bene scegliere il momento opportuno dell'urto, e cioè quello in cui l'avversario appare già fiaccato, od indebolito, come sapevano scegliere i Murat, i Seydlitz, i Zieten, i Gurko, ecc. Senonchè mentre al tempo di questi arditi sapienti e sommi centauri bastava per la piccola estensione delle linee di battaglia di rompere questa in un solo punto, oggi il successo è più difficile da conseguirsi perchè malgrado la breccia, il fuoco può trovarsi soltanto interrotto e venire poscia subito ripreso.

I fatti diranno presto sulla Lys, o sulla Scarpe o Schelda che cosa si dovrà pensare da ora in poi nelle nuove condizioni delle linee di battaglia, circa lo infuriare sopra di esse dei nembi di cavalleria. Ma qualunque siano per essere le vicende dei nuovi combattimenti nulla potrà togliere a quest'arma il suo secolare e caratteristico merito per cui essa raccolse in tutti i campi del mondo irrevocabili allori cadendo come uragano e lanciando i suoi fulmini contro i fianchi od il tergo dei fanti e degli artiglieri nemici, ovvero cozzando a tutta forza e tutta pressione contro la cavalleria avversaria per frangerne la muraglia.

E per quanto riguardi il risultato finale della presente lotta, nessun nuovo evento potrà mai infirmare il vecchio e fiero concetto che una carica di cavalleria, quando opportuna, anche se sfortunata gioverà, sempre (per lo meno come quella dei cavalieri di Edelscheim a Sadowa) anche nei casi più gravi che possano sembrare irrimediabili.

*8 Ottobre 1914.*

A. TRAGNI

## Il Portogallo parteciperà
### alla grande guerra

*(Per telefono al Resto del Carlino)*

ROMA 8, sera — *In seguito alla visita che hanno fatto ultimamente a Lisbona due bastimenti da guerra inglesi e francesi per salutare a nome del loro governo il governo portoghese per la sua attitudine verso la Triplice Intesa durante il conflitto europeo, è imminente la partecipazione del Portogallo alla grande guerra.*

*Infatti notizie pubblicate dalla stampa di Lisbona dicono che sono state concretate diverse combinazioni circa il corpo di spedizione portoghese. Questo sarà di circa cinquanta mila uomini. Il primo reparto di truppe di sedici mila uomini sarà subito organizzato e — dice il* Seculo, *l'autorevole giornale di Lisbona — sarà principalmente composto di reparti di artiglierie comandati da un valoroso generale. Saranno poi mobilitati altri corpi d'esercito e ne assumerà il comando un generale dei più noti. La marina portoghese si farà pure rappresentare fornendo circa tre mila uomini.*

*Il ministro della guerra ha conferito negli ultimi giorni col presidente del Consiglio e col ministro degli esteri i quali poi si sono trattenuti coi rappresentanti d'Inghilterra e di Francia. Così la dichiarazione di guerra è probabile fra il Portogallo e la Germania. Il fatto porterà alla cattura di 35 grandi bastimenti tedeschi e austriaci che sono rimasti immobilizzati dall'inizio della guerra nel porto di Lisbona.*

### Fra Austria e Montenegro

## Un areoplano austriaco
### abbattuto dal Lovcen

**CETTIGNE 8, mattina — Un aereoplano austroungarico volante per osservare le batterie francesi sul Lovcen fu colpito da una granata e cadde in mare. Gli austriaci bombardarono la posizione del Lovcen. I francesi ebbero un morto e due feriti.**

## Trento non sarà distrutta
### Una smentita ufficiosa austriaca

VIENNA 8, sera — *Il* Correspondenz Bureau *pubblica:*

*La notizia di un giornale italiano che in una seduta degli impiegati del governo a Innsbruck sarebbe stato comunicato che lo Stato Maggiore aveva intenzione di fare radere al suolo Trento nel caso di una invasione nemica e che l'annunzio di questa intenzione sarebbe stato oggetto di una protesta, è assolutamente priva di qualsiasi fondamento ed è energicamente smentita.*

*Così pure è assolutamente infondata la pretesa che sentimenti di odio regnino nel Tirolo tedesco contro gli italiani.*

*Infine la voce che quattro torpediniere austro-ungariche e due cacciatorpediniere sulla costa istriana avrebbero urtato contro le proprie mine è pure del tutto priva di fondamento. Nulla è avvenuto che potesse offrire base a simili notizie.*

### Crisi completa al Ministero della guerra

# Il ministro Grandi si dimette

*(Per telefono al "Resto del Carlino,,)*

ROMA 8, sera — Anche stasera i giornali si occupano lungamente della crisi al ministero della guerra.

Premetto che, per quanto mi risulta direttamente, il ministro della guerra, tornato ieri a Roma, è deciso a presentare le sue dimissioni e ciò farà molto probabilmente domani, cioè prima della prossima riunione del Consiglio dei ministri. Detto ciò, non è più il caso di raccogliere e comentare le dicerie e le supposizioni che molti giornali pubblicano sugli intendimenti dei ministri e sul modo come si risolverà la crisi, provocata dalle dimissioni presentate dal generale Tassoni e che, ora si sa, risalgono ad oltre un mese.

Il generale Grandi, che ha partecipato stamane cogli altri ministri alla relazione al Re al Quirinale, ha avuto col Presidente del consiglio un lungo colloquio che si dice cordialissimo, nel quale si dice soltanto che il generale Grandi ha manifestato il suo fermo proposito di dimettersi dal ministero della guerra per tornare al comando di un corpo d'armata. Siamo dunque in crisi; e la successione può considerarsi aperta tanto al portafoglio che al sottoportafoglio della guerra.

L'«Idea Nazionale» ritorna, intanto, stasera sulle dimissioni del generale Tassoni per affermare quanto già aveva scritto che, cioè, la decisione del generale Tassoni era l'indice di una divergenza di metodi e di criteri rivelatasi fra il ministero e lo Stato Maggiore, e che erano dovuti al proposito del generale Tassoni di uscire da una penosa e dolorosa situazione, ma che ad esse erano estranei motivi personali, fra il generali Grandi e il generale Tassoni, o motivi personali fra il generale Cadorna e il generale Tassoni, come affermano alcuni.

«Le dimissioni del generale Grandi e quelle del sottosegretario, che ormai possono considerarsi sicure» scrive l'«Idea Nazionale», significano che si vuole da tutti far cessare le divergenze di criteri e di metodi che, in un'ora simile, non potevano che riuscire sommamente dannose. Si comprende, come in una tale situazione, la scelta del successore del generale Tassoni, per il quale sono già stati fatti dei nomi, passi in seconda linea, e bisogna invece pensare al successore del generale Grandi cui spetterà poi di lasciare in massima la scelta del suo collaboratore».

### La successione al gen. Porro?

Lo stesso giornale afferma che vi è il proposito di risolvere la crisi parziale in modo da ottenere la migliore collaborazione e la più perfetta intesa fra il ministro e il Capo di Stato Maggiore. Per ora i nomi che si fanno, per il possibile successore, sono fra i generali che hanno già importanti uffici al ministero della guerra: il generale Tettoni, che attualmente dirige l'ufficio amministrativo e che ha fama di uomo energico e competente, il generale Dall'Olio ispettore di artiglieria. Dei generali, che si trovano al comando di truppe, si fanno i nomi del generale Porro, sebbene si dica che rimarrà al comando del suo corpo d'armata, del generale Camerana e del generale Ruelle.

La «Tribuna» così spiega le dimissioni del ministro Grandi le quali si possono ritenere definitive:

«Le dimissioni del generale Tassoni hanno rivelato un dissenso fra lo Stato Maggiore e il ministero. Non importa che il dissenso sia fra il generale Cadorna e il generale Tassoni o fra il generale Cadorna e il ministro. Il ministro è il responsabile, e il contrasto fra il sottosegretario e il Capo di Stato Maggiore non potrebbe essere avvenuto se il Ministro non avesse abdicato i suoi poteri nelle mani del sottosegretario. Cambiare il Capo di Stato Maggiore se non ha dimostrato inettitudine o colpa, sembra impossibile mentre dura la guerra europea e può prevedersi una eventualità che trascini anche l'Italia nel conflitto. E' logico, di conseguenza, che se ne vada il ministro.

Ecco il ragionamento che si faceva oggi alla Camera per spiegare le dimissioni del Ministro della guerra da parte di coloro che avevano portata la notizia. Si aggiungeva che le dimissioni sarebbero state annunciate con la nomina del generale Porro».

### Una grave crisi risolta

Il «Giornale d'Italia» dedica due lunghe colonne alla crisi, per sostenere che urge rimediare alla efficenza bellica dell'esercito e alla sua preparazione, e ricorda le vicende che accompagnarono l'ultima crisi ministeriale e le trattative Porro-Salandra, e quindi quelle successive, che hanno portato alla accettazione del generale Grandi. Riassume poi le vicende che hanno condotto al dissenso attuale e alle dimissioni del generale Tassoni, ed aggiunge:

«Riconosciamo volontieri le buone qualità personali del generale Grandi, ma crediamo di non fargli torto affermando in piena coscienza che egli non si mostrò alla prova dei fatti alla altezza della eccezionale gravità del compito affidatogli. Saremmo ingiusti se non riconoscessimo che le difficoltà lasciate al ministro Grandi dall'amministrazione Spingardi-Mirabelli erano gravissime. L'on. Grandi, che avrebbe potuto essere un buon ministro in tempi normali, non potè, malgrado la sua incontrastabile buona volontà, lottare vantaggiosamente contro una situazione più forte di lui. Lo scoppio improvviso della guerra europea, e la necessità di mettere al più presto l'esercito in stato di pieno efficenza, aggravarono smisuratamente la situazione per fronteggiare la quale sarebbe stato necessario un polso di acciaio e una mente geniale: due qualità che sembrano mancare, senza che per questo sia diminuito il valore dell'uomo, al generale Grandi, che pure è, sotto tanti altri aspetti, persona egregia ed eminente. Il fatto sta che, nel momento in cui maggiore dovrebbe essere la fiducia del paese nel suo esercito, si avverte nella suprema direzione di questo una crisi più o meno latente che dovrebbe venire risolta radicalmente. Vi sono momenti in cui un soldato di valore, come è l'on. Grandi, non può esitare fra il proprio sacrificio e l'interesse della Patria. Affidi il generale Grandi ad altre mani la suprema direzione e amministrazione della guerra e non tema di essere coinvolto in una responsabilità che risale ad altri tempi e ad altri uomini. Anzi quello sarà il vero modo di distinguere le proprie responsabilità da quelle altrui, ed al generale Grandi, se tornerà alla testa delle sue truppe, non mancheranno i mezzi di rendere alla Patria quei servigi che malgrado la sua buona volontà l'intricatissima successione raccolta gli impedì di rendere.

### L'energia del gen. Cadorna

Il generale Cadorna si è dimostrato, indubbiamente, uomo di grandi qualità fattive, di giuste vedute e di ferma energia. Ora, può darsi che la volontà del generale Cadorna, nel domandare al ministro Grandi ciò che all'esercito occorreva non abbia trovato la desiderabile rispondenza».

L'«Esercito» si occupa, stasera soltanto, delle dimissioni Tassoni. Trova la polemica relativa tanto incresciosa quanto inopportuna, specialmente nell'ora che corre, mentre non si è avuta nessuna difficoltà di tirare in ballo, oltre al Ministro della guerra, anche il Capo dello Stato Maggiore.

Ora se tutto questo rumore — dice lo «Esercito» — può in qualche modo giovare alla popolarità di quei periodici, che più si sono affannati a dipingere lo stato di cose completamente contrario alla verità, non giova certo a rafforzare quella compagine morale, che è condizione essenziale di forza e di prestigio negli ordinamenti militari».

Il foglio militare, quindi, ripete che il generale Tassoni si è indotto a dimettersi esclusivamente nel desiderio di assumere un comando attivo verso il quale, per indole e per temperamento, si sente vivamente inclinato, e afferma infondati i presunti dissensi fra il Ministro ed il Capo di Stato Maggiore, mentre tutti e due — e l'«Esercito» che parla — hanno lavorato e lavorano colla più intensa assiduità per portare l'esercito ad un alto grado di preparazione morale e materiale, che lo ponga in condizione di compiere la sua funzione con la migliore efficacia possibile. E si può dichiarare fin da ora che questo scopo è stato pienamente raggiunto».

Il foglio militare, ostinandosi a smentire ancora il dissenso conclude: «Ci auguriamo che la stampa politica, compenetrata della necessità assoluta di un riserbo che tutti comprendono, vorrà porre fine ad una campagna sempre deleteria e vorrà adoperarsi invece a far ridare la massima fiducia sulle persone alle quali il paese ha affidato le sue sorti».

Così scrivendo, l'«Esercito» ignorava la decisione presa dal generale Grandi, e, negando i dissensi fra le alte autorità militari, sembra abbia voluto ammettere che ve ne fossero soltanto fra il ministro della Guerra e il Presidente del consiglio.

## L'annuncio ufficiale

**ROMA 8, notte. — L'on. generale Grandi ha inviato oggi al presidente del Consiglio on. Salandra le sue dimissioni da Ministro della Guerra.**

(Stefani)

## La Legazione di Serbia
### smentisce il "Corbureau,,

ROMA 8, sera — La Legazione di Serbia comunica:

Alcuni giornali italiani hanno riprodotto la comunicazione del *Correspondenz Bureau* di Vienna che il giornale serbo di Nisch *Glasnik* ha pubblicato un articolo di Berso Andrejevics, professore dell'università di Belgrado, contro il governo serbo per la sua condotta nel seguire la politica del governo russo, particolarmente nella guerra attuale che ha ridotto la Serbia in pessime condizioni.

La Regia Legazione di Serbia a Roma è in grado di smentire questa comunicazione del *Correspondenz Bureau*. In Serbia non esiste nessun Berso Andrejevics, nè professore di università di Belgrado, nè qualsiasi altro professore e giornalista. Il nome di Berso Andrejevics è sconosciuto in Serbia. Berso inoltre non è nome serbo, e in Serbia non esiste il giornale *Glasnik*.

## Concessioni dell'Istituto Nazionale
### delle Assicurazioni
### agli ex Soci della Cassa Pensioni di Torino
### IN LIQUIDAZIONE

Per agevolare le condizioni dei soci non operai della Cassa Pensioni di Torino i quali per non avere sottoscritto un contratto con l'Istituto Nazionale o chiesto il recesso entro il termine prescritto, sono assicurati per disposizione di legge con un contratto a capitale differito, l'Istituto medesimo, per accordi col R. Commissario Liquidatore, ha determinato di concedere anche ai detti soci la facoltà di scegliere una delle altre forme speciali di assicurazione a capitale differito con rimborso o a termine fisso offerte a tutti i soci.

La stessa facoltà è accordata anche a quei soci non operai che dopo aver presentato la domanda di recesso richiedono di revocarla. Essa però potrà essere esercitata soltanto fino al riparto del patrimonio previsto dall'art. 23 della Legge sul Monopolio e 63 del Regolamento. E per esercitarla gli interessati dovranno inviare analoga domanda al R. Commissario Liquidatore della Cassa di Torino, il quale a sua volta la trasmetterà all' Istituto. Insieme con la domanda i soci dovranno restituire anche il libretto di Cassa Pensioni e inviare notizie sulla loro condizione sociale, indicando nettamente il loro indirizzo per le ulteriori comunicazioni da farsi ai soci stessi.

## Lettere dalla Svizzera

# La guerra che deve redimerci

*(Dal nostro inviato speciale)*

LUCERNA, ottobre.

### La "zeriba,, sovversiva

*Nella mia giovinezza, quando giravo la terra, avevo visto qualcosa di simile: — a S. Francisco — nella landa californiana, nello stato brasiliano di S. Paolo, nell'Orange e via dicendo. Ma si trattava di cinesi, di negri, di qualche gruppo indiano del Gran Chaco. Avevo visto in Argentina e al Brasile le cinte o zeribe degli emigranti italiani in arrivo, prima della distribuzione: uno spettacolo di cui le superstiti pur grandi miserie odierne non danno nemmeno una pallida idea e che Edmondo de Amicis — il quale tanto bene di luce e di coscienza nazionale con le pagine crepuscolari dell'Oceano seminò — insieme a tante altre cose descrisse di scorcio mirabilmente, senza vedere e senza capire.*

*Credevo che il mondo il quale tanti anni addietro aveva reso possibile e fatto stromento ostentato di conquista così detta civile quello spettacolo, fosse, almeno per l'Europa e gli italiani del ventesimo secolo, sprofondato nell'irrevocabilità dei nostri lamentevoli ricordi. Credevo che vendicata o cominciata a vendicare Adua, rivendicato Francesco Crispi, istituito il Commissariato per l'emigrazione, detta qualche parola ferma e fiera — soltanto qualche — dal banco del governo alla Camera intorno ai diritti del lavoro italiano presso coloro che lo sfruttano e i paesi che se ne ingrassano; compiuto qualche gesto — parco e infrequente fin che si voglia — di resistenza e di punizione contro gli Stati negrieri o complici di lor signori — quello spettacolo non mi sarebbe mai più capitato sotto gli occhi. Nè avrei mai immaginato — checchè il pessimismo sperimentale mi abbia a suggerire — di tornare a vederlo proprio in Europa, nel centro opulentissimo per ogni smagliante forma della civiltà, e peggiorato di quanto lo stridore del contrasto atroce, gittava di ribrezzo, di inverosimiglianza, di enormità morale sovra di esso.*

*E pure l'assurdo ha preso corpo: la realtà orrenda è tuttavia confitta qui nell'anima mia, prima che nello sguardo. Oggi allaccio a quei lontani ricordi esotici, per un arco che tutta una vita tiene e che voleva ben altrimenti concludere, il fresco rilievo di una visione maledetta: ai negri, agli indios del Chaco, ai cinesi, agli italiani innanzi e sùbito dopo Adua invendicata, venduti sui mercati migratorii di Minas-Geraes, di Campinas, di Rio Grande, di Cordoba (Argentina) e simili del Sud, del Centro, del Nord-America, posso aggiungere (e son vissuto tanto da arrivarvi) gli italiani postlibici del 1914: gli italiani spazzati via con l'ordura; gli italiani che in casa loro novellano di certo lor bislacco primato nell'Internazionale, nella pratica della coscienza di classe; gli italiani di Enrico Ferri, l'autentico, di ieri, lo «scienziato», il troviero dell'incommensurabile formula: «la scienza sarà socialista, o non sarà» (capite? non il rovescio, cioè un luogo comune indegno di tanto genio); gli italiani i quali stavano già collocandosi al primo piano del socialismo «rurale» del sindacalismo palingenetico europeo (con Bologna metropoli, Imola o Castelmaggiore la Mecca e messere Azzeccagarbugli Maometto): — gli italiani che vantano la maggiore incredulità ribelle e la maggior superstizione politica idiota; lo spirito negativo più facile e la pecorile docilità più osservata solo che chi comanda a bacchetta bestemmi in rosso e peleggi in romagnolo.*

### "La piana degli italiani,,

*A Basilea, fuor della città, un luogo non perderà più mai il nome venutogli da un battesimo che dovrebbe boltare a fuoco la pelle coramosa nostra, anche se incallita da innumerevoli cicatrici stratificate per un'insensibilità di sasso. Quel luogo si chiama oggi «la piana degli italiani». Vi fu recintata la mandra dei nostri fuggiaschi, scaricati al confine svizzero neutrale dalle dieci confluenze renane, lussemburghesi, belghe. Il recinto fu guardato a baionetta in canna. Non se ne usciva, non per fame, non per morte, non per qualsiasi riscattabile diritto civile. Chi moriva stava e stava meglio, anche sovra terra: chi urlava di fame e, mostrando il denaro, chiedeva di andarsi a comperare a qualsiasi prezzo il pane, doveva persuadersi che in casa altrui non si ha ragione di lagnarsi dello stomaco vuoto, se non in quanto lo consentono e quando lo stimino loro meno seccante, importuno i gendarmi, i soldati, la «nazione armata» dei padroni. Nessun bivacco di zingari, nessun lazzaretto, nessuna torma di deportati siberiani in tappa, diede mai lo spettacolo di quel chiuso d'italiani precettati, cacciati e coatti. Nè v'era da discutere. Il governo elvetico, alle prese con la necessità della mobilitazione, còlto alla sprovvista di viveri, spasmodicamente timoroso della minaccia nemica sul confine, non poteva che subordinare alle proprie necessità, alla psicologia esasperata del momento, i soccorsi e i modi disciplinari da adottarsi per vedere istradata e scaricarsi all'altro confine la nostra mandra fuggiasca. Anche quando i nostri consoli (ne dovrò parlare a parte) avevano molte di quelle virtù personali, molta di quella più larga e virile preparazione di cui, viceversa, non sempre abbondano, e soprattutto agissero sotto l'usbergo dell'autorità, di un prestigio meno loro derivanti dall'ufficio e più dall'intrinseca e riconosciuta grandezza del paese rappresentato, nell'occasione odierna assai scarsa efficacia costrittiva avrebbero potuto esercitare. Così, per quanto individualmente, per ispirito umanitario e fraterno compissero miracoli, si prodigassero sino all'apostolato, alla estenuazione, ottennero il risultato di offrire il bersaglio unico all'ira, all'odio dei miseri fuggiaschi. E quest'altro spettacolo di pietosa perversione si aggiunse al quadro orrendo: — i travolti, i vinti, le vittime dell'altrui guerra, impotenti a reagire contro la forza e il libito dei loro ospiti di ieri, impotenti a pensare la logica di una miseria che in parte risaliva alla miseria medesima e alle fantasie di cui s'era alimentata, non avevano voci di protesta, di ribellione che all'indirizzo della patria e dei simboli di essa. E si scatenavano contro il console, contro l'esercito nostro..., contro la guerra.... libica o quella che ancòra, purtroppo, non facciamo. Nessuna rampogna all'Internazionale teutonica che li aveva abbandonati e, diciam pure, traditi; nessuna recriminazione al socialismo dei «compagni» d'altra lingua, squagliati tutti e in altre faccende, con il fucile ad armacollo, affaccendati; nessuna maledizione alle patrie militaresche feudali, borghesi ond'erano cacciati, e ai personaggi rappresentativi di esse: tutte le frecce, tutte le turpiloquenze del gergo zingaresco e migratorio eran vòlte oltre Chiasso, a Roma. L'abito servile del rivoluzionarismo italiano, proletarizzato per le correnti migratorie oltre confine, ha creato, pur tra la plebe quest'ultima e più spregevole forma di viltà: all'estero si pratica l'internazionale solo contro la nostra patria e i suoi istituti. Anarchici a Londra, ma non per far l'anarchia in Inghilterra, sì bene in Ancona: sindacalisti e anarchici a Zurigo, a Basilea, a Winterthur, ma per organizzare molti e rovine in Italia; socialisti intransigentissimi a Trieste ma contro la borghesia italiana e a favore dell'ex proletariato slavo di S. M. Apostolica e della guerra imperialista in evidente incubazione. Della borghesia, del capitalismo, dell'esercito, dei magistrati, dei principi viventi e operanti nei paesi altrui, mai una parola forte e chiara, nè parlata, nè scritta; nella liberissima Inghilterra, nella repubblicana svizzera mai un tentativo serio di solidarietà di pensiero dei sovvertitori indigeni con i compagni immigrati per ragion di lavoro o d'asilo; mai un'azione decisa intesa a conquistare da parte dei partiti di avanguardia nazionali il diritto internazionalista di critica e di propaganda agli stranieri immigrati e in ispecie ai nostri. Di guisa che, allo stringere dei conti, rimane nei nostri emigrati viva la libertà di parlare e operare contro la patria loro e le sue leggi. Ed essi, a punto per trovarsi all'avanguardia di tutti i sovvertitori del mondo, per essersi analfabeticamente liberati più presto dei vecchi scrupoli, per essere al cenno dei mestieranti più scervellati e dei fanatici meno riflessivi, ne usano, ne abusano con una veemenza ebbra e imbecille. Nemmeno i terroristi russi, nemmeno gli anarchici spagnuoli, dicono del loro paese, ciò che un profuga pseudo-politico o un emigrato italiano della valle del Po, della costa adriatica, di certe zone del veneto, della Romagna solatia (accidenti a questo sole, buon'anima di Giovanni Pascoli!) vuole eruttare contro l'Italia. In fondo a qualsiasi distruttore d'altra stirpe, resiste sempre un velo di pudore, d'amore, d'orgoglio etnico che spiana qualche ruga, forbisce la bocca quando son per uscire certe parole sacre venute d'oltre la vita nel sangue che è di una storia e di una razza. Per il sovvertitore italiano, no. L'impudicizia è spavalda, così come nel gergo il turpiloquio diventa una vanteria. Vuol dire che l'Italia e la sua storia sono tuttavia fuori del circolo di troppi nati dall'ombra e dal caso per esse: vuol dire che un abisso ci sta pur sempre spalancato sotto i piedi, in casa nostra, e che qualsiasi sforzo, qualsiasi sacrifizio a riempirlo di volontà, di coscienza, non sarà soverchio.*

### La guerra redentrice

*L'emigrazione nostra in mandra su terre altrui, sarebbe pur sempre un pericolo e un marchio d'inferiorità etica, etnica, civile: — ma la stessa emigrazione fatta balia di questa sorta caina di sovversivismo ad esclusivi danni nostri, è un delitto. Ove gli italiani non se ne siano ancòra accorti, o non abbiano ancòra voluto accorgersene, la «piana» sinistramente al loro paese intitolata nel ciceondario di Basilea, dovrebbe bastare a farli riflettere. Coloro che dentro vi furono reclusi non rifletteranno. Se non urlarono d'odio anche verso chi, in nome della classe li aveva traditi consegnandoli ad una disciplina che doveva servire soltanto fin dove l'interesse particolare, o il sentimento della razza permetteva, invano spereremo altri atteggiamenti loro. Tornarono in Italia con lo spirito più guasto e più nemico di quel che ne esulassero. La dimora fuori, in quelle condizioni, partendo con quel viatico, non perdona: smantella e fiorisce sale. Ho provato di entrare nel cuore dei disgraziati, visto che nel cervello era impossibile: — «Che sarebbe di te, italiano, anche contro voglia, anche se non sai che cosa di grande e terribile significhi; che sarebbe di te, se nella guerra altrui, gli altri si persuadessero, come tu chiedi, che tu non vuoi, non vorrai mai a nessun costo fare la guerra tua? Intendo la guerra della tua nazione minacciata, soffocata; non la rivolta bieca dei tuoi cenci, dei tuoi Modigliani, dei tuoi ciarlatani alla storia che ti sta sopra e non patisce violenze. Non saresti tollerato nemmeno nella staccionata della piana di Basilea, se quel console che tu fischi e che magari, ad onta d'ogni suo zelo, non sempre è pari al tremendo suo còmpito, non sollevasse fra te e il mondo straniero che ti sfrutta spregiandoti, un tricolore e l'immagine augusta di un'Ombra titanica. — Che sarebbe di te, paria, e della tua rivoluzione?». Invano, invano. Un'altra ingiuria, un'altra torbida risciacquata di fiele, e avanti. Verrà il giorno della cuccagna rossa. E il servo superstizioso alza il pugno al cielo che lo scaccia.*

*Altri dunque deve riflettere. Riflettere ora, nella guerra, con la guerra e per la guerra. Guai a lasciar trascorrere il momento. Da quegli italiani refrattari, in fuga inconsapevole, bisogna ricominciare la trasformazione, la purificazione, il ritrovamento della Patria. E la guerra — scoccando — ha da fondere metallo e scorie, per la creazione della creatura nuova. La guerra (o la neutralità, il miracolo, ciò che meglio serva e si ottenga) non può aver per supposto italiano che la redenzione da quel delitto annoso, recluso, inquarantenato, mostrato al mondo dei prepotenti belluini, dentro la staccionata della piana di Basilea.*

GIOVANNI BORELLI

# Lo scoppio delle mine nell'Adriatico

*Mina avvistata dal piroscafo «Bulgaria».*

## Il Governo austro-ungarico ordina un'inchiesta

**ROMA 8, ore 18. — In seguito ai passi fatti dal governo italiano presso il conte Berchtold il governo austro-ungarico ha autorizzato il proprio addetto navale a Roma a recarsi a Venezia, accompagnato da un ufficiale di marina austro-ungarico specialista per le mine, allo scopo di esaminare le circostanze riscontrate dalle nostre autorità navali sulle mine ripescate nell'Adriatico.** (Stefani)

## Le condoglianze di Francesco Giuseppe espresse dal barone Macchio

ROMA 8, ore 14. — *S. E. il barone Macchio, ambasciatore d'Austria-Ungheria è stato ricevuto stamane dal presidente del Consiglio, on. Salandra al quale ha espresso il rincrescimento dell'Imperatore per lo scoppio delle mine nell'Adriatico, e le condoglianze di S. M. per le famiglie delle vittime.* (Stefani).

## Sospensione temporanea di servizi per la sicurezza della navigazione

ROMA 8, ore 20. — In seguito al rinvenimento di qualche altra mina vagante nell'Alto Adriatico, il Ministro della Marina ha dato le seguenti disposizioni di indole del tutto temporanea che si spera possano essere revocate al più presto:

1.o E' sospesa la navigazione delle linee sovvenzionate che approdano al litorale austro-ungarico salvo la Venezia-Trieste per la quale viene disposta una speciale vigilanza;

2.o Faranno capo a Brindisi le linee dell'Adriatico per l'Egitto, Dardanelli e Asia minore, nonchè la linea Genova-Venezia esercitata dalla Società marittima Italiana e la linea Venezia-Epiro esercitata dalla Società Puglia;

3.o E' sospesa l'esecuzione delle linee adriatiche di concentramento.

## I pescatori dell'Adriatico assicurati

ROMA 8, ore 21. — Il presidente del Sindacato pescherecciо adriatico ha firmato con la Cassa nazionale di assicurazione per gli infortuni sul lavoro, il contratto che assicura tutti i pescatori iscritti nelle cooperative sindacate contro i rischi della guerra, in conformità alle norme emanate da Ministero della marina. Cosicchè i pescatori, in Bari, Barletta, Castellammare Adriatico, S. Benedetto del Tronto, Porto S. Giorgio, Ancona, Ravenna, Chioggia, Burano, Caorle, iscritti alle rispettive cooperative sindacate hanno diritto alla indennità di lire duemila in caso di infermità permanente, e a lire 1500 alle famiglie in caso di morte provocata dalle condizioni di guerra.

## Altre mine nelle acque di Ancona

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ANCONA 8, ore 21,30. — Alcuni pescatori hanno stamane annunciato alla nostra capitaneria di avere avvistate a poche miglia al largo di Ancona una mina.

Subito è uscita dal porto la torpediniera «12 P. N.» ma non ha trovato nulla. Un altra mina è stata pure segnalata oggi da Pedaso. Alla ricerca di questa mina è andato anche il dirigibile «M. 3».

## Un automobile ribaltato alle porte di Roma

### L'on. Celesia soccorre i feriti

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 8, ore 20. — Oggi un'automobile che procedeva velocemente verso Castello di Guido urtò con lo sterzo contro un paracarro e si rovesciò nel fossato.

Nella vettura si trovavano cinque persone che, per un rialzo del terreno, non rimasero schiacciate e riportarono solo ferite più o meno gravi.

L'onor. Celesia che passava in quel momento con la sua automobile prestò soccorso ai feriti trasportandoli poi all'ospedale di Santo Spirito dove ricevettero le prime cure e vennero ricoverati.

## La prontezza di spirito dell'on. Fiamberti

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

GENOVA 8, ore 22. — Oggi verso le 15 l'onorevole Fiamberti, deputato di Levanto, mentre si trovava su un tram elettrico veniva rapinato da uno sconosciuto. Il deputato fu pronto ad afferrare il ladro e a costringerlo a riconsegnargli l'orologio e la catena d'oro.

Il ladro, nella fuga, ha abbandonato il cappello.

## La fiera protesta dei Garibaldini d'Ancona

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ANCONA 8, ore 21. — I vecchi garibaldini d'Ancona riuniti in assemblea straordinaria, presa cognizione della notizia testè pubblicata dai giornali secondo la quale l'Austria ha sguinzagliato in Italia i suoi scagnozzi, previo consenso del rappresentante d'Italia ad Insbruk, con l'incarico di perseguitare in Italia quei nostri fratelli irredenti che, emigrandovi, credettero di essere riusciti a sfuggire alle grinfie dell'Imperiale Regia Polizia, protestano solennemente contro l'operato di quel funzionario indegno di rappresentare una nazione civile ed ospitale come dovrebbe essere la nostra ed invitano il Governo italiano ad impedire che per servilismo all'Austria si prostituisca più a lungo la nostra dignità nazionale e invitano altresì i commilitoni tutti ad associarsi alla presente protesta.

## La cometa Dalavans è visibile ad occhio nudo

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 8, ore 16 — L'astronomo professor Pio Emanuelli dell'osservatorio Vaticano annunzia che una cometa di quarta grandezza è visibile ad occhio nudo. Essa è la cometa Delavans scoperta nel dicembre scorso anno all'osservatorio di La Plata (Argentina) dall'astronomo padre Delavans. Attualmente la cometa si trova sulla costellazione dei Cani Levrieri sotto la coda dell'Orsa Maggiore vicino alla stella conosciuta sotto il nome di Cuore di Carlo II.

E' di colore bianco e possiede una coda apparentemente lunga mezzo grado al lato opposto del sole. La coda si vede alla sera e incomincia circa 3/4 d'ora dopo il tramonto del sole fino verso le 21 per tornare a vedersi al mattino nella ore precedenti alla nascita del sole. Secondo il prof. Emanuelli è da attendersi che la visibilità della cometa aumenterà continuamente fino a raggiungere un massimo dopo il passaggio del Perielio che avrà luogo il prossimo 26 ottobre.

# La "traversata,, del sommergibile

## Il silenzio delle autorità e le dichiarazioni dell'ingegner Rocchi

*(Per telefono al «Resto del Carlino»)*

### Il "fermo,, al sommergibile

SARZANA 8, ore 15 — Poco prima che l'ing. Rocchi e l'elettricista Vassallo partissero per la Spezia, ho potuto avere con loro un colloquio.

Per non ripetere quanto già si è detto e stampato sulla traversata del sommergibile dalla Spazia ad Aiaccio, mi limito a riferire la parte del colloquio che serve a stabilire l'esattezza dei particolari sull'arrivo del sommergibile ad Aiaccio. Rileviamo, intanto, che non è esatto quanto fu affermato e cioè che il sommergibile, al suo arrivo nelle acque di Aiaccio, sia stato sen'altro accolto da due colpi di cannone in bianco. Vero è invece che il sommergibile, potè nel pomeriggio di domenica liberamente entrare nel porto e liberamente uscire poco dopo, diretto alla volta di Malta, senza avere molestia alcuna.

Fu solo quando nella notte della stessa domenica un violento fortunale costrinse il sommergibile a far ritorno ad Aiaccio, fu soltanto allora che i due colpi di cannone furono sparati.

L'ing. Rocchi ha confermato anche al nostro corrispondente, quanto già ebbe a dichiarare alle Autorità. E cioè che il Belloni, conservò per tutto il viaggio una assoluta tranquillità. Così che dal suo contegno l'equipaggio potè persuadersi che la versione da lui fornita sullo strano viaggio del sommergibile non era un parto di fantasia.

### Le rivelazioni del Belloni

In una successiva intervista col corrispondente del *Giornale d'Italia*, Gastone Banti, l'ingegnere Rocchi ha fornito questi nuovi particolari:

«Dopo due ore e mezzo di navigazione in direzione della riviera di ponente, e la costa francese, il Belloni si decise finalmente a dire prima a me poi all'equipaggio che egli aveva una missione segreta da parte della ditta consenziente il Governo italiano.

E rivolgendosi a me disse: occorre che noi ci rechiamo a Calvi in Corsica e di qui ad Aiaccio. Può darsi che io debba sbarcare una parte dell'equipaggio per sostituirlo con equipaggio straniero. Comunque la società mi ha affidato questo incarico e io conto su di voi. Ed egli poteva veramente contarvi perchè noi tutti eravamo gente risoluta pronta a tutto, anche ad un viaggio rischioso, nella convinzione di eseguire un ordine della società e del Governo.

### A bordo d'una torpediniera francese

«Verso sera — prosegue il Rocchi — il mare si fece mosso e impetuoso e il Belloni, visto che non era possibile raggiungere Calvi, si decise ad approdare all'isola Rossa.

Colà fummo interpellati da due doganieri francesi.

Scendemmo a terra, comprammo dei viveri, e trascorremmo a terra l'intera notte.

Le autorità dell'isola Rossa non ci dettero alcun fastidio. L'indomani mattina riprendemmo il mare navigando verso Aiaccio.

A metà strada incontrammo un cacciatorpediniere francese, lo «Chasseur». Il tenente Belloni salì a bordo del cacciatorpediniere ed ebbe col comandante di quella nave francese un colloquio che durò un'ora e mezzo circa.

Che cosa si dissero i due io non so. Certo è che il Belloni tornato a bordo mi dichiarò che aveva trovato nel comandante una persona simpaticissima e cortesissima. Riprendemmo la rotta verso Aiaccio dove giungemmo verso mezzogiorno. Un ufficiale di marina francese venne a bordo. Perquisì il sottomarino e ci dichiarò che potevamo trattenerci quanto volevamo nel porto commerciale di Aiaccio. Scendemmo a terra, comprammo viveri per altri giorni. Nel pomeriggio ci giunse l'autorizzazione di ripartire per Malta o dove volevamo. Verso le 16 prendemmo il mare ma dovemmo constatare appena fuori del porto che il mare era divenuto impetuosissimo.

Fino ad allora la nostra fiducia non era scossa. Ma quando cominciai a constatare che il Belloni non aveva indosso che 120 lire, quando mi parve che oltre alla mancanza assoluta di equipaggi stranieri da imbarcare e di istruzioni da ricevere, vi fosse da parte delle autorità francesi una mancanza di entusiasmo per la venuta del battello a cui si era dato soltanto l'autorizzazione di proseguire, cominciai a dubitare che il *raid* che il comandante Belloni ci faceva compiere fosse stato veramente autorizzato dalla Ditta e dal Governo. Da altra parte il mare diveniva di momento in momento più impetuoso: gli uomini erano stanchi. L'elica per le onde che sbalzavano il sommergibile in alto girava spesso a vuoto. Vi era il pericolo di una avaria e a grande distanza della costa l'avaria sarebbe stata quasi sicuramente fatale. Io avevo una grande responsabilità poichè bene conoscevo come il Belloni il costo della nave che egli comandava. Di più mi aveva messo in sospetto il fatto che il Belloni sfuggiva costantemente alla vigilanza dei semafori».

### La ribellione dell'ing. Rocchi

«Quando fummo a circa 30 miglia dalla costa francese il Belloni, il quale dirigeva la prua verso Malta ove avremmo dovuto giungere dopo tre giorni di navigazione, venne da me circuito di domande tendenti a conoscere la verità e a convincerlo di tornare ad Aiaccio. Gli dimostrai con calma il grave pericolo cui andavamo incontro per lo stato del mare, non senza nascondergli, poichè ormai avevo perduto la fede nella sua asserita missione da parte del cantiere, che mi sembrava tempo di rendere minore il danno prodotto dal suo colpo di testa. Abbiamo discusso a lungo. Ad un certo punto il Belloni si decise a confessare di avere agito senza alcun incarico nè della Società nè del Governo e di non avere avuto alcuna missione. Consigliai il Belloni a tornare indietro ed egli sereno e rassegnato acconsentì. Giungemmo ad Aiaccio a mezzanotte e fu allora che furono sparate per fermarci due cannonate da una nave di quella stazione di torpediniere.

Alla prima il Belloni non volle arrestarsi, ma alla seconda si convinse a fermare la macchina, ed egli stesso diede l'ordine. Io scesi a terra non senza avere prima ottenuto da lui la promessa che nulla avrebbe fatto per tentare una impresa col sommergibile».

### Il Belloni si arruolerà contro l'Austria

«Così fatto — conclude il Rocchi — telegrafai alla direzione generale del cantiere e mi recai a Bastia dove trovai il Vassallo il quale era già sceso la prima volta.

Ignoro che cosa sarà del Belloni. Prevedo che si arruolerà in una marina straniera per fare quel suo progettato raid contro l'Austria. Quando lo lasciai si dimostrava consapevole della gravità e delle conseguenze che avrebbe avuto per lui il suo audace tentativo. Egli ha commesso una gravità, ma non è un pazzo e un esaltato. A mio modo di vedere è un avventuriero desideroso di arricchirsi».

## Il varo di un rimorchiatore d'alto mare

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ANCONA 8, ore 21. — Nel nostro cantiere è stato oggi felicemente varato un rimorchiatore d'alto mare per grossi navi. E questo il 63.o varo che si compie ad Ancona.

Il rimorchiatore è lungo 27 metri largo 6,50 con un pescaggio di m. 2,60, e munito di una macchina della forza di 500 cavalli capace di imprimere una velocità di 15 miglia all'ora.

# "La pelle degli altri,,

Il professore Giovanni Zibordi pretende da noi che gli si dia atto d'un suo articolo pubblicato nell'«Avanti!» del primo ottobre: e ciò per illuminare i nostri lettori sullo schietto pensiero zibordiano in riguardo alla guerra.

Su queste colonne, infatti, Tomaso Monicelli, prima, Libero Tancredi, poi, hanno levato rampogna contro questa sottospecie zoologica — che ha nome zibordismo — la quale proclama «il diritto di essere vile».

Vero è che il cauto professore socialista aggiunge d'essere orgoglioso della sua viltà, con la quale egli può difendere «la pelle degli altri» dalle eccitazioni di coloro che su «la pelle degli altri» blaterano di guerra.

Ma è anche vero che la proclamata viltà zibordiana non cessa di essere meno... vile, mascherandosi di pietosi veli. La ormai decrepita storia che la guerra debbono farla coloro che la vogliono, può ancora servire per i poveri allocchi; ma non regge a due condizioni di fatto:

1. — che la guerra, se guerra sarà, chiamerà alle armi la più gran parte degli uomini validi — compresi i giornalisti che la domandano — i quali, se non fan parte dell'esercito, provvedono e provvederanno in cent'altri modi ad entrare nella milizia combattente;

2. — che quando un momento storico, come questo, chiama una nazione a compiere la sua unità e a fare liberi e indipendenti tanti fratelli tuttora soggetti allo straniero (e a tale fine «rivoluzionario» la guerra acquista una missione nazionale e liberatrice), la «pelle di tutti» — sia dei soldati regolari che dei volontari — è in rischio, e tutti debbono domandare l'onore di essere non ultimi sulla linea del fuoco.

Il professore Zibordi, tentando di spiegare il suo «diritto di esser vile» unisce viltà a viltà; perchè chi vuole oggi la guerra è precisamente quella parte di borghesia liberale e intellettuale che fece l'Italia, mentre il pacifico contadiname bestemmiava Garibaldi e venerava l'imperatore di Vienna. Quel contadiname è certamente caro allo Zibordi appunto perchè è sempre quello: avverso ad ogni movimento che non sia di classe, pel solo fine d'un maggior profitto economico. La conquista di cinquanta centesimi di più al giorno, vale «la pelle degli altri» — per esempio dei liberi lavoratori o dei militi dell'ordine —; ma «la pelle» non vale l'acquisto ideale e morale di quell'Italia che fu il vaticinio e il legato dei padri. Questa è retorica. Si è sempre dei retori per i codardi.

Povera gente! Fa compassione. Ma il professore Zibordi, no: la sua propaganda suona ludibrio. L'unica conseguenza che si può trarre da tanta impudente dichiarazione di viltà — conseguenza in parte consolatrice — è che questo socialismo zibordiano, il quale ha paura della guerra, non farà mai la rivoluzione.

La rivoluzione, come la guerra, domanda spirito di sacrificio e disprezzo della vita: domanda una morale eroica. Il professore Zibordi — «evoluzionista» «pour cause» — troverà sempre che anche i rivoluzionari speculano su «la pelle degli altri». E otterrà il risultato di vivere comodo e pasciuto, fra un articolo didattico e una boccia di vino.

## Un provvido appello del Comitato Agrario Nazionale

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 8, ore 21 — Dal presidente onor. Raineri è stata richiamata l'attenzione dei soci del comitato agrario nazionale, in massima parte membri del Parlamento, in merito alla necessità che avvenga fra di loro uno scambio di idee sulle condizioni in cui viene a trovarsi l'economia agraria nazionale in seguito alla conflagrazione europea; sui provvedimenti che si reputano opportuni al fine di evitare, per quanto è possibile, i danni che da questa derivano e sulla possibilità che la nostra economia abbia ad adempiere alle supreme funzioni di elemento fondamentale di resistenza nel caso in cui il paese fosse chiamato a più dure prove.

L'on. Raineri esamina ampiamente con il sussidio di precisi dati statistici lo stato della nostra economia agraria nell'annata 1914, e la influenza che sui vari rami di essa: importazione del grano, esportazione di molti nostri prodotti agrarii, funzionamento degli istituti di credito agrario, ecc. hanno esercitato specialmente la paralisi del commercio e il turbamento della circolazione monetaria.

Dopo aver illustrato i provvedimenti che finora furono adottati dal Governo per attenuare le conseguenze di questo stato di cose, l'on. Raineri chiede ai soci del Comitato agrario la loro collaborazione per un completo ed esauriente studio di problema ricordando che tutti coloro che vogliono la neutralità assoluta del nostro paese fino alla fine della guerra, quelli che desiderano il nostro intervento immediato, e infine coloro che intendono che gli atti del governo debbano essere ispirati a maturo e prudente calcolo debbono convenire che è dovere di patrioti sollecitare con grande cura la preparazione necessaria alla difesa.

Il presidente del comitato agrario nazionale riassume in ultimo nei seguenti punti fondamentali il problema agrario odierno: 1.o) provvedimenti atti a favorire la ripresa delle esportazioni agrarie; 2.) se e quando debbono venire abrogati nell'interesse dei traffici e dell'intensificazione delle colture, i provvedimenti adottati dal governo, relativi alle moratorie; 3.o) se debba essere spinto a maggiori limiti, e come regolato l'aumento della circolazione monetaria nell'interesse dell'agricoltura; 4.o) come possa estendersi l'azione degli istituti speciali di credito agrario e quella degli istituti ordinari di credito a soddisfacimento dei maggiori bisogni dell'industria agraria; quale azione speciale debba esercitarsi perchè non tardi lo svolgimento del piano di opere di bonifica e di irrigazione che il paese da tempo attende e quali provvedimenti siano da consigliare per assicurare alle condizioni migliori possibili la necessaria provvista di grano in paese.

# L'organo del barone Macchio
## contro l'on. Cesare Battisti

*(Per telefono al « Resto del Carlino »)*

### Un attacco proditorio

ROMA 8, sera — Stamane il «Popolo Romano» il giornale austriacante diretto dal noto Costanzo Chauvet, ha pubblicato un ignobile articolo contro il deputato socialista di Trento, il generoso esule che ha disertato le file dell'esercito regio-imperiale, per venire in Italia a domandare — nel nome di tutti i suoi fratelli irredenti — la guerra contro l'Austria.

L'articolo ha suscitato un unanime senso di indignazione in tutta Roma; e stasera l'«Idea Nazionale»» interpreta il pubblico sentimento in una recente risposta. Eccola:

«Il barone Macchio fa pubblicare nel «Popolo Romano» di stamane un articoletto «Il caso Battisti» che non si può leggere senza un senso di nausea profonda. Nella prosa del giornale ufficioso di Palazzo Chigi, l'on. Battisti è trattato ingiuriosamente da disertore, perchè non volle battersi per l'Austria come suddito dell'imperatore. A questa stregua, la memoria dei fratelli Bandiera dovrebbe essere similmente infamata, e così quella di tutti gli altri italiani che, dalle età eroiche del Risorgimento fino ai tempi nostri, preferirono l'esilio alla dolorosa umiliazione di servire come soldati sotto le insegne dello straniero. Vero è che il «Popolo Romano» ammette che, se l'Austria si fosse trovata in guerra contro l'Italia, la condotta del Battisti fino a un certo punto avrebbe potuto spiegarsi; ma poichè la guerra è fra l'Austria e altre due potenze, il Battisti è appunto «un semplice disertore». Nè più nè meno. Il «Popolo Romano» finge di ignorare che l'on. Battisti ha disertato, non per paura della guerra, ma proprio per venire a fare nel regno la propaganda della guerra, la propaganda della guerra all'Austria. E' questo che indubbiamente solleva sopra tutto la indignazione del barone Macchio e del suo organo ufficioso; non già il fatto che l'on. Battisti abbia rifiutato di battersi per l'Austria contro la Russia e la Serbia, ma che egli desideri battersi contro l'Austria per l'Italia. Lo articoletto del «Popolo Romano» integra così degnamente la missione confidenziale compiuta negli scorsi giorni dall'imperiale commissario Muck, che spiava e sorvegliava gli esuli trentini; l'una e l'altra manifestazione di uno stesso sistema, emanazione di una medesima autorità, la quale può dare degli ordini anche in Italia, e, sopra tutto in Italia, è certa di vederli puntualmente eseguiti».

## Gli sguatteri

ROMA 8, sera — Non ci occupiamo dei commenti, per lo meno strani, sul caso di Cesare Battisti pubblicati oggi, con patriottismo molto giallo e nero, dal giornale di Costanzo Chauvet. L'organo austrofilo ha tentato di infamare il disertore trentino davanti alla pubblica opinione della capitale; ma questa ha respinto con disprezzo il velenoso trafiletto. Il lealismo triplicista giuoca di questi tiri al signor Chauvet! Ma noi siamo stati colpiti, più che dall'attacco proditorio contro un italiano irredento, da un fatto «essenziale» rilevato nell'articolo di fondo del medesimo foglio. Ecco il fatto «essenziale» e la pretesa testuale rivelazione. Scrive il *Popolo Romano*:

«D'altra parte bisogna tener conto di un fatto essenziale — il quale non può essere posto in dubbio — ed è che l'opinione pubblica di *tutti* i paesi che sono impegnati nella guerra (e basta leggere, come noi per dovere dobbiamo fare quotidianamente, i giornali esteri di ogni colore), è unanime nel considerare con la maggiore simpatia il modo leale e scrupoloso col quale l'Italia osserva la neutralità».

Orbene, noi facciamo questa ingenua domanda all'organo del barone Macchio: quali sono i giornali esteri di ogni colore da cui il *Popolo Romano* desume che l'opinione pubblica di *tutti* (il corsivo è preso di peso dal foglio del signor Chauvet) di *tutti* i paesi è unanime nel considerare con la maggior simpatia il modo leale e scrupoloso col quale l'Italia osserva la neutralità? E si badi; la nostra domanda è ingenua fino a un certo punto, perchè potrebbe costringere il valoroso specialista di politica estera del foglio romano a fare il nome di questi giornali stranieri a cui tanto si affida. Infatti noi confessiamo che, nelle nostre non meno diligenti letture dei quotidiani stranieri, non ci è mai capitato di trovare gli inni o se si vuole l'espressione della maggior simpatia verso l'atteggiamento neutrale italiano. Non ci è mai capitato di trovare questa commovente unanimità nemmeno nella stampa dei due imperi centrali. Non parliamo poi della stampa della Triplice Intesa! Che se si comincia ora a pubblicare qualche commento un po' meno minaccioso o meno aspro contro l'Italia, da parte dei giornali del blocco austro-tedesco, ciò è semplicemente dovuto alla fine della ubbriacatura eroica e panvittoriosa da cui era stata sviata la pubblica opinione tedesca ed austriaca: e la ubbriacatura è sbollita, non certo per spontanea benevolenza dell'Austria e della Germania verso l'Italia, ma per l'improvviso mutamento delle sorti guerresche che tolgono ormai alle alleate ogni possibilità di predominio.

Noi segnalammo, l'altro ieri, ai lettori del *Carlino* le frasi intenzionalmente ma non effettivamente offensive, contro l'Italia, di giornali che fino alla vigilia degli attuali avvenimenti avevamo considerato fra i più serii ed autorevoli: la *Kreutz Zeitung* e la *Koelnische Zeitung*. Nei giornali austriaci vediamo spesso delle mezze colonne bianche con titoli riguardanti l'Italia! I giornali della Triplice intesa sono un solo coro ostile.... Ora appunto pregheremmo il foglio di palazzo Chigi a volerci farci l'enumerazione dei giornali esteri che esprimono tanta simpatia per l'attuale atteggiamento dell'Italia.

Fatica sprecata! Il *Popolo Romano* non ci darà nessuna risposta. Come nel nauseante caso Battisti, il giornale di Chauvet non esprime se non le aspirazioni e i pii desideri dell'ambasciata di Austria. Ma il barone Macchio dev'essere assai a corto... di speranze se può pensare che l'opinione pubblica italiana si lasci suggestionare dalle violenze ingenerose e dalle grossolane finzioni del tristo suo foglio. L'opinione pubblica l'ha già giudicato. E passa oltre con la sua passione patriottica che supera e vince ogni disgusto. I bassi servizi dell'ambasciatore d'Austria li lascia agli sguatteri...

## Lo sciopero dei macellai romani

*(Per telefono al Resto del Carlino)*

ROMA 8, ore 20,30 — I macellari di Roma in una riunione tenuta stamane all'ammazzatoio hanno deciso lo sciopero e così domani terranno tutte le macellerie chiuse. Per cominciare, stamane al campo boario sono rimaste invedute oltre un migliaio di bestie che avrebbero dovuto appunto domani essere macellate. Le cause dello sciopero sono brevi. E' noto che appena scoppiata la guerra il governo ordinò il divieto di esportazione di alcuni generi di prima necessità, e tra questi le pelli grezze. I cellai che aderirono alla iniziativa del comune, partecipando ai lavori della commissione annonaria, sollevarono subito la questione della vendita delle pelli chiedendo l'intervento dell'amministrazione comunale presso il ministero di Agricoltura perchè quel divieto di esportazione fosse revocato. I macellai affermano che la grandissima parte delle pelli grezze non si possono conciare in Italia; ma le concerie nazionali adoperano soltanto pelli leggere del peso inferiore ai 35 kg. All'estero vanno invece le pelli di peso superiore, come attestano i listini commerciali.

### Tragica vendetta a Reggio Emilia

# Il padre di Renato Fornaciari
## colpisce a morte il supposto uccisore del figlio

*(Per telefono al "Resto del Carlino,,)*

### Un delitto chiama l'altro

REGGIO EMILIA 8, ore 21 — Un fatto che ha enormemente impressionato la cittadinanza e che avrà certo larga ripercussione in tutta la nostra provincia ed anche in quella di Parma, è avvenuto oggi nel luogo più frequentato della città, sull'angolo di via Emilia San Pietro con via Guidelli, di fronte alla via De Amicis.

*Cesare Casalotti*

Si trova ivi il noto caffè della Speranza, dove ad ogni ora del giorno e della sera si danno convegno gli uomini di affari della provincia; ed ivi questa mattina alle 9 circa era seduto a un tavolino il signor Cesare Casalotti, di anni 46, che ha avuto tempo addietro un momento di triste celebrità per essere stato accusato dell'assassinio di Renato Fornaciari, giovane rappresentante di commercio. Giova aggiungere che il Casalotti dopo lunga istruttoria e dopo un emozionantissimo processo che ebbe luogo alle nostre Assise, venne assolto dai giurati con verdetto di piena innocenza.

Dopo d'allora egli aveva ripreso i propri affari, e non risulta che abbia avuto speciali rapporti con la famiglia Fornaciari.

Passarono due anni e nessuno pensava che dovesse riaprirsi una parentesi all'orribile tragedia rimasta nel buio, tanto più che il Casalotti ben raramente aveva occasione di essere visto nella nostra città e uno dei fratelli del morto, quello che pareva più desideroso di una eventuale vendetta, era nel frattempo spirato colpito da un male che non perdona.

Stamane invece alle ore 9 il Casalotti, che ora versa in tristi condizioni finanziarie e che per poter vivere si ingegna a commerciare in uve, stava leggendo un giornale seduto ad un tavolo del caffè della Speranza, allorchè fu affrontato dal vecchio Giuseppe Fornaciari padre dell'assassinato Renato che senza profferire parola gli sparava a bruciapelo due colpi di rivoltella. Il Casalotti, sorpreso all'improvviso, non aveva avuto nemmeno il tempo di accorgersi del pericolo, poichè il giornale che leggeva gli nascondeva il vecchio che gli stava spianando l'arma alla fronte ed egli è subito svenuto. Nemmeno ora — se non l'ha intuito — sa da chi gli sono state sparate le revolverate.

### La lunga sete di vendetta

Da due anni il vecchio Fornaciari covava la sua vendetta e non aspettava che di porla in atto. Si era infatti armato di una rivoltella che portava sempre con sè nella speranza di incontrare il suo acerrimo nemico e di farla finita una volta per sempre.

Stamane egli si era recato in città per fare alcuni acquisti e in piazza aveva scorto il Casalotti. Il suo primo pensiero corse alla vendetta. Non aveva però con sè la rivoltella e corse a casa a prenderla. Poi tornò sui suoi passi e cominciò a girare per le vie di Reggio cercando quegli che credeva l'uccisore di suo figlio. Giunto dinanzi a Caffè della Speranza in via Emilia San Pietro, sull'angolo di via Guidelli, scorse nell'interno di esso il Casalotti intento a leggere il giornale. Entrare e sparare fu cosa di pochi istanti poichè il vecchio Fornaciari non pronunciò una sola parola. Il Casalotti colpito al capo cadde al suolo mentre da tutte le parti accorrevano i coittadini attratti dal rumore degli spari.

Il feritore invece si recava tranquillamente a costituirsi. Al delegato Parise che lo conduceva in presenza del commissario cav. De Riso il Fornaciari dihciarò di essere soddisfatto dell'atto compiuto, rammaricandosi però di non avere ucciso il Casalotti «che gli aveva assassinato vi-

L'uccisore è un vecchio garibaldino reduce dalle campagne del '66. Egli dove molta simpatia nella città e il suo atto violento, per quanto premeditato, è qui se non giustificato, almeno compreso e psicologicamente spiegato.

### Il Casalotti moribondo

Il Casalotti intanto veniva trasportato moribondo all'ospedale. Quivi gli è stata subito operata la trapanazione del cranio per la estrazione del proiettile; ma il proiettile si è potuto estrarre soltanto a metà, tanto era solidamente incastrato nell'osso. Si crede, a detta di alcuni medici, che questa parte di proiettile non estratto possa produrre la morte del Casalotti, il quale è tormentato d'altra parte da una forte febbre.

Ma il ferito essendo di costituzione eccezionalmente robusta può anche resistere alla gravissima emoraggia e alla pericolosa lesione portata dalla palla alla regione cerebrale.

Egli viene curato con la massima energia e abilità dai migliori sanitari del nostro ospedale di Santa Maria Nuova.

### L'assassinio di Renato Fornaciari

Rievochiamo ordinatamente i fatti intorno alla misteriosa uccisione di Renato Fornaciari che suscitarono il famoso processo Casalotti alle Assise di Reggio Emilia. Renato Fornaciari e il Casalotti erano legati da numerosissime relazioni d'interesse, onde si vedevano sovente insieme e spessissimo convenivano scambievolmente nelle loro case a conversare e a cenare. Una sera, la sera del 9 agosto del 1910, i due amici dopo aver cenato in casa Fornaciari uscirono assieme dicendo che si sarebbero recati a Ghiaia per un affare. Renato assicurò il padre e la fidanzata dicendo loro che sarebbe tornato prima di mezzanotte. Invece non tornò.

Poichè era un giovane affezionatissimo alla famiglia e non si era mai assentato per molto tempo senza preavvisare, la famiglia turbata cominciò a nutrire dei gravi sospetti. I disgraziati parenti tre giorni dopo seppero che il loro figliuolo era stato trovato a Gainago, in provincia di Parma, nelle acque del Naviglio. Ecco come.

Il 12 agosto una donna passando lungo il canale Naviglio, vide un grosso involto semigalleggiante nelle acque. Avvicinatasi si accorse con terrore che quel triste oggetto era un cadavere, che seguendo lentamente il deflusso della corrente aveva finito con l'impigliarsi nella sponda erbosa. La buona donna corse spaventata a chiamar gente: da ogni parte affluirono contadini e operai: furono avvertite le autorità e il cadavere fu tratto a riva. Intanto la voce del morto ritrovato nel Naviglio si sparse nei dintorni e la sera stessa se ne parlava a Parma e a Reggio. In breve il cadavere fu

*Renato Fornaciari*

identificato: tutti seppero che si trattava del giovane reggiano Renato Fornaciari. facile comprendere quale profonda impressione producesse subito a Reggio la notizia: tutti parlavano ancora della improvvisa scomparsa del noto commerciante. La famiglia dell'ucciso e specialmente il padre, furono i primi ad avere il sospetto che il loro amato Renato fosse stato vittima di un assassinio, come balenò pure in loro la convinzione che il giovane fosse stato ucciso a Reggio e trasportato poi fino presso a Colorno, dove fu rinvenuto nelle scarse acque del Naviglio, a oltre quaranta chilometri dal luogo ove era stato consumato l'efferato delitto.

### I sospetti sul Casalotti

Il Fornaciari era un giovanotto laborioso, amantissimo del guadagno e appassionato degli affari, nei quali nonostante la sua giovane età, era assai versato. Questa mania del guadagno rapido e dei grossi affari doveva portare il povero Fornaciari alla rovina, immischiandolo in gravi controversie. Ogni movente passionale della tragedia fu immediatamente escluso anche dalle autorità. I primi sospetti caddero sul Casalotti, uomo robusto eaitante, intrigato in note controversie di denaro e di cambiali con l'ucciso, non poteva non essere sospettato: il primo pensiero del padre dell'ucciso si fermò sul Casalotti. Le autorità fecero tosto perquisire il quartierino abitato dal Casalotti in via Santo Stefano e si ebbero risultanze tali da giustificare l'arresto del Casalotti. Fu rinvenuta infatti qualche macchia di sangue sul pavimento, il quartierino presentava un grande scompiglio e una traccia di trascinamento d'un corpo sul suolo. Il Casalotti fin dal primo giorno negò: dinanzi agli indizi che sembravano più schiaccianti egli sostenne di essere innocente, non ammise nulla, non riconobbe nulla, tentò un *alibi*, non si scoraggiò mai e il lungo processo che ne derivò fu un processo indiziario dei più tormentosi.

### L'assoluzione

Il processo fu tenuto dinanzi alla Corte di Assise di Reggio nel maggio 1912, e fu seguito con intensa attenzione dall'intera cittadinanza. Il Casalotti si difese, giova dirlo, come un leone e i suoi avvocati riuscirono ad ottenere dalla giuria un verdetto di piena innocenza. Il Casalotti fu assolto, come era del resto da prevedersi, data la mancanza di prove materiali, la completa, scandalosa reticenza della maggior parte dei testimoni, la debolezza inaudita dell'Autorità giudiziaria che aveva istruito il processo.

Nel pubblico rimase l'impressione che molti lati misteriosi del triste fatto restassero ancora volutamente oscuri, che insomma non si volesse fare la luce.

Oggi il dramma si complica d'un nuovo atto di violenza e di sangue: il padre dell'ucciso compie il gesto del vendicatore. Con quale ragione? Con quale presunzione? Con quale diritto? Per quale oscura passione? Per quale nuova circostanza? Ecco quanto il pubblico attende di sapere; ecco quanto la giustizia deve assodare anche per risollevarsi da ogni passato sospetto.

## Il mistero del delitto di Perugia

*(Per telefono al Resto del Carlino)*

PERUGIA 8, ore 20. — La versione data dall'assassino della donna Maria Matriciani, scannata in una cameruccia dell'albergo del Popolo, non ha raccolto molto credito. L'omicida, il cameriere Berni, raccontò al delegato di P. S. al quale si costituì, che aveva ammazzato la sua amante in un impeto di gelosia, e al seguito di una lite furiosa, causata dalle provocazioni della donna. Ma contro questa asserzione del Berni insorgono le gravissime testimonianze del figlio del padrone e del proprietario stesso della Locanda del Popolo.

Il primo, nel momento in cui avvenne il delitto dormiva in una camera attigua a quella occupata dalla Matriciani. Le due stanze sono separate soltanto da un fondello.

Ora il figlio del padrone della Locanda, dichiara di non averee inteso alcun grido, nè voci di alterco.

La testimonianza è confortata da quella del padre, che si trovava nella camera sottostante a quella dove si è svolta la tragica scena di sangue.

Da ciò si dovrebbe arguire che il Berni ha assalito e colpito la sua vittima, proditoriamente, nel sonno.

La Matriciani fu trovata, infatti, distesa, esanime, sopra un sofà.

Altri gravi elementi stanno a carico dell'assassino.

I due amanti erano arrivati da Firenze la notte di lunedì: il loro contegno non ha mai dato a supporre a qualcuno che fra loro esistessero rancori.

Nessuno li ha mai veduti o intesi litigare.

L'Autorità è ora sulle tracce di un certo «Gigino» di Firenze.

Il Berni ha dichiarato nel suo interrogatorio che questo «Gigino» o più precisamente Luigi Palmerini, fiorentino, era il suo rivale

Egli potrà fornire certamente qualche chiarimento alla polizia.

La assassinata era moglie di certo Dante Trentini, inserviente nella Clinica Veterinaria di Perugia, e da lui legalmente separata.

Ella non era certo un modello di virtù; ma neppure il Berni era uno stinco di santo. Si ricorda che fu cacciato dal restaurant «Il Progresso» e da altri locali per appropriazioni indebite di varie centinaia di lire.

Il Berni sottoposto a nuovo interrogatorio ha confermato la sua versione della tragedia.

**La nostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro**

## Il testo della risposta di Wilson al Kaiser
### sulle atrocità della guerra

BERLINO 8, ottobre — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica:

Ecco il testo della risposta di Wilson al noto telegramma dell'Imperatore Guglielmo: «Ricevetti l'importante comunicazione del 7 settembre da parte di Vostra Maestà Imperiale. Ne presi cognizione con grandissimo interesse e simpatia e mi sento onorato che, per avere un'opinione imparziale Vi siate rivolto a me come rappresentante di una nazione non affatto immischiata nella guerra presente, di una nazione che prova un sincero desiderio di conoscere la verità e di tenerne conto in queste condizioni. Sono certo che voi non attenderete ch'io dica di più di quanto segue: — Prego Iddio che questa guerra possa presto finire. Il giorno della resa dei conti verrà se, come sono certo, le nazioni europee si uniscono per porre termine ai loro dissensi. Ove furono commessi degli errori non mancheranno di seguire le conseguenze, e la responsabilità sarà posta a carico dei colpevoli. I popoli della terra si sono fortunatamente accordati in massima purchè tale resa dei conti e tale accordo debbano avvenire. Non di meno, per quella parte per cui tale principio non basti, l'opinione dell'umanità, come ultima istanza in simile materia, avrà la sua azione completamente. Sarebbe malagevole e prematuro, per un governo isolato, anche se per fortuna è estraneo alla presente lotta; sarebbe anzi incompatibile colla attitudine neutrale di una nazione, che come questa non partecipa alla grande lotta, formarsi una opinione definitiva e manifestarla. Mi esprimo con questa libertà di linguaggio, perchè so che Voi attendete e desiderate ch'io parli come amico ad amico, e perchè sono certo che il fatto di riservare la propria opinione sino alla fine guerra, quando tutti gli avvenimenti e le circostanze nel loro insieme, nella loro vera correlazione potranno essere abbracciati con uno sguardo, sarà da Voi apprezzata molto naturalmente, come la vera espressione d'una sincera neutralità.

firmato: *Wodrow Wilson*».

## Crisi ferroviaria

*(Per telefono al Resto del Carlino)*

ROMA 8, ore 21. — Abbiamo voluto assicurarci presso la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato sulla fondatezza delle voci che corrono negli ambienti industriali: che cioè le Ferrovie stesse non diano più alcun effetto ai provvedimenti che erano stati annunciati come presi in favore dell'industria nazionale, che fa approvvigionamenti per le Ferrovie dello Stato.

La notizia ci viene confermata.

Si trattava di pagare ai fornitori i tre decimi del valore dei materiali da fornirsi quando la materia approvvigionabile e lo stato di avanzamento della lavorazione coprissero le somme corrispondenti. Si trattava inoltre di lasciare l'ultimo decimo dell'importo delle forniture che lo Stato tratterrà in garanzia fino ad un anno dopo la avvenuta consegna, non prima dello spirare di questo termine. Invece queste promesse agevolazioni da circa due mesi non hanno più seguito alcuno. Le Ferrovie non possono provvedervi in conto esercizio trattandosi di spese patrimoniali ed essendo gli introiti in continua decrescenza. Il Tesoro, d'altra parte, rifiuta di provvedere le somme occorrenti direttamente come necessarie e intanto le nostre industrie vedono aggravata la loro difficile situazione.

## Le gesta di un dazziere fiorentino

FIRENZE 8, ore 20. — Un funzionario ed alcuni agenti di P. S., venuti da Lucca, hanno tratto in arresto certo Galileo Ammannati, di anni 45, impiegato del dazio consumo di Firenze, e imputato di complicità nel reato di peculato e falso, per oltre centomila lire commesso da certo Giotto Pagni di Lucca.

## La morte di un fratello di Guido Baccelli

ROMA 8, ore 16 — Telegrafano da San Vito Romano la notizia della morte del senatore Giovanni Baccelli avvenuta colà stamane per sincope. A giudizio dei medici, la morte improvvisa è dovuta ad un attacco di arterio-sclerosi.

Il senatore Baccelli era fratello di Guido Baccelli e aveva 82 anni. Apparteneva alla Corte dei Conti come presidente di sezione.


**I Cosacchi**

**La fiera irruzione dei russi in territorio austriaco, l'impeto irresistibile degli « zaporognes » uralici verso la opulenta Ungheria fan ritornare d'occasione**

**I Cosacchi**

**Romanzo di NICOLA GOGOL**

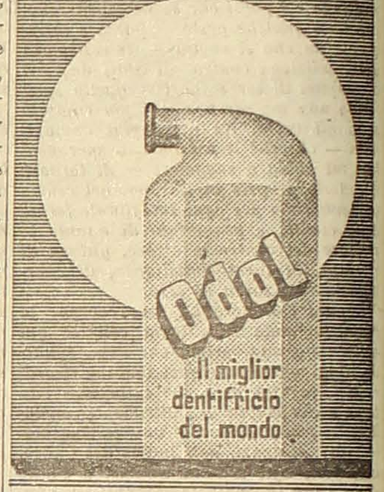
**dove la vita e l'anima di questi feroci cavalieri della steppa è narrata e descritta con i più suggestivi colori.**

**Nicola Gogol è l'autore di quelle « Anime morte » che promossero il moto per l'abolizione della schiavitù che fu la gloria del tragico regno dell'imperatore Alessandro.**

**Non appena sarà terminato il romanzo in corso: « La strada di Francia » di Giulio Verne, che tanto interesse ha suscitato nei nostri lettori, inizieremo nelle appendici del nostro**

**Supplemento pomeridiano**

**la pubblicazione de « I Cosacchi ».**




**Collegio-Convitto S. Luigi**

DIRETTO DAI PADRI BARNABITI

BOLOGNA - Via d'Azeglio 55 - Telef. 8-73

Convitto - Semiconvitto - Esternato

per le Scuole Elementari - Tecniche - Ginnasiali in conformità ai programmi governativi

PENSIONATO

per il Liceo e Istituto tecnico

**VILLA VERDE**

Fuori Porta d'Azeglio Bologna Telef. 11

**Grande Casa di Cura medica e chirurgica** del Dott. **M. Sassoli**

Reparto speciale per alcoolisti, morfinoidi e malattie nervose. — Assolutamente escluse le malattie mentali e infettive.

**I Medici che inviano malati possono continuarne e sorvegliarne la cura.**

STABILIMENTO di Bagni e Docce per [illegible] con abbonamenti.

FIRENZE

**Collegio Domengé-Rossi**

Premiato con Medaglie d'Argento e d'Oro e con Medaglia d'Argento del Ministero della P. I.

*Anno 55° dalla fondazione*

DIRETTORE: Prof. Cav. V. ROSSI

Il più antico e stimato della città - Località incantevole - Splendido locale moderno - Studi completi interni e Regie Scuole - Resultati sempre ottimi.

Telef. inter. 10-02 - (8, via Lamarmora).

Numerosi certificati medici comprovano la serietà del prodotto.

Trovasi ovunque. - Opuscolo gratis a richiesta: G. MAZZOLENI - Brescia

**FLACONE L. 3 profumato inodoro - FLACONE grande L. 6**

# I CAPI LEGA DEL MOLINELLESE FUGGONO PER EVITARE L'ARRESTO

## L'autorità giudiziaria è sulle traccie del complotto organizzato

## Altri arresti e denuncie - I funerali di un'altra vittima - Il compianto

(Dai nostri inviati speciali)

### A Molinella
### Le vittime ancora insepolte
#### Lo stato d'animo della popolazione

MOLINELLA 8, ore 18. — Il mercato settimanale di oggi al paese, per la prima volta dopo il sanguinoso eccidio di lunedì, ebbe una giornata di vita quasi normale.

Se non fossero qua e là gli aggruppamenti della truppa, e un continuo andirivieni di ufficiali e di militari, dalla caserma dei carabinieri ai diversi luoghi del comando, nulla lascerebbe pensare al tragico caso d'eccezione in cui si trova attualmente questa popolazione.

Massarenti non c'è, e molti ritengono che sia fuggito a Lugano; si dice che le autorità lo ricerchino attivamente; ma, almeno in apparenza, nessuno si duole della improvvisa disgrazia in cui è caduto l'idolo di ieri...

Sembra quasi che un senso di sollievo e di liberazione faccia respirare ed agire con più scoltezza gli individui e dia quasi un aspetto insolito di festività allo scolgersi della vita cittadina. E, credetelo, non soltanto per il mercato... Mi sono intrufolato tra la folla, mi sono indugiato a lungo negli ambienti più frequentati del paese, nelle osterie, nei caffè; e dovunque ho potuto scorgere questo stato d'animo, fatto di trepidazione e di attesa.

Si è sentita ripetere più volte e in diversi luoghi, questa significativa e testuale affermazione: « Oggi non si può respirare, perchè non li hanno ancora arrestati, e potrebbero ritornare ».

Si parla, naturalmente, di quelli che sono scappati, lasciando agli altri che sono forse i meno colpevoli, tutto intero il peso delle responsabilità. Del resto, le autorità militare e di Pubblica Sicurezza proseguono in completo accordo la difficile opera d'indagine, che si svolge di giorno, e quella di carcerazione degli indiziati, cui si procede, ancor più silenziosamente, di notte.

#### Al Cimitero

In attesa della notte, e di ciò che, moto probabilmente, alla maniera consueta, accadrà, ho creduto opportuno aggirarmi durante la giornata nei diversi luoghi del paese e nei dintorni; dove mi sarebbe stato possibile raccogliere dati di fatto ed impressioni più vive.

Mi sono recato anche al cimitero, per vedere le due vittime che sono ancora insepolte.

Il cimitero di Molinella dista dal paese *circa* un chilometro, ed è nascosto da lunghe file di pioppi che lo nascondono allo sguardo di chi si avvicini. Circondato da un muro, e chiuso da un cancello, come tutti i cimiteri dei piccoli centri abitati, rivela in un suo aspetto caratteristico, il carattere degli uomini che è destinato ad accogliere.

Poche sono infatti le croci che si ergono dal suolo; su maggior parte delle tombe non si vede il segno della fede cristiana, che è stato sostituito da un sasso, su cui è inciso un numero. Queste tombe ricordano molto vivamente quelle dei cimiteri musulmani dell'Africa settentrionale; a dispetto degli antilibici...

Vi sono entrato, nel mattino rigido e grigio, con un senso invincibile di maraviglia e di sgomento. Erano le 10,30; un gruppo silenzioso di persone subito mi apparve, occupato in funebri faccende, sotto l'arco esterno della modesta camera mortuaria.

Avvicinandomi, vidi — l'una presso l'altra — due vecchie casse da morto, umide e grasse, macabri residui di precedente disseppellimento, ora adibite ad accogliere le spoglie straziate e sanguinose delle povere vittime di ieri.

#### Il leghista becchino

Prima di offrire allo sguardo ed all'anima contristata la visione raccapricciante di quei miseri corpi disfatti, ho voluto fare la... personale conoscenza del famoso becchino leghista, accusato di non voler ricevere i morti perchè non iscritti alla lega.

Ho chiesto di lui, ed egli mi si è presentato, con evidente imbarazzo.

— Voi siete il becchino, che non voleva ricevere i morti?

— Sì: sono il custode del Cimitero: mi chiamo Trebbi Casimiro. E questo qui — soggiune, indicandomi un altro individuo, corpulento e rubicondo che gli sta daccanto — è precisamente il becchino.

Domando spiegazioni circa il noto vergognoso incidente, che oggi lo innalza a tanta notorietà, ed egli si giustifica con ragioni insussistenti d'ordine igienico e di disposizioni regolamentari.

In verità le sue giustificazioni, espressemi in tono di perfetta indifferenza, non mi persuadono, e mi rivelano anzi, in modo ancor più sicuro, i sistemi di terrorismo istaurato dal barbuto czarino ora in fuga...

#### Due cadaveri ancora insepolti

Davanti all'ingresso della sala mortuaria, è anche il falegname bolognese signor Oreste Golfieri; il quale si affretta ad ultimare una bella e solida cassa in noce massiccio, con l'interno di zinco, che dovrà accogliere la salma di una delle vittime, e cioè del meccanico modenese Fernando Domeniconi, per il quale è stato disposto il trasporto al cimitero di Bologna.

Alla pietosa opera è presente anche il padrigno della vittima, il quale ci parla con profondo dolore del disgraziato giovane ucciso e del pianto inconsolabile della madre, Violante Domeniconi, rimasta ora con un piccolo bambino di sei anni.

Apprendiamo che il Fernando Domeniconi era un giovane attivo, dotato di mite e affettuoso carattere. Aveva poco più di 16 anni, e contribuiva col suo lavoro ai bisogni della famigliuola.

Era partito da Modena il giorno di domenica dicendo alla madre: «Vado a Bologna per cercare lavoro».

Il mercoledì, invece la madre disgraziatissima ricevette un telegramma, che le annunziava la orribile fine dell'amato figliuolo.

Il povero Domeniconi nella sua adolescenza aveva fedelmente e laboriosamente prestato l'opera sua all'Hotel «Scudo di Francia» in Modena, e per lungo tempo anche a Bologna (ironia della sorte!) in un caffè di Piazza Nettuno, dove avrà forse servito anche qualcuno dei massacratori...

Prima che la vittima venga rinchiusa nel feretro che dovrà trasportarla stasera a Bologna col treno delle 6,35 do uno sguardo dentro la vecchia cassa socperchiata, dove il Domeniconi è stato provvisoriamente riposto.

Uno spettacolo di indescrivibile orrore mi si presenta alla vista. Il corpo denudato e ancora più straziato per la recente operazione necroscopica, rileva in contusioni ed in lacerazioni vaste e profonde, tutto il martirio della morte crudele.

Anche il cadavere del padovano Campagnoli è in un aspetto orribile.

Il fetore mi respinge ed il pianto quasi mi stringe alla gola.

Mi allontano di alcuni passi; e resto ad assistere — unico testimone del dolore e della pietà, al seppellimento del povero contadino Campagnoli, per il quale non è stato ancora disposto il trasporto a Bologna, e che per disposizione dell'ufficiale sanitario deve essere forse provvisoriamente seppellito.

Il seppellimento è compiuto, con la classica imperturbabilità dei becchini, dal custode Casimiro Trebbi e dal suo dipendente.

Il morto riposa ora nella fossa N. 11, seconda fila, del compartimento 1914.

### A Guarda
#### Arresti e denuncie

GUARDA, 8, ore 12 — Tutti i capoccia delle leghe molinellesi sono stati denunciati dall'Arma all'autorità giudiziaria.

Non sono più in terra molinellese. Han potuto prendere il largo in tempo, chi scampando in territorio di Ferrara, chi per la via di Bologna. Ed ora sono al sicuro.

I denunciati sono una ventina. E gli arrestati nuovi sono sette, fra cui due donne. Eccone i nomi:

Minarelli Domenico fu Agostino, Pancaldi Antonio di Cesare, Pancaldi Cesare fu Serafino, Lazzari Felice di Luigi, Covatti Giuseppina maritata Trebbi fu Apollinare, Calori Geltrude in Gamberini fu Giuseppe, Rizzoli Maria di Cesare.

Quest'ultima una ragazza di ventun'anni, quando vide i carabinieri a casa sua fu colta da svenimento: si dovette invitarla a presentarsi stamane in caserma, dove appunto l'abbiamo trovata che diceva, come tutte le altre, come tutti gli altri, di aver visto ma di non aver riconosciuto, di aver sentito ma di non ricordare.

E' qui un ispettore della direzione della P. S. che ha bussato alle porte di tutti i cascinali cominciando da quello del Baracano che è forse l'unico abitato da coloni non organizzati. Egli ha portato un copioso materiale d'inchiesta ma, a quanto ci risulta, nessuna denuncia specifica di nomi. Lo accompagnavano per i vari fondi alcuni soldati di cavalleria col sergente Rinaldi. Quando si veniva al sodo degli interrogatori, la risposta era sempre la stessa:

— Sì, c'ero anch'io: c'erano tutti a Guarda: migliaia e migliaia di persone, ma chi ha riconosciuto quei centinaio di persone che bastonarono a morte i liberi lavoratori? Chi li ha guardati in faccia?

— Eppure era giorno chiaro.

— Sì. Ma istintivamente, tutti gli occhi erano addosso ai liberi lavoratori.

E' ormai fuor di dubbio che il Sindaco e i capilega di Molinella fossero... qualche cosa di più che edotti dell'accoglienza preparata ai liberi lavoratori: non ignorassero che i bastoni, le roncole, le pietre e le scuri dovevano far gli onori di casa ai nuovi ospiti.

La trebbiatrice krumira già aveva risentito, la mattina innanzi, gli effetti della lega. Le «staffette» immancabili ad ogni treno che sosta a Guarda, avevan notato la macchina che proveniva da San Pietro in Casale ed era diretta all'indirizzo Vincenzo Rondelli. E avevan concepito strategicamente, il loro piano: inutilizzarla. Infatti, non si sa a quale ora, non si sa da chi, non si sa come, sparirono improvvisamente il fischio, i rubinetti di scarico, altri piccoli congegni indispensabili al moto della macchina e tutti i pezzi di ricambio.

Il capostazione, che fece denuncia del fatto ai carabinieri di Molinella, non sa spiegarsi la cosa, se non con una notturna irruzione al piccolo scalo della stazioncella dalla parte dei campi.

Naturalmente il proprietario della macchina si riserba di intentare un'azione di danni alla Società Veneta.

### A Medicina
#### Non si vogliono complicità criminose

MEDICINA, 8, ore 20 — A Medicina, che qualche anno addietro sembrò così legata a Molinella nelle clamorose dimostrazioni, i tragici avvenimenti di Guarda, hanno destato quel senso d'orrore, provato da chiunque non abbia rinunziato ad essere uomo.

Medicina poi oggigiorno, anche nelle campagne è divisa, fra quelle stesse masse che un tempo senza distinzioni nei ranghi del socialismo, si misero in opposizione alle classi padronali.

Adesso invece i leghisti medicinesi, hanno seguito le distinzioni dei maggiori centri, e si dividono in Podrecchiani, e Massarentiani, in socialisti ufficiali e riformisti. Poi ci sono anche i sindacalisti delle varie sfumature: fra quelli che un tempo si dissero semplicemente leghisti.

Con tutti questi frazionamenti la massa proletaria è quindi rimasta differentemente scossa dagli eccidii di Guarda. Non parliamo del paese dove l'agguato dei selvaggi molinellesi, viene esecrato nella stessa misura che a Bologna.

La voce che proprio in Medicina, si sarebbe organizzata una delle grandi dimostrazioni di simpatia per Molinella ed in protesta alla reazione (intendi al corso della giustizia per instaurare la legge), è voce priva di fondamento.

A Medicina, è vero, si parla ancora di podrecchiani e massarentiani, ma anche questi ultimi, più propriamente detti ufficiali, quando furono costretti a votare per il sostituto Modigliani si raffreddarono moltissimo nella devozione al padre Massarenti. Attaccati ancora all'agitatore fuggiasco di Molinella restano solo i leghisti birocciai, l'uno dei quali non più tardi dell'altra sera, invocava a redenzione dell'umanità, due Massarenti per ciascun paese del mondo.

Ma i devoti sino al martirio sono pochi, e non hanno pensato di rendere pubblico plauso ai fatti che si sono svolti nella baronia rossigna.

In Medicina pertanto non si parla di dimostrazioni rivoluzionarie, per solidarietà con Molinella e gli abitanti tutti si sono meravigliati dell'arrivo di funzionari, carabinieri ed agenti in cerca dei fuggitivi di Guarda.

Forse più lontano, a Portonovo, dopo l'eccidio è passato qualcuno, come là si presentò, per esempio, qualcuno domenica scorsa, annunciando fin d'allora che a Molinella si sarebbe sonoramente bastonato chiunque si fosse presentato al servizio dell'Agraria.

Tale particolare ci sembra interessantissimo, e potrebbe per esempio servire alla dimostrazione di quanto aveva detto l'avv. Donini al Prefetto: «Badi che se quell'uomo si offre per conciliazioni, evidentemente si crea un alibi per le bastonature che si stanno preparando».

E di bastonature effettivamente si parlalava domenica mattina in un esercizio di Portonovo.

A Medicina la pubblica sicurezza, non poteva trovar nulla e nulla ha trovato.

Le ricerche saranno forse state consigliate da chi è solito credere che Medicina faccia sempre comunella coi molinellesi, come parecchi anni addietro nelle agitazioni delle risaie, mentre invece chi ha vissuto un po' in quelle terre sa che i rivoluzionari d'allora oggigiorno sono più che altro industriali, anche se fanno parte delle commissioni nei varii organismi federali.

### Un commento dell'"Idea Nazionale"
#### Le organizzazioni... dell'assassinio

ROMA 8, ore 20 — L'*Idea Nazionale* polemizzando con l'*Avanti!* a proposito dei tristi fatti di Molinella scrive:

« L'indignazione per l'atroce delitto di Molinella suggerisce all'*Avanti!* alcune considerazioni che sono un mirabile esponente di quella perfezione morale che sta per raggiungere l'umanità man mano che si avvicina al trionfo finale della causa proletaria. « La speculazione sui quattro morti — scrive il giornale socialista milanese — non può e non deve prevalere sui diritti del lavoro e dell'organizzazione. Quando le vittime furono da parte degli organizzati, questi si raccolsero nel loro muto dolore e proseguirono la loro strada, nè oggi potrebbe arrestarsi la pietà che scontano per i quattro portati al macello dai dirigenti dell'Agraria».

Secondo l'organo socialista è dunque lecito avere pietà dei morti, ma è affatto ingiustificato indignarsi contro gli assassini. Questi camminavano come soldati per la loro via, la via dell'organizzazione. Ad un certo punto si sono incontrati in un ostacolo che altri malvagiamente avevano loro posto contro e l'hanno abbattuto a colpi di randello. Se è corso sangue umano, sangue di lavoratori, quale colpa può essere loro imputata? Solo la pervertita coscienza borghese può ravvisare in questo semplice fatto un delitto. Per la nuova coscienza umana, per la coscienza proletaria che i tempi nuovi già denunziano al mondo, tutto ciò è invece naturalissimo».

«La vita umana è sacra» — sissignori, lo hanno detto e ripetuto tante volte gli stessi socialisti, ma non bisogna prendere alla lettera quelle parole. L'umanità in tanto è degna di essere ritenuta tale in quanto lavora e il lavoro in tanto ha diritto di essere onorato e rispettato in quanto è organizzato. La parola umanità non ha fuori di questo altro senso, e la massima « La vita è sacra» perchè abbia un significato onesto deve essere tradotta in quest'altra: «solo la vita del lavoratore organizzato è sacra». Ciò posto è da stolti pretendere di stabilire una equazione tra gli interessi dei leghisti e la vita dei liberi lavoratori. Se responsabilità dunque ci sono nel recente avvenimento che solo il vecchio pregiudizio della morale borghese può definire delitto, e che solo la senile pusillanimità delle classi dirigenti può qualificare per efferato, se responsabilità ci sono bisogna farle risalire ai dirigenti dell'Agraria. Costoro non soltanto avevano il preciso dovere di prevedere un fatto così naturale, quale l'assassinio o meglio l'uccisione dei loro inviati, ma non dovevano affatto ignorare che i lavoratori organizzati avevano pieno diritto di uccidere chiunque pretendesse di disturbare i loro interessi.

Del resto — osserva l'*Avanti!* — a che pro dare uno spettavolo così indecente di inopportune querimonie? Imitate piuttosto l'esempio proletario. Quando i morti furono dalla parte degli organizzati questi si raccolsero nel loro muto dolore e non disturbarono nessuno. E l'*Avanti!* ha ragione. La gazzarra è indegna, e contrasta straordinariamente col contegno composto e calmo che il partito socialista e le organizzazioni ad esso asservite tennero ogni qual volta un lavoratore organizzato o no ebbe la sventura di cadere nelle dimostrazioni da esso promosse. I socialisti possono dare dunque oggi al pubblico idiota non solo lezioni di moralità, ma anche di dignità. E noi non abbiamo nulla da obbiettare.

### Un'interpellanza dell'on. Meda

ROMA 8, ore 24 — L'on. Meda ha presentato oggi la seguente interpellanza:

«Chiedo di interpellare il ministro degli interni sulle eventuali corresponsabilità delle autorità politiche e giudiziarie della provincia di Bologna nell'eccidio verificatosi a Molinella il 5 ottobre 1914».

### All'Agraria bolognese

L'Associazione Agraria Bolognese ha chiamato a sostituire l'avv. Alberto Donini per il periodo della sua degenza nella carica di segretario generale il signor Mario Bianchi.

### I funerali della seconda vittima

*Fernando Domeniconi.*

Ieri sera alle 19,30 fuori porta S. Vitale all'arrivo del treno di Portomaggiore la stazione era gremita di popolo, attratto dagli avvenimenti che da varie sere ivi si svolgono dopo l'eccidio di Guarda. C'erano da vedere nuovi arrestati, fra cui quattro donne; soldati in partenza con un treno speciale, l'arrivo della salma del Domeniconi da Budrio, e macchine trebbiatrici allo scalo destinate al luogo delle agitazioni.

Per tutti questi motivi il servizio di pubblica sicurezza prestato da agenti e carabinieri era anche maggiore e la folla o era attratta da curiosità o spinta dal sentimento pietoso di rendere il mesto saluto ad un'altra vittima.

La folla invece pericolosa, quella per cui massimamente erano schierati guardie e militi dell'arma, quella era assente...

Mentre i nuovi dieci arrestati attraversavano la stazione per salire sui carrozzoni di S. Giovanni in Monte, si accendevano i ceri per il trasporto del Domeniconi: coloro che prendevano la via del carcere avevano avanti agli occhi la vittima della loro brutalità. E intanto un altro treno di soldati moveva verso Molinella.

Questo corteo di delinquenti fra il funerale del giovane assassinato e la partenza di coloro che accorrono nelle terre insanguinate per far giustizia del Domeniconi e degli altri morti, quanta tristezza infondeva nell'animo!

Il servizio di traduzione presto si compie e gli arrestati passano: partono i militari di rinforzo, ed altro non resta a tanta gente accorsa alla stazione che stringersi attorno alla salma del giovane diciassettenne immolato alla ferocia dei nuovi barbari.

Il feretro del povero Domeniconi, preceduto dal clero, sostò per le benedizioni di rito, come avvenne dell'altra vittima, Paolo Cimatti, alla Chiesa Priorale della Maddalena, poi sopra un carro di seconda classe proseguì verso la Certosa.

Lungo le vie Zamboni, Rizzoli, Ugo Bassi, Piazza Malpighi e S. Isaia, i cittadini con segni di riverente pietà fanno ala al passaggio della salma, adorna di fiori, fra i quali è una corona con una scritta che ricorda tutto lo strazio di una madre.

Coi fiori della madre adornano il carro le corone del Consiglio e dei funzionari dell'Agraria, ed altre della Società imprenditori.

Nel numeroso corteo di cittadini che vollero rendere l'estremo saluto alla giovane vittima di tanta barbarie notiamo fra i primi, fra tutti quelli che nel giorno innanzi avevano seguito la salma del Cimatti, anche l'on. Cavazza conte Francesco.

Ferdinando Domeniconi, come abbiamo già detto, era figliastro del modenese Vincenzo Rondelli, il quale portò fra i primi a Bologna notizia dei disordini di Guarda, non sospettando però che al figliuolo della propria moglie Violante Domeniconi, fosse capitata tanta sciagura.

Giovane intelligente, educato, di carattere mite nella presente crisi di lavoro, aveva seguito il patrigno per prestare con lui servizio all'Agraria nella mattina di lunedì scorso.

Alla madre infelicissima, che già aveva dovuto mettersi a letto per le dubbie notizie ricevute e del suo Ferdinando e del secondo marito, fu portato l'altro ieri l'annuncio della morte del figlio, dal prof. Zabboni, medico legale e dallo stesso sig. Rondelli.

La morte del Domeniconi è stata profondamente sentita a Modena, dove egli era conosciuto e stimato per la bontà sua e della sua famiglia.

## La commemorazione al Consiglio Comunale

Alle 21,10, fatto l'appello dal quale risultano presenti 43 consiglieri, il sindaco Zanardi dichiara aperta la seduta. Domanda subito la parola il consigliere di minoranza prof. Ghigi.

### Il consigliere Ghigi

*Ghigi* — Mentre la nazione è trepidante per i suoi destini e di là dalle Alpi ogni popolo dimentico delle divisioni di partito e di classe si stringe intorno alla propria bandiera offrendo il sangue dei suoi figli per l'onore e la difesa della patria, a noi era serbata qui la vergogna di assistere allo scempio straziante che i fratelli hanno compiuto sui fratelli nel vicino territorio di Molinella. Ad operai, non d'altro colpevoli che di avere offerto il loro lavoro, fu negato il primo e più sacrosanto dei diritti dell'uomo: la vita. E questa fu tolta con una ferocia che fa rabbrividire. Ai feriti fu negato il soccorso che il nemico non rifiuta ai vinti sul campo di battaglia; ai corpi inanimati, orribile a dirsi, fu negato il rispetto della morte....

*Voci* — Non è vero, non è vero!

Anche il pubblico rumoreggia emettendo grida di diniego.

*Sindaco* — Prego tanto il pubblico come i consiglieri di non interrompere l'oratore. Ciascuno ha diritto di esprimere il proprio parere.

*Voci* — Purchè si dica la verità.

*Ghigi* — Signori della maggioranza, io comprendo il tragico sconforto che si nasconde in quanti di voi avete animo buono e gentile, di fronte agli eccessi che una propaganda eccitatrice di odio e delle più basse passioni umane ha potuto determinare proprio là dove voi credevate raggiunto l'apogeo della civiltà proletaria. Voi non sentirete da questi banchi altra parola che non sia di cordoglio sincero e profondo per le vittime innocenti, per le loro famiglie gettate nel dolore, per i feriti tutti.

« Noi ci auguriamo che il rispetto alla legge torni presto nelle terre bagnate di sangue. Ma più di tutto ci auguriamo che voi, che avete la fiducia delle masse, vogliate in questo momento storico per i destini del nostro paese, trarre dal luttuoso, esecrando avvenimento, incitamento a compiere un'opera di efficace pacificazione sociale.

« Ricordatevi però che quest'opera non potrà mai essere compiuta in modo duraturo, se nella vostra propaganda non insegnerete ad amare ed a rispettare i vostri simili (*rumori*); giachè l'umanità, che voi ponete al di sopra delle nazioni e delle patrie, comprende tutte le classi sociali (*approvazioni, rumori*).

### Il Sindaco

*Sindaco* — Il tragico avvenimento è stato evocato dal consigliere Ghigi con criteri troppo unilaterali. Mi si permetta di rievocarlo e nome della maggioranza con serenità di animo. Io e molti dei miei compagni abbiamo speso tutta la nostra vita a rendere meno stridenti i contrasti di classe che sono così spesso fatali. Li abbiamo resi meno stridenti e ci siamo sempre augurati che ci fosse maggiore serenità in tutte le classi, perchè ciascuno doveva avere la responsabilità dei propri doveri, così come doveva avere la consapevolezza dei proprii diritti. Tali virtù purtroppo non sono comuni a tutti, sono soltanto di pochi spiriti eletti; poichè tutte le classi hanno delle follie collettive, ed io ho visto coi miei occhi, ed io stesso ho subito delle violenze di uomini d'ordine, i quali continuavano a picchiare sulla testa insanguinata dei nostri compagni (*bene, bravo, applausi*).

Zanardi richiama il pubblico al silenzio e dice: «Dobbiamo esere compresi della solennità del momento»

*Ghigi* — Sì, ha ragione il Sindaco, siamo compresi della solennità del momento, ma non per farne delle speculazioni!

*Zanardi* — Egregi colleghi, in questo momento non voglio entrare nel merito del fatto, perchè esso è un doloroso episodio, episodio, che si ripete in Italia spesso anche per opera delle classi dirigenti, specie là dove vi è il latifondo incolto; perchè il basso bolognese e la vicina provincia di Ferrara sono pieni di uomini continuamente disoccupati, mentre il governo ancora non ha voluto fare la bonifica renana, che avrebbe dato pane e lavoro a migliaia di uomini (*bene*).

Con questi concetti, non con concetti di odio, perchè io, collega Ghigi, non ho mai seminato odio in nessun modo...

*Ghigi* — Ma io non ho detto a lei.

*Zanardi*... io posso commemorare questi uomini; e questa commemorazione non deve essere fatta a scopo politico; ma deve esprimere l'augurio che nella vicina Molinella non si mandino ancora in nome della libertà del lavoro, altri krumiri a seminare odio e dolore, ma invece un'opera pacificatrice si espanda anche su quelle terre. Con quest'augurio io credo di poter commemorare quei morti, e spero di avere il consenso di tutto il consiglio.

### L'on. Bentini deplora...

*Bentini* — Il nostro Sindaco ha risposto per tutti alle parole del consigliere Ghigi, ed ha risposto degnamente, con una esatta interpretazione del nostro pensiero. Io potrei associarmi senz'altro alle sue parole, se in questo momento di torbide e velenose prevenzioni contro di noi anche il silenzio, specialmente il silenzio, non si prestasse a delle maligne interpretazioni.

Al consigliere Ghigi io dico che se l'argomento che ci preoccupa e ci addolora non fosse, come egli ha detto esattamente, così tragico, io potrei indirizzare la mia replica ad uno spunto di ironia: potrei dire che qualche volta dal male viene il bene. Non lo dico, non lo dico perchè bisognava proprio che resistesse sul terreno il krumiro (adopero questa parola per usare la nomenclatura corrente senza senso di spregio e di scherno) perchè gli uomini d'ordine sentissero quello che abbiamo sentito sempre noi, l'orrore di questo conflitto che è cagionato dall'odio, d'accordo, ma dal peggiore degli odi: dall'odio fra uomini che dovrebbero avere identità di interessi e di sentimenti.

Consigliere Ghigi, lei ci ammoniva testè di fare opera educatrice in mezzo alle masse; non le rispondo che quest'opera l'abbiamo sempre fatta con spirito di sacrificio, con devozione, con zelo, rompendoci qualche volta contro le ondate della impopolarità. Collega Ghigi, degli abissi di incoscienza e di odio ce ne sono anche intorno a lei: ci guardi dentro, e illumini col raggio dell'intelligenza e della coscienza (*bravo*).

E' anche presto per dire la parola della verità su quei cadaveri il cui strazio è ancora nei miei occhi e resterà sempre nei nostri animi; però, a costo che il mio pensiero sia mal capito, capito addirittura a rovescio, a costo di consegnare delle armi polemiche ai miei avversari ed ai miei antagonisti, voglio dire la mia parola. Siamo in un momento in cui l'insidia, il sospetto, la diffidenza, prendono e tengono l'uomo nelle più schiette, nelle più libere manifestazioni del suo spirito. Oggi un giornale cittadino, il *Resto del Carlino*, in un poderoso articolo, attribuiva a me e all'amico Calda di avere architettato una versione artifiziosa e bugiarda del fatto, il che è falso, perchè quando noi sentimmo correre questa versione la respingemmo anzi con l'impeto della nostra critica e del nostro rifiuto. Se tutte le verità che si spacciano assomigliano a questa, quanto fumo di leggenda viene su da Molinella in quest'ora!

*Ghigi* (interrompendo) — I morti non sanno leggere, la morte non è leggenda!

*Bentini* — D'accordo, collega Ghigi! E a costo che si dica quello che si è detto, che la nostra parola di pietà è un cencio di ipocrisia di cui noi inviluppiamo i nostri animi, io dichiaro a tutti che deploro nel vivo del mio cuore, col trasporto più schietto e sincero del mio animo, quei morti e quello strazio. Ma dichiaro un'altra cosa: che c'è un fatto che sarebbe peggiore del delitto e che merita perciò si appunti e si abbatta su di esso lo sguardo di tutti gli spiriti sereni ed obbiettivi: ed è la speculazione politica del delitto! (*Rumori vivacissimi, interruzioni*).

Collega Ghigi, ella non può negare che quest'ora non è un'ora di giustizia; perchè la giustizia la vediamo anche noi, e se sulla coscienza di qualcuno di noi sarà il sangue fraterno, noi diremo: Colpite! Ma per Molinella non è ora di giustizia questa, è ora di persecuzione. Tremila armati occupano quel piccolo paese, le case sono perquisite dalla sbirraglia, in mano alla sbirraglia ci sono i mandati di arresto in bianco; è questa applicazione di giustizia e di civiltà? Si mette la mano su uomini, donne, fanciulli, alla rinfusa; non c'è preocupazione per la scoperta della verità: attraverso i cadaveri, è l'organizzazione, è il socialismo che si vuol colpire!

Una voce dal pubblico ironicamente: *Bis! bis!*

*Bentini* si volta verso il pubblico ed appare seccato dalla interruzione.

*Ghigi* (vibratamente). — Non è vero! non è vero!

### La replica del cons. Ghigi

*Ghigi* — Io voglio soltanto rilevare nelle parole del Sindaco un pensiero e un augurio. Io non credo che, in questo momento, sia precisamente bello entrare nel merito del tragico fatto; e anche il Sindaco lo ha detto. Voglio rilevare l'augurio, che da questo fatto possa derivare un'opera di pacificazione sociale; e se io mi sono augurato che quest'opera venga principalmente da voi, in quanto voi avete il favore delle masse, non voglio con questo ammettere che anche da noi non debba venire.

## Speculazione

L'on. Bentini, con appassionata eloquenza, ha proclamato il suo strazio dinanzi alle vittime d'un folle odio, e ha negato di aver tentato, con l'on. Calda, un'artificiosa ricostruzione del delitto. Sta bene. Tutta la colpa di un tale cinico tentativo è unicamente da ascriversi all'on. Modigliani. Si carichi costui della sua obbrobriosa responsabilità!

Ma l'on. Bentini ha voluto anche proclamare che la borghesia cerca, ora, una speculazione politica della strage nefanda. Onorevole Bentini, ella sa che non è vero. Gli applausi che la folla delle tribune ha decretato a questa sua accusa contro di noi, non possono distruggerne la falsità.

Speculazione? E' una parola che stride, ironica, nella vostra bocca, onorevole Bentini. Da troppo tempo il partito socialista vive e cresce sulle speculazioni del sangue. I dolorosi eccidi proletari, i conflitti, gli scioperi parziali o generali — tutta l'odissea cruenta della vostra lotta di classe — l'avete asservita senza ritegno agli interessi elettorali del partito. Che più? La ragione stessa della vostra esistenza nel mondo sociale è nell'acutizzamento frenetico d'un'antitesi che porta ogni giorno gli uomini a fronte, in campo diviso e combattuto.

Possiamo, quindi, respingere tranquillamente la vostra accusa. Non è speculazione politica quella che, sulle nostre colonne e per bocca dei nostri rappresentanti, domanda il ristabilimento della pace nella legge, della giustizia nella condanna severa degli assassini. Non è speculazione politica, quanto quattro morti e molti feriti attestano d'un'aggressione proditoria e selvaggia che non ha attenuanti nemmeno nella solita provocazione.

Coloro che hanno ordito un agguato di sangue — ispiratori ed attori — debbono risponderne davanti ai giudici del loro paese, e pagare sacrosantemente di persona.

# CRONACA DELLA CITTA'

## La sottoscrizione per le famiglie delle vittime di Molinella

| | |
|---|---|
| Il notaio dottor Alessandro Guizzardi | 3.— |
| P. E. | 50.— |
| Avvocato Leone Magli | 25.— |
| Pellagri ing. Cleto | 50.— |
| Fabbri Agostino | 25.— |
| Menzani Giuseppe | 10.— |
| Avv. commend. Giuseppe Bacchelli (1) | 100.— |
| Commendatore Bianconcini duca di Mignano | 100.— |
| Pietro Giacomo Rusconi | 50.— |
| Comm. De Morsier | 100.— |
| Totale L. | 10.543 |

(1) *Bologna, 8 Ottobre 1914*

*Ill.mo Sig. Direttore del «Resto del Carlino»*

Le mando il mio modesto contributo per le famiglie degli assassinati a Molinella.

La patteggiata rinuncia ai doveri che ogni stato civile ha di proteggere i diritti dei cittadini ha condotto la nostra Provincia al punto in cui si trova. Chiedere il rispetto delle leggi parve, per lungo tempo, un atto di provocazione. Saviezza politica fu comprare la quiete materiale colla umiliazione del diritto e dell'onore. Ora noi sentiamo la vergogna di chi resse il governo di questa nobile Provincia con animo di trafficante.

Saluti cordiali

Suo dev.mo: *G. Bacchelli*

*Le sottoscrizioni si ricevono per comodità degli oblatori anche presso l'amministrazione del* Resto del Carlino.

*

Offerte pervenute all'Associazione Agraria Bolognese:

| | | |
|---|---|---|
| Bonora cav. Antonio | L. | 200.— |
| Bonora cav. Ferdinando | » | 200.— |
| Bonora Cesare | » | 100.— |
| Monari ing. Ubaldo | » | 100.— |
| Benni Alfredo | » | 200.— |
| Rosa Luigi | » | 100.— |
| Mazzacorati m.se Giovanni | » | 100.— |
| Franchini Alfonso e Domenico 2.a offerta | » | 100.— |
| Marzocchi Enrico (meccanico) | » | 20.— |
| Don Clemente e Don Mario Principi del Drago | » | 200.— |
| Sarti Giovanni Q. Francesco | » | 25.— |
| Certani ing. cav. Annibale | » | 200.— |
| Veronesi ing. Giovanni e f.lli | » | 100.— |
| Bianchi Mario | » | 50.— |

Le sottoscrizioni si ricevono presso l'Associazione Agraria Bolognese, Via Parigi 2 Bologna e presso il *Resto del Carlino*.

## L'Agraria di Parma per l'eccidio di Molinella

PARMA 8, ore 20 — La notizia del selvaggio episodio leghistico di Molinella ha prodotto anche a Parma, come dovunque, nel cuore di ogni onesto la più triste e dolorosa impressione.

L'Associazione Agraria Parmense interprete di questi sentimenti à oggi stesso spedito il seguente vibrato dispaccio diretto alla consorella bolognese.

« L'orribile strage di Molinella che rivela l'animo tristemente beduino creato nel popolo dalla propaganda dell'odio di classe suscita in noi il più profondo commosso cordoglio, provoca la più fiera protesta.

Porgete alle vittime il nostro saluto reverente. A voi, al vostro Donini scampato alla strage, ai liberi lavoratori l'espressione della nostra fraterna solidarietà in questa ora tragica».

Da Parma poi hanno personalmente telegrafato all'avv. Donini, esprimendogli tutta la solidarietà e la lietezza per lo scampato pericolo, l'avv. Enrico Tardini segretario generale dell'Agraria Parmense e il vice presidente cav. ing. Vincenzo Biondi ed altri molti amici ed estimatori.

## L'augurio della Confed. Industriale

TORINO 8, ore 24 — La Confederazione Italiana della Industria con sede in Torino ha così telegrafato alla Confederazione Nazionale Agraria:

«La Confederazione Italiana Industriale aveva da tempo segnalate al governo le anormali condizioni sociali esistenti per la errata politica in molte regioni d'Italia e presaga degli attuali dolorosi avvenimenti aveva additato gli inevitabili pericoli. Dolente oggi che vittime proletarie siano cadute per colpa di proletari manda alle loro famiglie ed ai feriti l'espressione della sua simpatia augurandosi che il luttuoso avvenimento valga a richiamare l'attenzione delle autorità competenti sulle continue violazioni dei fondamentali diritti sociali oltre che della libertà del lavoro e della libertà della industria. Alla vostra Confederazione i rinnovati sentimenti della nostra solidarietà.

*Confederazione Nazionale Industria*».

## Consiglio Provinciale

Il Consiglio provinciale di Bologna terrà adunanza il giorno 12 ottobre alle ore 14.30 col seguente ordine del giorno:

Comunicazione di deliberazioni prese dalla Deputazione in forma di Consiglio intorno ai seguenti oggetti: a) per la copertura del rio Ahaco a Casalecchio nella strada di Porretta; b) per lo spostamento del tratto, a monte, della strada Vergato-Zocca in corrispondenza alla frana del Poggio di Susano, e per la domanda del concorso governativo.

Approvazione dei progetti tecnici e dei relativi provvedimenti finanziari per la esecuzione di un programma di lavori straordinari dello importo di lire 1.850.000.

Variazione al limite di età per l'assunzione, in servizio dei manicomi, degli infermieri lavoratori e dei cuochi.

Nomina pel Consiglio provinciale scolastico, in seguito alle dimission del cav. Gio. Batta Bavassano.

## Per le famiglie dei pescatori sfracellati dalle mine austriache

### La nostra sottoscrizione

Somma precedente L. 1336,15 — Cap. A. G. L. 2 — I bimbi Muggia L. 4 — Corrado Mengoli per conto degli addetti ai lavori della Diretta Bologna-Firenze, appartenenti alla Cooperativa di Vergato L. 12 — I fratelli Andrea e Giorgio Masotti L. 6 — Il notaio dottor Alessandro Guizzardi L. 3 — Sezione di Arzignano della Trento e Trieste L. 10 — Totale L. 1373,15.

## Tentato suicidio alla stazione

Ieri mattina alla stazione ferroviaria tal Mario Mazzetti, di Vito, d'anni 20, da S. Giorgio di Piano, tentava suicidarsi ingoiando due pastiglie di sublimato corrosivo.

Il Mazzetti, che era stato qui arrestato per misure di P. S. essendo sprovvisto di mezzi, doveva rimpatriare col foglio di via della Questura.

Fu trasportato all'ospedale Maggiore ed ivi ricoverato. S'ignorano le cause del tentativo di suicidio.

## Riunione nazionalista

Il Gruppo nazionalista bolognese ha indetto una riunione che avrà luogo — come annunciammo — la sera di sabato 10 corrente, alle ore 21, nella sala dell'Albergo d'Italia (succursale), via Pietrafitta, 5.

Parleranno sul momento politico attuale Enrico Corradini, l'on. Luigi Federzoni e Giacomo Venezian.

I biglietti sono in distribuzione da stasera alla sede del Gruppo nazionalista, via S. Stefano 14 p. p.

## Una nobile offerta dell'on. G. Ferri alla Croce Rossa

In quest'ora di emulazione patriottica che poche diserzioni non possono menomare, merita di essere segnalata una nobile proposta fatta dal deputato socialista onorevole Giacomi Ferri al presidente della Croce Rossa.

L'on. Ferri si è dichiarato disposto, in caso di guerra, a mettere ai servizi della benefica istituzione due automobili: nell'una prenderà posto egli stesso, che si onora di appartenere alla Croce Rossa Italiana, insieme ad un valente chirurgo, a due infermieri e ad un medico; nell'altra sarà depositato il necessario per «una unità di primo soccorso» e tutto questo a proprie spese, desiderando egli d'essere subito adibito al primo corpo combattente che si recherà al confine.

Nella munifica profferta l'on. Ferri non si riserva altro che il rancio del fantaccino in caso di difficoltà di approvvigionamenti.

Il fatto è molto edificante e noi lo additiamo ad esempio, non solo perchè l'on. Giacomo Ferri è un socialista, ma per eccitare emuli ad una iniziativa che favorisce gli scopi altamente umanitari di una Istituzione nazionale come la Croce Rossa.

## La Trento e Trieste

Ci si comunica:

Si è riunito questa sera il Consiglio direttivo della Trento-Trieste. Si è deliberato di intensificare con ogni mezzo la propaganda irredentista nella città: per martedì prossimo è fissata la conferenza dell'onorevole Battisti, deputato di Trento; in seguito verranno organizzati comizi atti a tener desto lo spirito pubblico, verrà all'uopo sollecitata l'adesione e l'aiuto dei vari partiti politici della città. Per sopperire alle spese occorrenti alla organizzazione di detta manifestazione sarà indetta tra la cittadinanza una pubblica sottoscrizione.

## Il legato d'una casa all'ospedale maggiore

La compianta signora Carlotta Moretti, morta in questa città il 30 settembre p. p. ha lasciato allo Spedale Maggiore, a titolo di legato, la sua casa in via Castiglione N. 64.

Con questa disposizione, che non è la sola fatta ad istituzioni di beneficenza cittadine, la benemerita signora ha dato la più chiara prova dell'animo suo pio e caritatevole, essendo l'assistente ospedaliera impari di gran lunga al bisogno e meritevole quindi del maggior favore.

# Consiglio comunale

Com'è accennato in altra parte del giornale, la seduta del Consiglio Comunale s'è iniziata con i discorsi sui fatti di Molinella. Poi, ratificate alcune deliberazioni prese di urgenza dalla Giunta, quasi tutte di carattere finanziario, si è approvata — in seconda lettura — la proposta di erogare un sussidio a favore degli emigranti, e — pure in seconda lettura — si è approvata la proposta di aggiunte e modificazioni alle norme in vigore per premi ad Enti costruttori di case popolari.

### Il mutuo di un milione e il progetto del panificio

Il Sindaco illustra quindi la progettata contrattazione del mutuo d'un milione con la Cassa Depositi e Prestiti a sensi del decreto regio 22 settembre 1914 N. 1028, riferendo sulle pratiche fatte a Roma dalla commissione municipale — della quale il Sindaco faceva pur parte — per la stipulazione del mutuo di L. 3.450.000 già approvato dal Consiglio nelle sedute precedenti. Questo mutuo era stato preparato dall'Amministrazione precedente, ma ora la Cassa Depositi e Prestiti ha dichiarato di non poterlo concedere perchè una disposizione del Ministero impone di sospendere i mutui che non hanno carattere di provvedimenti per alleviare la disoccupazione.

*Venezian* osserva che il mutuo era stato dunque concordato dall' Amministrazione precedente.

*Calda* — E' vero; esisteva un impegno.

*Venezian* — ...e che solo un fatto nuovo ed imprevisto ne ha impedito la stipulazione.

Domanda se per i lavori progettati con carattere d'urgenza si sia ottenuta l'approvazione del Genio Civile.

*Sindaco* — Non ancora. Sono progetti, del resto, già pronti.

*Venezian* dichiara di votare la proposta, ma con le doverose riserve. Per esempio: gli sembra troppo affrettato, non sufficientemente vagliato, il progetto di costituzione del panificio, che è una azienda, e come tale dev'essere bene studiata e ponderata per evitare possibilità di futuri aggravi finanziari. Chiede se il bilancio possa far fronte alla quota di ammortamento.

*Sindaco* — Lo può: nel bilancio 1914 era già impostato il mutuo per L. 3.450.000.

*Venezian* insiste sulle sue riserve e chiede se sia possibile di soprassedere per la questione del panificio, non consentendo impegni prematuri per un progetto che può non essere definitivamente studiato e ponderato.

*Ghigi* associandosi alle parole del cons. Venezian, rileva a proposito del mutuo di 3 milioni e mezzo non stipulato colla Cassa Depositi e Prestiti che esso contemplava due impostazioni, quella del piano di risanamento e quella per la Convenzione Universitaria, derivanti da leggi speciali che impongono al Comune di eseguire prontamente i lavori. Data questa condizione specialissima crede che il Comune debba insistere colla massima energia per ottenere che l'impegno antecedente preso dalla Cassa Depositi e Prestiti sia mantenuto almeno per quanto riguarda quelle due opere: il Sindaco, la Giunta, i Deputati debbono attivamente occuparsene con continuità d'insistenze anche presso i Ministeri. Raccomanda poi di vigilare e controllare bene l'urgenza dei lavori progettati, e se per avventura non ve ne siano di più necessari. Venendo alla questione del panificio osserva che l'istituzione del panificio è indubbiamente utile, servendo il panificio da vero e proprio calmiere; ma che in pari tempo l'istituzione divenga un interesse pel Comune, è un altro affare.

Per la pratica fatta nella Amministrazione Comunale di Rimini, la quale possiede un'azienda forno municipalizzata fino dal 1908, può assicurare che la attività del forno dipende essenzialmente dal finanziamento e dal modo come è impiantato.

*Sindaco* — Cioè, gestito.

*Ghigi* — Impiantato e gestito. Votando, quindi in massima l'approvazione del mutuo intendo di riservarmi la piena libertà, quando si costituirà il panificio, di discuterne il regolamento ed il piano finanziario.

### Per la «Bolognina» e per la «Libia»

*Sindaco* — Allora per l'approvazione siamo tutti favorevoli. Quanto all'utilità ed all'urgenza dei lavori, sostiene che tutti quanti approveranno i lavori per la redenzione della «Bolognina» e della «Libia» per le manutenzioni stradali, per le scuole, ecc.

*Ghigi* rileva che vi sono 205.500 lire per la sistemazione dei viali alterati della circonvallazione. Domanda se si tratti effettivamente di una necessità indifferibile.

*Sindaco* risponde che quella sistemazione comprende anche lo stato della viabilità.

*Ferri* — Raccomanda che nel paragrafo delle spese per le sistemazioni stradali si includa anche il tratto fra via Alessandrini e Mascarella. Illustra l'importanza di questi lavori.

*Sindaco* — Sarà tenuto conto.

Sulla proposta di contrarre un mutuo di lire 2.100.000 con la locale Cassa di Risparmio allo scopo di provvedere al pagamento di eccedenze passive riferentisi a lavori compiuti a tutto il primo semestre del corrente anno ed alla esecuzione di nuovi lavori il Sindaco fa notare che si tratta delle passività lasciate dall'Amministrazione precedente.

*Venezian* ripete l'osservazione fatta sul mutuo precedente e che, cioè, non vi sono tutti i progetti approvati regolarmente. Vorrebbe una breve proroga.

*Perozzi* si associa alla proposta Venezian.

*Ghigi* osserva che questo mutuo destinato a sanare le irregolarità formali della passata amministrazione

*Sindaco*... Sostanziali.

*Ghigi* — Niente affatto! La relazione Comitti dice rilievi di irregolarità formale. Questo mutuo, dunque, si sta approvando con una irregolarità perchè taluni progetti non hanno ancora le approvazioni necessarie. Tuttavia, data l'urgenza e considerando che si tratta di opere in massima parte compiute o previste dalla passata amministrazione la minoranza darà voto favorevole, salva sempre la proposta di proroga.

Alla affermazione del Sindaco che la passata amministrazione abbia fatto irregolarità sostanziali nella questione dell'acquedotto risponde comunicando copia della relazione dell'ufficio nella quale si espone il fabbisogno per il completamento dell'acquedotto, dalla quale risulta che ogni sorta di spese erano state prevedute, ma nessun cenno si fa sulle eccedenze fortissime verificatesi nei lavori fatti. Non intende criticare l'ufficio tecnico, ma non si può tuttavia dar colpa alla amministrazione che fu tenuta nella ignoranza di quelle eccedenze. Del resto che l'acquedotto di Borgo Panigale sia opera utile lo ha riconosciuto lo stesso commissario inquirente. Non solo: ma anche i consiglieri della minoranza nel passato Consiglio Grossi e Zanardi.

*Grossi* — Io sono sempre stato contrario.

*Ghigi* — No: lei nella seduta del 7 gennaio 1913 disse: Io non mi sono mai sognato di non volere l'acquedotto di Borgo Panigale. E del resto, a me basta di aver provato la buona fede dell'amministrazione precedente.

*Calda* — Raccomando al Sindaco di insistere colla Cassa Depositi e Prestiti per una rapida conversione del debito che è a condizioni molto più onerose.

Il *Sindaco* dice che se la minoranza insiste nella chiesta proroga, accetterà la sospensiva, ma prega la minoranza di non insistere.

Di fronte alla preghiera del Sindaco, alla quale si aggiunge quella del consigliere Calda, Perozzi e Venezian non insiste.

Chiuso così questo incidente, data l'autorizzazione al Sindaco a stare in giudizio per varie cause, si viene a discutere della variazione di tariffe per tasse di macellazione.

*Ferri* raccomanda che la Giunta provveda d'urgenza al reintegro del maggior ammontare del dazio per i grossi produttori dell'industria salumiera che importano maiali ed esportano carni insaccate, i quali sarebbero danneggiati

*Tosi Bellucci* (ass.) dà affidamento che la Giunta provvederà in questo senso.

*

Dopo di ciò si approvano i seguenti oggetti:

Applicazione del dazio di consumo sul gas per illuminazione e riscaldamento.

Alienazione di area fuori porta Mascarella al signor professore ing. cav. Attilio Muggia.

Approvazione di compromesso con la signora Maria Serpagli in Bertani, relativo a permuta di terreni in Frazione Arcoveggio per la sistemazione di un tratto di Via Albani.

Consenso a cancellazione di ipoteca legale a carico della signora Argia Bianconi in Mantegazzini.

Proposta di affittanza di bottega nel Mercato delle Erbe alla signora Maria Santandrea ved.a Costa.

Proposta di concessione di contributo nelle spese per il ricreatorio estivo di Corticella.

Proposta di transazione di vertenza con l'ex appaltatore dei lavori di manutenzione dei fabbricati comunali signor Pietro Cappelletti.

Nomina di un rappresentante del Comune nell'Amministrazione dell'Azienda Poeti

Deliberazione in seconda lettura della domanda di collocamento a riposo con pensione, per ragioni di salute, del Capo Ufficio signor cav. Augusto Sgubbi, e deliberazioni relative.

Approvazione in seconda lettura del collocamento a riposo per ragioni di salute dell'impiegato daziario Pietro Pirazzoli, e liquidazione di pensione.

Approvazione in seconda lettura della proposta di sussidio riproponibile di anno in anno a favore di Rossi Teresa ved. Bortolotti.

Nomina, in via di promozione, di un Capo Ufficio nella Amministrazione interna del Comune.

Collocamento a riposo, per compiuto quarantennio di servizio del Direttore del dazio signor cav. Ugo Amorini e liquidazione della relativa pensione.

Concessione gratuita di tumulo in Certosa per la salma del maestro Stefano Gobatti.

## Una nuova dotazione per il R. Istituto Commerciale

La Camera di Commercio ha aumentato di L. 3000 il suo contributo annuo per il R. Istituto commerciale, e ciò per favorire l'applicazione della nuova legge che ha assegnato maggiori disponibilità finanziarie alle singole Scuole di Commercio, in seguito alle maggiori spese deliberate allo scopo di rendere sempreppiù prosperi e rigogliosi questi insegnamenti, tutt'affatto moderni e veramente essenziali per il proresso economico del paese.

Per le scuole di Bologna anzi, la relazione della Sotto Commissione reale che precede l'applicazione della legge si esprime in termini particolarmente lusinghieri che tornano a decoro della Scuola stessa, ed il Governo ha pure aumentato perciò il suo contributo annuo.

Con la recente deliberazione la Camra di Commercio di Bologna, occupa uno dei primissimi posti tra le consorelle d'Italia acquistando speciali titoli di benemerenza in materia di insegnamento commerciale, e gliene va data ampia e sincera lore.

## Giuoco del Pallone

Il pubblico accorse ieri numerosissimo ed il Trombetta *fu* salutato al suo apparire da un interminabile applauso.

Fu una dimostrazione simpaticissima al valoroso campione che si mostrò più forte, e più valente che mai. Ma la partita non si svolse con quell'interesse che si attendeva, causa l'incertezza del nuovo battitore Ercolani non pratico della pista e non affiatato bastantemente col mandarino.

Il Sardi, poderoso come sempre, ebbe il vantaggio di due giuochi. Per Sabato è annunziata la seconda gara classica all'antica con Zini battitore.

Volpini giuocò col solito impegno e con rara abilità.

*

Oggi alle ore 15,45 si giuocheranno le seguenti partite:

Prima partita — Ercolani, Sarti contro Volpini e Bellini.

Seconda partita — Volpini, Sardi e Rasero contro Zini, Patriossi e Belluzzi.

Terza partita — Bellini, Trombetta e Belluzzi contro Zini, Sardi e Rasero.

## La truffa d'un automobile

Nel settembre scorso al negoziante Antonio Sartori da Lugo, si presentò un giovane elegantemente vestito, qualificandosi pel possidente Luigi Veronesi, da Bagnarola che contrattò l'acquisto di un'automobile usata.

L'automobile fu ceduta al sedicente Veronesi che rilasciò cambiali per 2500 lire.

Il Sartori, qualche tempo dopo la cessione della macchina, ebbe il dubbio di essere stato truffato e sporse denunzia all'autorità di P. S. di Lugo, che avvertì la questura di Bologna.

Delle indagini fu incaricato il delegato Talamo il quale potè accertare che l'automobile era stata acquistata da un tale a Modena per 250 lire e per 200 bottiglie di lambrusco.

Il funzionario identificò il truffatore per Giovanni Veronesi, di Celso, d'anni 20, soldato di leva, appartenente al 35.o fanteria, resosi disertore.

In seguito alle pratiche fatte dal delegato Talamo il Veronesi fu l'altro giorno arrestato e tradotto a Budrio, dovendo anzitutto rispondere di diserzione presso il Tribunale Militare, poscia al Tribunale civile di truffa.

L'automobile è stata sequestrata a Modena.

## I ladri all'opera

### Rivoltelle, biciclette e generi di drogheria

Pure con chiave falsa ignoti s'introdussero nel negozio di Giorgio Rimondi, in via Toscana e rubarono una rivoltella e una bicicletta del costo di L. 140.

Altra rivoltella e sette cartucce furono asportate dall'ufficio di Natale Turri, in via Asse 6; 75 lire dall'ufficio di Archimede Filicori, in via Ugo Bassi.

Ad Alfonso Cesari, in frazione Alemanni, e a Possidonio Giordani, in piazza Mercanzia, furono rubate le biciclette.

In via del Borgo 76-78, nella drogheria di Ercole Da Fano, i ladri rubarono dieci pacchi di candele, dieci scatole grandi di conserva e parecchie scatole di saponi e vasellina.

**Cronaca d'oro.** — All'Ospizio Provinciale: il signor Pierino Nigrisoli ha offerto L. 35 residuo d'una raccolta fatta fra amici; il signor Pompeo Baroni ha offerto la somma di L. 200 per intestazione di due letti l'uno al proprio nome l'altro al nome della compianta consorte Elena Mazzoni Baroni.

— Al Ricovero di Mendicità, la Ditta Ristori Landi per onorare la memoria del compianto signor Rodolfo Fontana, direttore amministratore della Ditta A. Gazzoni e C. ha offerto la somma di L. 20 in luogo di fiori.

**Sezione Lavoratori d'Albergo e Mensa.** — Sono pregati i soci e non soci disoccupati d'intervenire oggi 9 Ottobre, alle ore 15, alla Società Operaia, Via Cavaliera 22, per comunicazioni dei provvedimenti che il Consiglio ha preso in loro favore per lenire la disoccupazione.

**Castellate d'Uva in Città.** — A tutto il 7 Ottobre 1914, sono entrate in città Castellate d'uav N. 12362; l'anno scorso ne erano entrate N. 11564. In più nell'anno 1914 N. 798. Pari a quintali 6703,20.

**Omonimia.** — Il signor Mengoli Mario Industriale Trasporti non è da confondersi con quel Mengoli Mario arrestato ieri pel furto nella tabaccheria di Corticella.

**Alla «Pro Patria et Rege».** — Si rammenta ai soci di non mancare all'importante assemblea che avrà luogo alle ore 21 di questa sera nella sede sociale, onde trattare in merito all'attuale situazione politica.

**L'Ordine dei Medici** per la morte del dottor Ugo Poli pregava il dottor Fanelli a rappresentarlo ai funerali e inviava un telegramma di condoglianze alla famiglia. Deliberava inoltre, per onorare la memoria del compianto collega, d'inviare un'offerta al Collegio Convitto per gli Orfani dei Sanitari Italiani di Perugia.

**Un atto d'onestà** è da segnalarsi alla Stazione Ferroviaria. Il portabagagli Luigi Garagnani, avendo trovato nella sala d'aspetto di prima classe, una borsetta per signora a maglie d'oro, del costo di lire 300, ha fatto ricerca della signora che l'aveva perduta — tale Bianca Graziosi, dimorante in Via Sant'Isaia — e l'ha restituita.

**Esito di una lotteria** — Domenica scorsa a Colunga di S. Lazzaro fu fatta a scopo di beneficenza una lotteria nella quale riuscirono vincitori i seguenti numeri:
2374 — 3059 — 4836 — 1366 — 898 — 3769
2684 — 657 — 682 — 1449 — 2405 — 2240
1741 — 3501 — 3903 — 4484 — 3778 — 99
3381.

**Trovarobe** — Una povera bimba ha smarrito una catenella d'oro con medaglione, non suo, percorrendo Via Savena, fuori porta Zamboni. Farà opera buona chi avendola rinvenuta la porterà alla nostra amministrazione.

**Eros Club.** — Questo circolo ha trasferito la sua residenza invernale nei splendidi locali della Birreria Belletti in Viale Antonio Aldini, e li inaugurerà Domenica 11 corrente con un «matinée» dalle 15 alle 19 e un «soirée» dalle 21 alle 24,30.

Le danze saranno rallegrate dal concerto dell'ex Circolo commessi.

**ORARIO FERROVIE** nuova edizione trasformata Cent. 15. **Edicola Fratelli Cattaneo.**

## DALLA PROVINCIA

### Due disgrazie a Pianoro

PIANORO 8, matt. — L'altro ieri cadeva da un mulo il settantaquattrenne Casagrandi, colono al podere Zula del dott. Baravelli, riportando oltre diverse contusioni, la frattura della ottava costola con rientramento di frammenti e conseguente emorragia interna, causa di una broncopolmonite traumatica acutissima, per la quale è deceduto dopo circa 50 ore di straziante agonia. E ieri sera ebbero luogo i funerali in forma solenne coi cantori e la musica di Pianoro. Assisteva anche il sindaco.

Ieri un'altra disgrazia è avvenuta al podere Piano del sig. Fosa. Un bambino di 11 anni, garzone presso i coloni Rinaldi, è caduto da un albero mentre faceva della foglia, riportando lussazione all'articolazione tibio tarsea del piede sinistro, per cui ne avrà per oltre un mese.

### Interessi scolastici a Granarolo

GRANAROLO 8. — Per la formazione di una nuova circoscrizione scolastica con sede a Castelmaggiore della quale è stato messo a far parte anche questo Comune, o vice ispettore è stato chiamato il prof. Angelo Tonello.

— E' stata eletta maestra della scuola superiore mista la signorina Mandrioli Olga, che prende il posto con assai buon nome, e quindi buona promessa.

— Si è costituito il Consiglio definitivo, secondo il Regolamento, di questo Patronato, coi seguenti signori: Zamboni Sisto (assessore) presidente; consiglieri: Golfieri Ugo, rappresentante del Comune; Zanotti Carlo, direttore didattico; Capponi Domenico, delegato della Società operaia di Cadriano; Galanti Luigi, rappresentante dei soci fondatori; Girotti Emma e Monari Leonilde, rappresentanti degli insegnanti; Poggi Luigi, segretario; Girotti Emma, cassiera; Gavani dott. Giusto e Villani Lodovico, revisori dei conti.

— E' indetta per domenica ventura pel locale Pedrelli una festa campestre pro Patronato con questo programma:

Raduno degli invitati e vermouth d'onore alle autorità ecc.; distribuzione degli attestati delle classi 3.a, 4.a e 5.a agli alunni delle scuole; discorsi dell'on. Bentini, del prof. Longhena e del prof. Tonello; formazione del corteo ed apertura della festa campestre; concerto musicale; ballo popolare; pesca di beneficenza; spettacoli vari; fuochi di bengala e illuminazione fantastica; lotteria con venti ricchi premi.

Servizio di corriera da Granarolo a Bologna fino alle ore 23.30.

### Gare ginnastiche a S. Giorgio di Piano

SAN GIORGIO DI PIANO 7. — Domenica 11 corrente indette dalla società ginnastica Fortitudo si effettueranno importanti gare sportive col seguente programma: Match di foot-ball fra la locale società Pro S. Giorgio F. B. C. e l'Associazione Calcio di S. Pietro in Casale. — Gare podistiche. — Corsa di velocità, metri 100. — Corsa di mezzofondo, metri 600. — America, chilometri 5.

In ogni gara vi saranno vistosi premi in medaglie d'oro e d'argento.

Le corse sono libere ai soli residenti nel mandamento.

A proposito del companimento della causa Sermasi-«Carlino» dobbiamo aggiungere che per un errore di stampa fu omesso di dire che il Presidente del Tribunale si era rivolto in modo speciale ai querelanti per indurli a fare il recesso al quale essi si determinarono per l'ampia rettifica del nostro giornale che riconobbe lealmente la loro indiscutibile innocenza.

# I TEATRI

### TEATRO DEL CORSO

La grande stagione autunnale d'opera che si inaugurerà fra poco, impresa Guccione e C., è fra le più importanti che si annuncino in quest'anno nei teatri d'Italia, pel magnifico complesso artistico, nel quale figurano nomi di celebrità e di giovani fra i più promettenti dell'arte lirica e per la scelta delle opere sempre desiderate da tutti i pubblici.

Ecco l'elenco del grande cartellone:

*Norma* con Giannina Russ, Virginio Guerrini, Catullo Maestri, Masini-Pieralli.

*Iris* con Carmen Melis, Francesca Mathan, Giuseppe Taccani, Aristide Anceschi, Emanuele Minolfi.

*Rigoletto* con Maria Crosa, Francesca Mathan, Giuseppe Bellantoni, Giulio Rotondi, Emanuele Minolfi.

*Gioconda* con Giannina Russ, Virginia Guerrini, Francesca Mathan, Giuseppe Taccani, Giuseppe Belantoni, Masini-Pieralli.

*Ernani*, recite straordinarie col celebre baritono comm. Mattia Battistini; e altra opera da destinarsi.

Maestro concertatore e direttore d'orchestro Gaetano Bavagnoli.

Maestri sostituti: Emilio Rossi, Enrico Percez; maestro del coro Romeo Bartoli.

Coeografa: Ines Farinetti; prima ballerina Erminia Gerla; 16 balelrine; 65 professori d'orchestra; 65 coristi e coriste; 20 ragazzi; 60 tramagnini e comparse.

### TEATRO VERDI

La prima rappresentazione del «Piccolo Re» ha avuto un successo brillantissimo. Amelia Sanipoli ha cantato come sempre con squisita grazia, meritandosi le acclamazioni più vive unitamente alla Zanoncelli, al Martini, allo Zacchetti, al Zero e agli altri.

Questas era si replica «La moglie ideale».

### "Werther" e "Gioconda" a Rovigo

ROVIGO 8, ore 23. — Iersera è andata in scena al nostro Sociale l'opera *Werther* e anche alla seconda ed ultima rappresentazione assistette un numeroso e scelto pubblico.

Il valente tenore Macnez fu applauditissimo e dovette concedere dei bis; applauditi pure la soprano Ida Bergamasco e la sig.a Wanda Ferrario, il baritono Lussardi e gli altri. Ottimamente l'orchestra sotto la direzione del cav. Giulio Falconi.

Come già dicemmo fra giorni e precisamente il 15 corrente avrà luogo la prima rappresentazione della *Gioconda*, il grandioso spettacolo lirico promosso per iniziativa della Società per l'incremento della vita cittadina.

Ecco l'elenco degli esecutori: Ernestina Poli-Randaccio, Ida Zigoldi, Clotilde Aversano, Beniamino Gigli, Josè Segura-Tallien, Luciano Domaggio.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra: cav. Giuseppe Sturani; maestro sostituto: Ugo Migliorini; maestro dei cori: Nepoti.

### La "Manon" di Puccini a Parma

PARMA 8, sera. — Sabato sera andrà in scena al teatro Regio la seconda opera della stagione lirica promossa dalle masse orchestrale e corale. Si darà la *Manon* di Puccini con interpreti principali: la signorina Claudia Muzio, il tenore Giuseppe Taccani ed il baritono Luigi Rossi-Morelli.

### La "Traviata" a Conselice

CONSELICE 8. — Continuano con pieno successo le rappresentazioni della *Traviata* al nostro teatro, davanti ad un pubblico sempre affollatissimo. Esecutori principali Maria Gelcich, Corrado Baldini, Carmelo Cordone. La Gelcich ha una voce robusta e di bellisimo timbro e riesce a dare un forte rilievo al personaggio che rappresenta.

Anche il tenore Baldini ed il baritono Cordone sono dotati di mezzi vocali ottimi e sanno valersene con molta abilità. Buona l'orchestra sotto la direzione del maestro Ernesto Galassi. In generale l'intiero spettacolo incontra le simpatie del pubblico, che dimostra ogni sera la sua soddisfazione accorrendo numeroso e applaudendo i valenti artisti.

## Spettacoli d'oggi

**TEATRO VERDI** — Compagnia Italiana di opere comiche ed operette G. Mauro — 20,45: *La moglie ideale.*

**Cinematografo Centrale** — Il più perfetto ed elegante dei Cinematografi — *La Cassaforte di Lecoq*. Dramma. Seguito e fine del Club degli abiti neri — *Le cascate del Trollattan*. Dal vero a colori — *Amore da forza a Robinet*. Comicissima.

**Cinematografo Bios** — Via del Carbone — L'ideale dei Cinematografi — *Iriss*, Ovvero la figlia del Guardiano Notturno.

**CINE FULGOR**

*Un dramma alla fontana*. Sensazionale episodio di guerra in 3 parti. Ultimissima novità cinematografica — *Beoncelli statua per amore*. Comica.

**Cinema-Tiro con Orchestra Tzigana** — Via Calzolerie, Grande Successo — Tutti i giorni dalle ore 16 alle 18 e mezza e dalle 20 alle 1.

## Uno spaventevole incendio a Genova

GENOVA 8, ore 22. — Stasera verso le 20, si è sviluppato un violentissimo incendio in una fabbrica in via San Martino, di proprietà del signor Capurro.

Il fuoco ha preso subito vaste proporzioni e le fiamme si sono elevate altissime. Nonostante l'opera dei pompieri l'intero stabilimento è andato distrutto.

Il danno ascende a circa 70.000 lire. Lo stabilimento era assicurato.

## La verità sul pittore Mussini

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

FIRENZE, 8, ore 21,30 — A proposito del pittore Paolo Mussini il dott. Fabiani scrive alla *Nazione*:

«Alcuni giornali hanno pubblicato la notizia che il pittore Mussini reduce dall'America dove si era recato alcuni mesi fa dopo avere gettato la tonaca alle ortiche, è tornato alla solitudine d'un chiostro ed ha rivestito il saio francescano e che questa volta ha scelto per sua dimora l'eremo di Camaldoli dove si trova da qualche giorno. Orbene io visitai l'Eremo il 18 del mese scorso e uno dei bianchi monaci mi indicò la casetta abitata dal Mussini e mi disse che l'illustre pittore tende alla meditazione e allo studio e si è proposto di visitare per ragioni artistiche i vari monasteri d'Italia. Il Mussini non veste il saio francescano, ma l'abito secolare. E' sempre terziario cappuccino ma come è risaputo i terziari possono, vivendo in comunità religiose, indossare l'abito regolare mentre quando sono nel secolo vestono normalmente come tutti gli altri mortali. Quindi è anche contrario alla verità parlare di tonache gettate alle ortiche. A proposito di chi non compie atto di apostasia ma fa semplicemente quello che gli è lecito di fare.

## Il movimentato arresto di un malvivente

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

FORLI' 8, ore 20. — In villa Roncadello di Forlì evvi una stazione di cavalli da monta di proprietà del signor Evangelisti Domenico di buona ed onesta famiglia ben compiuta a Forlì. Questi vive nella villa con la famiglia composta della moglie e 5 figli e colla propria madre Zoli Eleonora. Da qualche tempo aveva preso dimora presso l'Evangelisti Domenico il fratello Pietro le di cui gesta clamorose in materia di furti e il processo che ne seguì, occuparono la cronaca dei giornali della regione, vigilato speciale della Pubblica Sicurezza con la propria amante e un terzo fratello di nome Giovanni reduce da pochi giorni dalla Germania in causa della guerra.

Costui di notte tempo si allontanò improvvisamente dalla villa conducendo con se i migliori cavalli della stazione, finimenti e biroccino, che poscia vendette nel mercato di Lugo. Di lì a non molto il Giovanni non si peritò di ritornare presso il fratello Domenico non solo, ma ai rimproveri e alle recriminazioni mossegli da questo e dalla madre rispose con minaccie e percosse; assoggettando la madre a mali trattamenti: perduta la pazienza l'Evangelisti Domenico per liberarsi dalla pericolosa presenza del fratello, lo denunciò alla Pubblica Sicurezza di Forlì la quale dietro randi indizi raccolti riuscì a far sequestrare a Lugo il cavallo e il biroccino rubati. Nello stesso tempo l'autorità di P. S. incaricò i delegati Alicò e Pronso di procedere all'arresto dell'Evangelisti Giovanni.

I detti agenti si recarono infatti di notte tempo nella villa di Roncadello e proceduto all'arresto dell'Evangelisti Pietro perchè contravventore alla vigilanza speciale si accinsero di poi alla cattura dell'Evangelisti Giovanni. Ma costui, accortosi della presenza della forza pubblica, si era barricato in un granaio e alle intimazioni di arrendersi rispose negativamente, e esplose un colpo di rivoltella che per fortuna non arrecò alcun male. Allora gli agenti intuirono subito che avevano a che fare con un mezzo squilibrato di mente, impugnarono le armi, e atterrata la porta del granaio, si slanciarono sull'Evangelisti, e dopo non pochi stenti riuscirono a disarmarlo e arrestarlo.

Uno strano particolare: gli agenti trovarono un cavallo tra i più belli della monta 

# ULTIME NOTIZIE

# ANVERSA BRUCIA SOTTO LA FURIA DEGLI OBICI TEDESCHI

## Da Pietrogrado si annunzia la marcia di 200,000 uomini su Budapest

(Per telegrafo e telefono al "Resto del Carlino,,)

## Mentre si combatte a Lilla

### Gli aspetti drammatici dell'invasione tedesca

#### Posizioni cambiate

PARIGI 8, ore 24 — *La battaglia si è mutata: si potrebbe quasi dire che la battaglia dell'Aisne è cessata e che l'altra battaglia è incominciata. Certamente l'intensità del combattimento non può essere ovunque la stessa a seconda della estensione del fronte e della importanza delle truppe impegnate. L'azione ora si fa più violenta, ora si indebolisce fino a dare la illusione di una tregua relativa, fino a permettere che un corpo possa essere spostato da un punto all'altro del fronte. Questi spostamenti bastano per modificare così profondamente la primitiva disposizione delle truppe che il fronte generale appare mutato.*

*L'azione si estende ora sino a Lens. I tedeschi hanno radunato alla loro ala destra considerevoli forze di cavalleria che debbono appoggiare la estrema ala sinistra per tentare di allacciare l'ala sinistra degli alleati che oppongono una forza alla offensiva avversaria. La lotta così impostata è asprissima e l'azione violentissima. I comunicati ufficiali non nascondono. Coloro che possono nutrire qualche apprensione per la nuova mossa delle truppe tedesche verso Lilla, debbono comprendere che si combatte intorno a questa città perchè gli alleati tendono a respingere le masse di cavalleria tedesca annunciate ieri e arrivate sulla riva destra del Lys. Lilla, bisogna tenerlo presente, è quasi sul confine belga-francese. Il confine si trova soli 10 chilometri dai sobborghi della città. E' in questa regione che un mese fa i tedeschi imponevano contribuzioni di guerra, distruggevano città e incendiavano i villaggi.*

#### Dove si combatte

*Dunque i contingenti francesi sono stati abbastanza forti per costringere i nemici ad indietreggiare. In questo momento gli eserciti alleati sono alla frontiera belga, mentre un mese fa il nemico minacciava Parigi. La situazione è indubbiamente mutata, ma in favore degli alleati. La regione di Lilla dove i tedeschi non possono certo resistere per un pezzo si trova a 150 chilometri da Anversa.*

*Lilla è inoltre a 116 chilometri di strada ferrata da Bruxelles. Gli eserciti alleati occupano ora il territorio francese che un mese fa il nemico faceva da padrone e di fronte alla solida muraglia di muraglia e non semplice cortina) degli eserciti alleati i corpi dell'esercito tedesco chiamati dall'Aisne si esauriscono in formidabili ma vani sforzi. Secondo le ultime notizie le truppe tedesche hanno dovuto indietreggiare. Le truppe alleate hanno rioccupato il territorio a nord di Roye, sino a Chaulnes.*

*Il Temps questa sera a questo proposito scrive:*

*« Noi abbiamo ricacciati i tedeschi, abbiamo riguadagnato un pò di terreno, non abbiamo più alle nostre spalle un formidabile avversario. Grazie agli alleati inglesi abbiamo la libertà dei morti, certa che ci assicura il vettovagliamento dell'esercito e della popolazione. Neppure il denaro ci mancherà. Il tempo darà certamente ragione agli alleati ».*

#### I rinforzi

*Una personalità competente alla quale Parigi questa sera mi ha detto che i tedeschi al nord saranno soverchiati dal numero; di conseguenza saranno costretti a stare continuamente nelle loro trincee e a retrocedere. Gli alleati invece possono permettersi di proseguire e di avere sempre truppe fresche da opporre. Sulla linea delle trincee ben poco si può vedere della grande battaglia. Le truppe rimangono giorno e notte nei lunghi ripiani di dove non possono neppure scorgere il nemico. Naturalmente un certo numero di soldati è spinto in avanti di guardia e a sentinella, oppure come osservatore. Ma il grosso della fanteria passa il suo tempo nascosto nelle trincee aspettando; sempre aspettando. Si fa tutto il possibile per alleviare le fatiche dei soldati. Le distribuzioni di cibo vengono fatte con grande regolarità. Sono frequenti le distribuzioni di pacchi di tabacco. I bollettini appositamente stampati per l'esercito vengono dati ai soldati con puntualità. Anche il servizio postale non lascia più nulla a desiderare. I soldati rimangono per lunghe ore nelle trincee dove non possono fare altro che stare seduti o coricati, parlare fra loro, leggere, mentre sopra le loro teste gli obici continuano a scoppiare descrivendo la loro traiettoria come per ricordare ai soldati che il duello delle artiglierie continua dalle due parti.*

#### Le truppe africane decimate

*La violenza di questi combattimenti impressiona in ispecial modo le truppe africane che combattono in Francia. Queste truppe a stento possono comprendere cosa sia una battaglia europea, e tutto esso sia micidiale.*

*Le perdite delle truppe marocchine sono assai forti. Un ufficiale di un reggimento di fucilieri marocchini mi ha detto che in uno dei primi combattimenti, quasi la metà del reggimento è rimasta uccisa. Sul confine del Lussemburgo, i marocchini avevano lasciato in un fienile 82 feriti. Sopraggiunti i tedeschi, con la dinamite fecero saltare il fienile. Nei primi combattimenti i tedeschi mostravano di non sapere che fare dei prigionieri « di colore ». I marocchini dal canto loro non riescono a capacitarsi come non sia permesso tagliare la testa a tutti i tedeschi che sono catturati, come si farebbe nel Marocco.*

*Per le astuzie della guerra i tedeschi sono maestri. Una delle astuzie messe in pratica dai tedeschi è questa: quando essi si accorgono che una posizione non è più sostenibile, prima di abbandonarla, raccolgono i loro morti e li dispongono sulle trincee come se fossero dei combattenti. Lo stratagemma non viene scoperto fino a che gli alleati non prendono di assalto la posizione. I tedeschi non bruciano quasi mai i loro morti ma li lasciano nelle trincee che essi sono costretti ad abbandonare.*

*Questi cadaveri ammucchiati e confusi si decompongono rapidamente. Un fetore insopportabile rende le trincee inservibili per gli alleati.*

#### Lo spionaggio

*Un mezzo molto usato di notte dai tedeschi per esplorare le posizioni francesi è quello dei razzi. Si tratta di razzi silenziosi che rompono le tenebre con sprazzi di luce. E' cosa di pochi secondi, ma ciò basta per permettere agli artiglieri di mettere in posizione i pezzi e dirigere i tiri. Così vengono attaccati di notte i convogli francesi che col favore delle oscurità trasportano materiale e truppe. Inoltre i tedeschi si servono di un'altra arma, meno leale però: lo spionaggio. L'intera regione dove si svolgono i fatti d'arme è disseminata di spie. La mala pianta non è stata sradicata.*

*Ad Epernay i tedeschi hanno rispettato l'edificio di una casa industriale tedesca, le abitazioni degli impiegati della ditta, mentre tutto il resto all'intorno è stato distrutto e saccheggiato. Inoltre i tedeschi sapevano subito dove potevano saccheggiare, depredare e dove dovevano rispettare la proprietà altrui.*

*La cosa è spiegabile. Un giornale di Epernay pubblicava giorni sono sotto il titolo «Gente sospetta» questo trafiletto: «Ieri a Epernay sono state viste in giro due persona dai venti ai trenta anni di apparenza straniera, vestiti in borghese, ma dal portamento militare. I due stranieri guardavano attentamente le case, si fermavano, prendevano delle note. E' sperabile che essi saranno presto arrestati e messi al sicuro». Ma questa volta si trattava di un equivoco. Le due persone sospette erano dei giornalisti inglesi.*

*Non passa giorno senza che sia segnalato qualche atto di spionaggio.*

*«Lo spionaggio, scriveva recentemente un capitano dei dragoni francesi a un amico, è una terribile piaga, un pericolo continuo. Ne abbiamo avuto numerose prove. Le posizioni delle nostre batterie sono state sempre sorprese dal nemico perchè qualcuno le segnalava. A Reims lo stato maggiore aveva preso dimora in una casa. Poco dopo su di essa cominciaron a piovere i proiettili. La casa era stata certamente segnalata al nemico dalle spie.*

#### Un episodio

*Un robusto* hyghlander, *vero tipo dell'uomo da battaglia ma ancora ingenuo in materia di astuzie guerresche mi ha narrato il seguente episodio che non manca di un certo* humour. *Il soldato scozzese era alquanto mortificato di essere stato burlato.*

*«Eravamo in una trincea, dice. Ad un tratto fece capolino da una foresta un contadino che veniva verso di noi. I miei commilitoni gli fecero segno di fermarsi. Il contadino ristette per un momento, poi continuò la sua via. Io lo guardavo attentamente. Ad un tratto notai che traeva di tasca un fazzoletto e lo portava alla fronte con mossa studiata. Lì per lì non feci gran caso a questo fatto. I miei compagni intimarono al contadino di andarsene. Poco dopo sebbene noi continuassimo a restare nascosti nella trincea, invisibili al nemico, cominciarono a piovere su di noi delle granate. Fu un momento terribile. Subimmo gravi perdite. Credetemi; il contadino non era che una spia e il fazzoletto tratto di tasca doveva servire per un segnale. Segnali con indumenti, telefoni sotterranei, stazioni di telegrafia senza fili, piccioni viaggiatori.... ecco gli strumenti delle spie tedesche!»*

#### Confidenza dei fogli francesi

*Il* Journal des Débats *commentando la situazione militare dice: «Noi continuiamo a resistere su tutta la linea, e da per tutto gli attacchi tedeschi sono respinti. Al centro in ispecie dove i tedeschi hanno costruito trincee e utilizzato le risorse naturali del terreno accidentato, gli alleati hanno seguito il loro esempio e le trincee avversarie si trovano soltanto a qualche centinaio di metri di distanza. La decisione dunque è da prevedersi sulle ali. Là siamo in buone posizioni. Nella Woevre noi avanziamo ogni giorno, e abbiamo resistito a violenti controffensive. Sull'ala sinistra, che sembra la più importante, un'operazione ostile era stata tentata da masse di cavalleria nemica circondanti Lilla, per la strada di Armentières, per venire a minacciare l'estremità delle nostre forze situate a nord di Lems. Questa operazione è fallita e la cavalleria nemica è stata ricacciata e mantenuta a nord di Lilla. Noi abbiamo raggiunto il territorio belga e per la prima volta dopo Charleroy i nostri soldati attraversando la frontiera sentirono che hanno chiuso le porte della Francia all'invasore. Essi respireranno ora più largamente e nel loro sforzo avranno avuto una legittima esultanza.»*

*Il* Matin *dal canto suo rilevando le cifre già esposte sulle forze dei tedeschi in Francia e nel Belgio scrive:*

*«Uno sguardo anche superficiale gettato sulla carta fa comprendere la bontà del metodo lento ma ferreo del generalissimo Joffre; metodo a cui legherà il suo nome. Fiducia dunque e pazienza. Fino dal 4 agosto il segretario di stato tedesco Von Jagow confessava all'ambasciatore tedesco: Riguardo alla guerra, il nemico della Germania è il tempo. Ora a dire la verità il tempo si è mostrato solamente galantuomo ma anche buon francese.»*

#### Un fatto impressionante

*Ecco un episodio dell'occupazione tedesca di Roye. Era il nove settembre. In una chiesa si celebrava un funerale. La cerimonia era stata da poco iniziata quando un' automitragliatrice francese giunta presso la città cominciò a fare fuoco contro i posti tedeschi. Una cinquantina di tedeschi allora si precipitarono in chiesa, afferrarono due preti e due cantori e senza nemmeno dar loro il tempo di svestire i paramenti sacerdotali li fecero uscire e li esposero al fuoco dell'automitragliatrice francese. E un vero miracolo che i quattro disgraziati non siano stati colpiti. Per rispetto ai poveretti l'automitragliatrice dovette sospendere il fuoco. Intanto la folla era fuggita dalla chiesa. Il feretro era stato abbandonato. I tedeschi non rilasciarono i quattro ostaggi, li trasportarono in automobile a Chauix dove si trovava lo stato maggiore tedesco. I quattro prigionieri servivano per terrorizzare gli abitanti dei villaggi attraverso i quali il convoglio passava. A Chauix i due preti e i due cantori rimasero ventiquattro ore senza bere e senza mangiare. Furono tenuti prigionieri tre giorni. Infine grazie all'intervento di un professore del collegio tedesco di Chauix furono rimessi in libertà e tornarono a Roye dove tutti li credevano morti.*

#### Un audacissimo tranello

*Qualche giorno prima un gruppo di tedeschi travestiti con uniformi prese ai morti francesi erano riusciti a ingannare tutta la popolazione di una città dell'Aisne e un distaccamento inglese. La sorpresa non riuscì in seguito alla precipitazione di uno dei capi tedeschi. Gli inglesi occupavano la città di L., quando le note della Marsigliese si fecero sentire. Con la musica in testa un forte gruppo di soldati francesi fecero il loro ingresso in città, accolti dagli applausi della popolazione, e dalle congratulazioni dei commilitoni inglesi. Immediatamente gli ufficiali che li comandavano furono calorosamente accolti dagli inglesi e non si sa quale sarebbe stata la conseguenza della loro fiducia se per troppa precipitazione, prima che i suoi uomini potessero prendere posizione, il finto ufficiale francese più elevato in grado non avesse ucciso con un colpo di pugnale l'ufficiale inglese che parlava con lui. In questa circostanza l'ammirevole sangue freddo inglese non si smentì. In pochi secondi gli inglesi erano in condizioni di rispondere al tradimento tedesco. Rapidamente l'intera località fu circondata e tutti i tedeschi furono massacrati. Essi avevano ancora la loro divisa sotto agli abiti tolti ai morti francesi.*

#### L'avventura d'una pittrice

*La pittrice Maddalena Lemaire è stata protagonista di una singolare avventura coi tedeschi. Avendo appreso che i tedeschi passavano nel distretto dove ella possiede una villa, la signora Lemaire ci si recò risoluta ad affrontare il nemico. Un giorno un gruppo di ufficiali dello stato maggiore entrò nel giardino della villa e chiese di parlare con la padrona. La signora Lemaire scese le scale tutta emozionata — ha detto poi che è stata la più grande emozione della sua vita — mosse incontro all'ufficiale dicendo: Signori, sono sola, ho soltanto una persona di servizio. Non posso rifiutarvi l' ospitalità. Fare di più non mi è possibile. I tedeschi salutarono con rispetto la signora Lemaire e le chiesero cosa fosse un nastro che la signora portava sul petto. « E' il nastro della legion d'onore », rispose la signora Lemaire. Gli ufficiali parvero impressionati per la semplicità e la fierezza della bella francese, e nulla fecero di meno che corretto verso di lei.*

#### Nefandezze tedesche a Maubeuge

*Un viaggiatore proveniente da Maubeuge ha fatto un terribile racconto della situazione di quella piazza forte. Il mio interlocutore sembra ancora in preda alla terribile impressione riportata dalla visione di un'intera popolazione che fuggiva attraverso la campagna devastata, rovinata e incendiata. La maggioranza della popolazione fuggiva verso Lilla attraverso una foresta e anche dalla parte di Douai, Cambray. I tedeschi che incontravano dei fuggitivi aventi con sè carte e lettere spedite da militari li fucilavano all'istante. Le donne erano odiosamente perquisite, denudate, fatte oggetto ai peggiori insulti.*

*Attorno a Maubeuge le fattorie erano state distrutte dalle fiamme. Nelle stanze di un albergo degli ufficiali tedeschi stavano banchettando e sotto minaccia di morte si erano fatti servire dalla moglie e dalla figlia dell'oste che era stato fucilato. Il fiume Sambre che bagna Maubeuge era pieno di mobili e oggetti di ogni genere che le orde dei soldati tedeschi avevano buttato in acqua. I soldati hanno commesso in una parola nefandezze di ogni genere. Per una circonferenza di trenta chilometri attorno al campo trincerato di Maubeuge e in tutta la vallata della Sambre non è che un orribile quadro di rovina e di desolazione. Famiglie intere fuggenti vennero fucilate dal nemico che si divertiva al bersaglio, dopo aver finto di lasciarle passare. «Ho visto cose — conclude il mio interlocutore — che non dimenticherò fin che viva».*

ERNESTO RAGAZZONI

## Duecento mila russi in marcia su Budapest?

**PIETROGRADO 8, ore 21,30 — Un dispaccio da Budapest annuncia l'arrivo di migliaia di ungheresi provenienti da Sziget fuggenti alla invasione russa, aggiungendo che i russi hanno risparmiato la città. Duecentomila uomini attraversano i Carpazi marciando su Budapest.**

Diamo la notizia per quello che può valere. Essa non ha alcuna veste ufficiale e contraddice recisamente a quanto comunica lo stato maggiore austriaco. Il seguito degli avvenimenti dirà quanto vi fosse di vero nell'annunzio della marcia di 200,000 uomini (che non sarebbero troppi) su Budapest attraverso i Carpazi.

### Il versante sud dei Carpazi riconquistato dagli austriaci

BUDAPEST 8, sera — I giornali hanno da Maramaros-Sziget, che le truppe austro-ungariche hanno rioccupato, che la città non ha sofferto danni rilevanti e che i russi hanno osservato la disciplina. Indubbiamente era stato proibito ai cosacchi di abbandonarsi al saccheggio, perchè i russi cercavano di guadagnarsi le simpatie dei ruteni e dei rumeni abitanti in questa parte del territorio austro-ungarico, ma le loro speranze furono deluse; nè i ruteni, nè i rumeni furono scossi nel loro patriottismo.

Oggi non vi è più in Ungheria che un piccolo gruppo di truppe russe nel dipartimento di Besztercze di dove esse sperano di raggiungere clandestinamente la frontiera.

## Un "taube,, bombarda l'officina del gas di Saint Denis alle porte di Parigi

PARIGI 8, ore 24 — *Un* Taube *ha fatto oggi delle evoluzioni sopra la pianura di Saint Denis e sulle porte di Parigi. Verso le otto la popolazione operaia del sobborgo di Saint Denis ha avvertito il ronzio di un motore ed è accorsa nelle strade. Ha visto in aria l'aereoplano tedesco che pareva dirigersi su Parigi. Giunto all'altezza dell'officina del gas, dal* Taube *cadde una bomba che produsse qualche guasto materiale. Continuando la sua ricognizione aerea il* Taube *passò per le porte di Aubervilliers e La Chapelle e lasciò cadere un'altra bomba che scoppiò proprio vicino a un posto di polizia. Un agente lì presso fu ferito a una gamba e furono pure ferite una donna e una bambina di sette anni.*

*Un testimonio ha narrato: «Verso le 8.45 un* Taube *è passato sopra Saint Denis e ha gettato una prima bomba che è scoppiata con un fragore spaventoso. Tutti i vetri delle case vicine sono stati infranti. Nella folla si produsse vivo panico che però non durò a lungo. Un'altra bomba cadde su Aubevilliers, lungo il pendio dove sono le fortificazioni. Disgraziatamente feri tre persone. L'aereoplano parve poi dirigersi su Parigi ma ben presto prese la vie del ritorno. Erano apparti all'orizzonte alcuni aereoplani francesi e il* Taube *si allontanava per sottrarsi all'inseguimento».*

## Favorevole rapporto di Viviani sull'esercito alleato

BORDEAUX 8, sera — *Il consiglio di Gabinetto si è adunato sotto la presidenza di Viviani. Questi fece la relazione del suo viaggio e comunicò la completa soddisfazione da lui provata visitando il quartier generale degli eserciti inglese e francese. Il morale delle truppe, la resistenza e il valore dimostrati sono ammirabili. Le popolazioni provate sopportarono coraggiosamente le sorti della guerra e ripresero i lavori agricoli con fiducia anche nella località donde il nemico fu di recente respinto.*

## La tragedia di Anversa

### I serbatoi di petrolio in fiamme?

**BERLINO 8, ore 24. — La « Koelnische Zeitung » riceve da Roosendaal in data 8, ore 10:**

**« Il bombardamento di Anversa dura da tutta la notte, con tale violenza che a Roosendaal le case sussultano. Migliaia di fuggitivi sono già arrivati. Altre migliaia sono attese. Da lontano si osservava uno spettacolo terrificante: l'immenso incendio di Anversa. Evidentemente i serbatoi di petrolio sono incendiati; anche la stazione ferroviaria brucia. Il governo ha dato ordine di tenere pronti tutti i treni per il trasporto dei feriti e dei fuggitivi ».**

**In Olanda l'affluenza dei fuggiaschi comincia a destare vive preoccupazioni. In Zunderz iersera tremila fuggiaschi attendevano di poter proseguire il viaggio; molti furono già fatti partire per Eindioven. In Roosendaal seimila profughi giacciono nelle strade e nelle piazze e dormono sul nudo terreno.**

**Telegrafano da Copenaghen al «Berliner Tageblatt» che secondo comunicazioni della «Politische» la granduchessa Anastasia di Mecklemburgo Schwerin madre della principessa ereditaria di Germania ripiglia la nazionalità originale e il nome russo di Anastasia Michailowna.**

**Telegrafano dall' Aja alla «Wossische Zeitung» che i tedeschi nel bombardamento di Waehlen distrussero gli acquedotti così che Anversa manca di acqua. Lo stato di salute della regina del Belgio sarebbe assai grave.**

VICE ROSINA

### Il folle terrore di Anversa

#### "Eravamo venduti,,

BERLINO 8, notte. — *Telegrafano da Amsterdam al* Berliner Tageblatt *che ieri il comandante di Anversa ricevette l'avviso dal comandante tedesco che il bombardamento sarebbe incominciato alle ore 3 di stanotte. Il giornale crede che il bombardamento sia già cominciato. L'arrivo di truppe inglesi ad Anversa, che dura già ininterrottamente da tre giorni, tranquillizza alquanto la popolazione che le accoglie con dimostrazioni di giubilo.*

*Il console francese di Anversa è partito stanotte per Rosendaal.*

*Da Rotterdam telegrafano al* Lokal Anzeiger, *in data 7, che, secondo le notizie pervenute da Rosendaal, i tedeschi passano già con le mitragliatrici il fiume Nethe. Un* Taube *gettò delle bombe sulla stazione di Anversa. La popolazione fugge in preda al panico. Le strade sul confine belga-olandese rigurgitano di fuggitivi. Treni speciali trasportano continuamente migliaia di fuggiaschi a Rosendaal. Le suore accompagnano i malati e gli orfani. La gente pare impazzita. Rosendaal è piena di forestieri. Il comandante militare di Anversa, ha rivolto un appello alla popolazione perchè tutti gli uomini dai 18 ai 30 anni accorrano volontari alle armi.*

*Il giornale riceve pure da Rosendaal, in data 5, notizie che vi comunico a titolo di cronaca. I belgi rifugiati in paese neutrale danno libero sfogo al loro malumore contro il governo belga e dicono che il Re si sarebbe reso impopolarissimo per non avere subito voluto consegnare la città e per la contraddizione in cui corre incitando i soldati a resistere mentre egli si dà alla fuga. I profughi criticano la sconsigliata sortita delle truppe belghe. I proprietari e i redattori del* Matin, *sulla* Neuve Gazette *e del* Metropol *stanno bene perchè sono fuggiti! Ad Anversa si vorrebbe loro far pagare care le loro menzogne; qua e là si ode dire: «Eravamo venduti».*

VICE ROSINA

## Il "libro azzurro,, belga sulla dichiarazione di guerra

LONDRA 8, sera — E' stato pubblicato un «libro azzurro» belga il quale getta una nuova luce sui negoziati che precedettero la dichiarazione di guerra.

Dopo che il 31 luglio e il 2 agosto, il ministro degli esteri belga ebbe dato assicurazioni circa la risposta di neutralità del Belgio, il ministro tedesco a Bruxelles alle 5 pomeridiane del 2 agosto consegnò una nota «ultimatum», e il giorno successivo annunciò che aveva ricevuto istruzioni dal suo governo di informare il governo belga che dirigibili francesi avevano gettato bombe e che una pattuglia di cavalleria francese aveva passato la frontiera violando così il diritto delle genti. Il segretario generale chiese: «Dove?». Il ministro rispose: «In Germania». Il segretario generale fece notare che in questo caso egli non comprendeva lo scopo della comunicazione. Il ministro replicò che il fatto era contrario al diritto delle genti e intendeva di fare sapere che altri atti analoghi sarebbero stati commessi dalla Francia. All'indomani, conseguentemente, il ministro notificò la dichiarazione di guerra.

### Fra Austria e Serbia

## I serbi ricacciati dalla Bosnia

**VIENNA 8, sera. — Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:**

**Le operazioni per lo sgombero della Bosnia dagli elementi nemici progrediscono. Ai successi già segnalati ottenuti contro le truppe montenegrine si unisce ora il colpo decisivo contro le forze serbe entrate senza combattimento a Visegrad. La loro colonna settentrionale fu già respinta al di là della Drina da Srebrenica verso Bajina Basta. In questa operazione fu catturato un treno e un convoglio di munizioni.**

**Le forze principali avanzate sotto il comando dell'ex ministro della guerra generale Milos Bozanowe su Romanje e Planina furono completamente sconfitte dalle nostre truppe in un combattimento durato due giorni e sfuggirono alla prigionia soltanto con una celere fuga. Un battaglione dell'11.o reggimento del secondo bano fu fatto prigioniero e parecchi pezzi a tiro rapido furono catturati. — F.to: POTIOREK.**

(Stefani)

## L'Austria disposta alla pace?

PIETROGRADO 7, sera — *Nei circoli diplomatici pietrogradesi circola insistente la voce che l'Austria voglia chiedere la pace. A capo del partito della pace si sarebbe messo l'attuale presidente del Consiglio barone Sturgk. Si dice che sarebbe in viaggio per la Russia un ambasciatore straordinario. I russi vogliono la guerra ad oltranza senza quartiere.*

## Quarta edizione

Alfonso Poggi, gerente responsabile

## Nel Porto di Cattolica

### Provvedimenti e lavori

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

RIMINI, 8, ore 21 — L'on. Facchinetti secondando il vivo desiderio manifestatogli dai marinai di Cattolica, martedì scorso si è recato nuovamente a Cattolica per constatare le tristissime condizioni di quel porto.

Nella visita fu accompagnato dal segretario del Consorzio sig. Berretta dai signori Gino Verni, De Nicolò e da moltissimi marinai, mentre tutti gli altri si trovavano agglomerati lungo le sponde.

Fu deciso che una Commissione accompagnata dal Deputato, si recasse a Forlì dal Prefetto e dall'ing. Capo del Genio Civile per esporre i modesti desiderata di quella classe marinara.

*

Difatti la Commissione sopra annunciatavi si recò ieri, nel pomeriggio, dal Prefetto della Provincia comm. Montani, che la attendeva insieme all'ing. Capo del Genio Civile cav. Micheloni.

Ne facevano parte il Sindaco di Cattolica, il Presidente, il Segretario ed altri membri del Consorzio pel Porto, una rappresentanza di marinai, il sig. Verni deputato provinciale, ed il deputato del Collegio on. Fachinetti che la presentò al Prefetto.

Dopo un lungo scambio di vedute, stabilita la necessità e l'urgenza di rendere possibile al Porto di Cattolica il rifugio e l'uscita di tutti i suoi trabaccoli (ora specialmente che son costretti a fermarvisi inerti), e al tempo stesso di procurare un po' di lavoro ai molti marinai disoccupati, fu deciso di chiedere al Governo il concorso del cinquanta per cento per un prolungamento del Porto di circa cento metri verso monte e, ove sia possibile, anche per una parziale riparazione delle palafitte.

L'ing. Capo del Genio Civile chiederà immediatamente il permesso al Ministero di compilare il relativo Progetto, ed il Prefetto promise di interessarsi per la sollecita esecuzione dei lavori: essi rappresenteranno la miglior prova di interessamento, da parte dello Stato, per un paese che non solo vive mercè la umile e pericolosa industria peschereccia, ma che venne testè così raamente provato.

Il deputato del Collegio, aderendo al desiderio dei marinai che lo avevano accompagnato nella visita al Porto, scrisse al Ministero della Marina chiedendogli se non fosse possibile ottenere col mezzo di torpediniere una vigilanza assidua in un determinato specchio di acqua, dove i trabaccoli si fossero portati per la pesca. Il Ministro gli ha telegrafato:

*On. Deputato Facchinetti* - Rimini

*Data estensione Rimini mare Adriatico ed esistenza correnti misura proposta sua lettera di ieri non potrebbe riuscire di pratica efficacia. Regio Governo ha preso e prenderà tutti i provvedimenti ad esso consentiti per agevolare ripresa normale esercizio industria peschereccia da cui tante famiglie operaie di lavoratori dell'Adriatico traggono mezzi di sussistenza, ma ella comprenderà come non sia possibile dare assicurazioni desiderate non essendo in grado di garantire completamente sicurezza navigazione per la quale è tuttora necessaria osservanza cautele già segnalate mio Dicastero.*

*Cordiali saluti.* Viale

L'on. Facchinetti, appresa la notizia che ufficiali specialisti minatori tennero conferenza a Chioggia per istruire i marinai sulle precauzioni da seguirsi all'incontro di torpedini galleggianti, ha telegrafato al Ministero della marina perchè le conferenze si ripetano anche ai marinai di Rimini

## La morte del dott. Venturi di Mezzano

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

MEZZANO 8, matt. — Ieri l'altro nella nostra città si spegneva improvvisamente il dott. cav. Giulio Venturi, padre al dott. Pericle Venturi, medico condotto nella nostra importante frazione.

All'amico egregio, al valente sanitario che tutte le sue migliori energie ha sempre dedicato al bene dei mezzanesi, vadano in questa triste ora le nostre condoglianze.

## La statistica dei rimpatriati per la guerra in tutto il Veneto

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

VERONA 8, sera. — E' stata pubblicata la statistica degli emigranti rimpatriati per la guerra. Le cifre sono esattissime: Verona 11598, Belluno 32801, Padova 10677, Treviso 14131, Rovigo 2290, Udine 71052, Venezia 4000, Vicenza 25347. Totale del Veneto 172290.

## Grave incendio

### domato da una squadra di corrigendi

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

PARMA 8, sera. — Un violento incendio ha distrutto un fabbricato rustico di proprietà dell'avv. Gino Pizzarelli, in comune di S. Lazzaro. Siccome i nostri pompieri non possono recarsi a prestare soccorso fuori del territorio del Comune, così l'incendio avrebbe sicuramente distrutto anche il fabbricato adibito ad abitazione dei coloni, se non fosse accorsa prontamente dal Riformatorio governativo della Certosa, la squadra dei corrigendi allievi pompieri, i quali lavorarono con lena e disciplina ammirevoli e salvarono dal fuoco la parte abitata. Gli arditi giovani erano sorvegliati dal Direttore in persona rag. Giordano e comandati dall'insegnante Diemmi Oreste.

## I sindacalisti modenesi e la moratoria degli affitti

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

MODENA 8, sera. — Come vi informai, il Comitato eletto dalla Camera sindacalista per propugnare la moratoria degli affitti, aveva indetto una serie di comizi pubblici per i giorni 3, 5 e 7 corrente mese nelle cooperative San Lazzaro e Case Nuove.

Ma, non ostante la buona volontà dei promotori, i comizi non hanno avuto luogo per... la moratoria del pubblico che ha disertato.

Ne sarà tenuto un unico, generale, nella sala di San Vincenzo.

## Fra due litiganti il terzo le... prende

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

FERRARA 8, ore 20. — Stamane in Borgo San Giorgio per una disputa insorta relativa alla vendita di uva al minuto, per parte di un birocciante romagnolo che non aveva regolare licenza, un fruttivendolo, certo Ezio Fergnani, attaccò lite col birocciante stesso, un tal Ghino Vero. S'impegnò una colluttazione nella quale in aiuto del Ghino intervenne un di lui parente, certo Giovanni Mazzanti, per metter pace ma... più ben presto coll'andare rotoloni a terra.

Non si capisce il perchè, fatto sta che il Fergnani se la prese rabbiosamente col Mazzanti che, dopo tutto, nulla direttamente gli aveva fatto, e gli inferse tre coltellate, colpendolo al braccio sinistro.

All'ospedale il Mazzanti fu giudicato guaribile in 20 giorni, il feritore si è reso latitante.

## Pro rimpatriati e disoccupati in Provincia di Mantova

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

MANTOVA 8, matt. — Ferve il lavoro in tutta la provincia per la raccolta di offerte pro rimpatriati e disoccupati. Il Comitato centrale della città ha già iniziato il lavoro di questua presso le famiglie più abbienti, ed una sottoscrizione verrà aperta sui giornali.

L'on. Enrico Ferri terrà sabato prossimo al teatro Sociale una conferenza sul tema « Guerra e civiltà ». La conferenza sarà ripetuta domenica 11 a S. Benedetto Po; a Bondeno di Gonzaga lunedì 12; a Suzzara la sera del giorno 14, e per gli altri paesi in giorni da destinarsi. Gl'incassi andranno a favore degli emigranti e disoccupati.

In città la società « Aiuto Fraterno » ha indetto una lotteria allo stesso scopo benefico. La estrazione dei ricchi premi (fra i quali uno di S. M. il Re), avrà luogo domenica.

Nel paese di Suzzara la sottoscrizione pro-rimpatriati ha già raggiunto la bella cifra di lire 1226.50.

In città l'amministrazione provinciale ha offerto L. 5000; il prof. Adolfo Viterbi L. 2000; la Giunta comunale L. 5000; la Congregazione di Carità L. 3000; e L. 3895.40 sono state raccolte di offerte.

Le spese sopportate dal Comitato centrale ammontano a circa due mila lire, essendo stati 126 nel mese di agosto e 160 nel mese di settembre gli immigrati privi di mezzi che sono stati aiutati e mantenuti.

In questo mese però i disoccupati sono di solito circa 500 nei periodi normali e la cifra quest'anno è stata naturalmente già superata.

## Nuova vittima dei funghi

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

PISA 8, matt. — Anche Antonio Lunardi, trentenne, avvelenatosi mangiando i funghi raccolti da sua madre Giuditta Bertelli-Lunardi nel vicino paese di Arena, ha cessato di vivere dopo atroci sofferenze.

Sua moglie Ines Pignorelli, la quale si trova ancora in grave stato per lo stesso motivo pur sperandosi di salvarla, è ignara della morte dei suoi piccini Socrate e Andreina nonchè del marito Antonio.

Le condizioni degli altri avvelenati non sono peggiorate.

**La nostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavore**

## La temperatura

### Dall'Ufficio centrale meteorologico

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Torino | + 18,0 | + 9,0 | Pietroburgo | + 10 | |
| Alessandria | + 19,0 | + 7,0 | Varsavia | + —,— | |
| Genova | + 21,0 | + 15,0 | Mosca | + —,— | |
| Milano | + 19,0 | + 7,0 | Amburgo | + 5,1 | |
| Verona | + 18,0 | + 8, | Vienna | + 5,0 | |
| Venezia | + 16,0 | + 10, | Budapest | + 6,0 | |
| Firenze | + 19,0 | + 6,0 | Trieste | + 11,0 | |
| Livorno | + 20,0 | + 12, | Parigi | + —,— | |
| Ancona | + 17,0 | + 12,0 | Nizza | + —,— | |
| Perugia | + 14,0 | + 8,0 | Zurigo | + 6,0 | |
| Roma | + 21,0 | + 9, | Ginevra | + 9,0 | |
| Napoli | + 18,0 | + 11, | Madrid | + —,— | |
| Foggia | + 19,0 | + 10,0 | Malta | + —,— | |
| Palermo | + 22,0 | + 14,0 | Atene | + 20,0 | |
| Cagliari | + 24,0 | + 9,0 | Tripoli | + 21,0 | |

### Regio Osservatorio di Bologna

*(dalle 15 di ieri alle 15 di oggi)*

Stato del cielo: Misto.
Barometro (ridotto a 0o e al livello del mare): Da mm. 761,1 salito a 766,7.
Temperatura in centigradi: massima 18,3; minima 11,1; media 14,2. — Anno precedente: massima 22,8; minima 17,6.
Umidità relativa media in centesimi: 58.
Vento: Debole o moderato meridionale.

## I mercati

### Bologna

MAIALI. — Prezzi praticati nel mercato del 8 ottobre per quintale:

Kg. 50 L. 125 — Kg. 60 L. 128 — Kg. 70 L. 131 — Kg. 80 L. 134 — Kg. 90 L. 137 — Kg. 100 L. 140 — Kg. 110 L. 142 — Kg. 120 L. 144 — Kg. 130 L. 146 — Kg. 140 L. 148 — Kg. 150 L. 150 — Kg. 160 L. 151 — Kg. 170 L. 152 — Kg. 180 L. 153 — Kg. 190 L. 154 — Kg. 200 e più L. 155. — Altre razze non nostrane kg. 200 L. 150.

### Portogruaro

CEREALI. — Mercato attivissimo; assai ricercati i frumenti che subirono un rialzo di quasi una lira, granoturco ribassato di frazione. Eccovi i prezzi: Frumento fino nostrano da L. 28 a 28.75 — Idem buono mercantile da L. 27 a 27.80 — Granoturco bianco fino da L. 18.50 a 19 — Idem nuovo da L. 18 a 18.50 il quintale.

## Concimi chimici

(*Rapporto settimanale della Federazione italiana dei Consorzi Agrari*).

PERFASFATO MINERALE. — Mercato regolare con contrattazioni piuttosto abbondanti a prezzi invariati. Il consumo in generale dimostra di seguire abbastanza i consigli tendenti all'intensivazione della produzione, ma in alcune località si nota invece poca attività, che sarà opportuno sia risvegliata per opera degli organi di propaganda.

SCORIE THOMAS. — La campagna scorie si può considerare quasi completamente abortita, solo qualche piccolo lotto di merce inglese è segnalato in arrivo, ed il consumo ne approfitta a prezzi che risentono fortemente delle condizioni anormalissime del momento.

SOLFATO AMMONICO. — Qualche offerta di merce inglese viene fatta a prezzi che si aggirano sulle lire 33 e 33.50 vagone al porto Mediterraneo. La richiesta già buona, comincia a declinare per l'avanzata stagione.

NITRATO DI SODA — Impossibile fare previsioni fondate sull'andamento della prossima campagna: certo è che merce non ne dovrà mancare e anche presumibilmente a prezzi vantaggiosi per il consumo.

Le disponibilità che si erano ridotte quasi al nulla, si incrementano per l'arrivo a Genova verificatosi in questi ultimi giorni di un vapore di oltre 6000 tonnellate, che in parte potrà essere destinato al consumo industriale ma di cui maggiore tonnellaggio si crede dovrà guardare il magazzeno in attesa del consumo agricolo.

SOLFATO DI RAME. — Mercato completamente disorientato, data la mancanza di riferimenti e di quotazioni. Circola qualche offerta sulla base di Lire 53.50 a 54 base vagone Torino o Vercelli, per consegna primavera 1915. Il consumo si interessa scarsamente del mercato.

PASTA CAFFARO. — Si è iniziata la campagna di vendita, al prezzo di L. 48 al q.le, base cassette da 50 kg. franco vagone Borgo San Giovanni.

## Il cambio ufficiale

ROMA 8. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lire 105.

**Alfonso Poggi**, *gerente responsabile*

Tipografia dello Stab. Poligrafico Emiliano Piazza Calderini, 6

DURANTE L'ESTATE USATE SOLO **ISCHIROGENO** RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - Napoli
Prezzi soliti nessun aumento. Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

# Pubblicità Economica

AVVERTENZE

I Signori Committenti di avvisi economici sono pregati di rimettere l'importo **preferibilmente a mezzo cartolina-vaglia** o lettera raccomandata indirizzando a HAASENSTEIN & VOGLER - Bologna, per garantire la pubblicazione.

**CORRISPONDENZE**
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

**FAUSTA** Grazie vostra ottava. Ci scriveremo liberamente, liberamente combinando ritrovarci. Baciovi lungamente. 9518

**ROBA** mia... pregoti indicarmi qualche modo quando posso incontrarti onde scambiare una sola parola. 9520

**PICCOLA** bimba (Giovedì) Se vieni domani sarò tua città, ritornerò sera ore diciannove. Verrai incontrarmi? Resterai sabato? Urgemi saperlo, vederci. Impaziente supplico tuo ritorno. Baciotti come sempre. 9524

**9213** Odierna festa del cuore, apporti serene speranze, positive vittorie di migliore avvenire. Solo tuo!... sempre.... eternamente. 9525

**FRIGORIFERO** Ripreso amaramente solita vita. Ricordo costantemente deliziosi momenti. Desideroti amorosamente. Ardentissimi baciori. Scrivimi. 9529

**DOMANDE D'IMPIEGO**
Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

*Gli annunzi per ricerca e offerta d'impiego provenienti da Agenzia di collocamento o comunque non direttamente dagli interessati sono soggetti alla tariffa di cent. 20 la parola.*

**ORFANA** 27enne distinta, moralità, referenze ineccepibili, offresi ovunque, anche persona sola, direttrice casa, vicemadre, compagnia, segretaria (praticissima lavori ufficio). Esclusi anonimi. Ricevaglia 2, Milano. 9519

**OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO**
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

*Gli annunzi per ricerca e offerta d'impiego provenienti da Agenzia di collocamento o comunque non direttamente dagli interessati sono soggetti alla tariffa di cent. 20 la parola.*

**CERCASI** giovanotto servitore. Dirigersi Ambulatorio Policlinico, Cavaliera 17, Bologna. 9505

**LEZIONI E CONVERSAZIONI**
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

**MAESTRA** di lingua francese e italiana, conosce polacco, russo, inglese, cerca lezioni. Fermo Posta « Drudi ». 9514

**VALENTE** professore prepara nuovo anno scolastico esami licenza liceale e ginnasiale. Scrivere Tonino Conti, fermo posta. 9516

**AFFITTI, ACQUISTI**
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

*Gli annunzi per affitti provenienti da Agenzia di collocamento o comunque non direttamente dagli interessati sono soggetti alla tariffa di cent. 20 la parola.*

**LAVANDAI** affittasi prossimo maggio posizione centrale locali uso lavanderia provvisti serbatoi acqua corrente con annesso vasto cortile soleggiato. Per schiarimenti scrivere Casella P. 9506 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 9506

**AFFITTASI** appartamentino ammobigliato S. Petronio Vecchio 10-16. Visibile martedì, giovedì, sabato dalle 10 alle 12. 9509

**MAGAZZENI** e terreno scoperto fuori Lame e appartamenti fuori Galliera, Certosina, affittansi subito. Albertazzi, Arienti 30. 9510

**AFFITTASI** piazza Umberto appartamento mobiliato, termosifone, bagno, luce, gas. Rivolgersi pizzicheria Tamburini. 9515

**RIZZOLI** 16 Bologna. Locali uso studio comfort moderno affittansi subito. 7763

**AFFITTASI** appartamento tre camere, cucina, giardino, comodità moderne, fuori Dazio, Santo Stefano. Rivolgersi Cairoli 14. 9406

**CAMERE AMMOBIGLIATE E PENSIONI**
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

**VIAGGIATORE** cerca presso distinta signora famigliuola camera conveniente cure famigliari. Inserzione 9508, posta. 9508

**AFFITTASI** persona seria camera ammobiliata e salottino disimpegnate. Comodità moderne. Presso signora Pirandi, Piazza De Marchi 6. 9511

**AFFITTASI** due ammobigliate bellissime, indipendente, pensione. Libretto Cassa Risparmio 733. 9512

**CERCO** due camere matrimoniali e salotto ammobigliati ingresso libero. Scrivere Casella Z 9527 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 9527

**DISTINTA** signora tiene pensione prezzi modici, servizio inappuntabile. Schiarimenti: Tempera, Aurelio Saffi 75. 9444

**OCCASIONI (oggetti vari offerti o dom.)**
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

**VENDESI** macchina maglieria Dubied N. 8×50 seminuova doppio portabili. Rivolgersi negozio Barbieri, Rivarenno 118. 9513

**COMPERA E VENDITA DI MOBILI**
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

**OCCASIONE** vendesi camera matrimoniale noce altra una piazza, divano, poltroncine. Benziger, Castiglione 14. 9523

**AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE**
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

**VENDESI** subito calzoleria avviata posizione centrale. Rivolgersi Galassi, Zamboni 18. 9445

**RIMETTO** affitto Torino Segheria elettrica vapore commercio legnami. Martin, Via Tiziano 4, Torino. 9451

**ANNUNZI VARII**
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

**GIOVANE** bello simpatico ventottenne posizione finanziaria ottima, sposerebbe signorina anche senza dote purchè simpatica affettuosa. Inutile scrivere senza fotografia. Indirizzare Eros 429 Mesola provincia Ferrara. 95

**AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE**
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

**BOTTI** bottoni e tini vendonsi al Cantinone Borgo 1. Bologna. 9030

## Molino Centrale già FRATELLI FRANCO

Società Anonima con Sede in Roma

Capitale Sociale L. 1.750.000 interamente versato
diviso in n. 17.500 azioni
da L. 100 ognuna

Si prevengono i signori Azionisti che il dividendo per l'esercizio chiuso al 30 giugno 1914 in L. 6 (sei) per ciascuna delle 17.5000 azioni sociali da L. 100, in conformità del bilancio approvato dall'Assemblea Generale ordinaria del 6 ottobre 1914, sarà pagabile, a cominciare dal giorno 12 ottobre 1914, presso tutte le sedi, succursali ed Agenzia dello Spettabile Credito Italiano; presso la sede sociale in Roma, Via Casilina N. 15; ed in Bologna presso la Spettabile Banca Commerciale Italiana contro consegna della cedola N. 9.

*Roma, 6 ottobre 1914.*

**Il Consiglio d'Amministrazione**

**IMPOSSIBILE RAGGIUNGERCI**
Concorrenza a tutti per Qualità e Prezzi
Angolo Pietrafitta 10 e Calcavinazzi 3 - BOLOGNA
**Oggi e Domani: Maglieria**

**Messaggio di letizia ai sofferenti**
CURE NUOVISSIME ULTRAPOTENTI premiate alla Esposizione d'Igiene di Roma. — Infiniti certificati di guarigione. Vent'anni di esperienze le proclamano le più efficaci.
Chiedere opuscolo gratis per guarire qualunque male ribelle, specialmente l'**Impotenza**, cura esterna, istantanea. **Mali venerei. Cistiti** in 5 giorni. **Sifilide** col 606 a gocce e iniezioni innocue. **Ernie** colla pomata e col Cinto Vigor elastico speciale. La pomata rinforza anche gli organi genitali nell'impotenza. **Vene varicose. Emorroidi** con cura interna, esterna, senza calze ed operazioni. **Antiurico!** contro l'acido urico, gotta, reumatismo. Supplisce l'acqua di Fiuggi. **Petrovio!** contro la forfora e la caduta dei capelli. **Depilatorio** e **Tintura** innocui. **Denti** e **Dentiere** a prezzo mite ai Clienti. Specialisti 9-1-5-7. Farmacia Fantasia, Via Merulana 120, angolo Via Galilei. Succursale Via della Croce 76, Roma.
Inviare 2 francobolli se si desiderasse l'opuscolo chiuso in busta.

**Vendemmie! Vendemmie!**
Per levare dalle mani e dagli oggetti le macchie che lasciano l'uva ed il vino è indispensabile ABRADOR. Guardatevi dalle imitazioni ed esigete che su ogni pezzo sia chiaramente impressa la parola Abrador. Col Sapone purissimo GIRASOLE e la Saponetta NOEMI forma i tre Saponi italiani in vendita in tutti i Negozi del Regno.
Con Biglietto Visita chiedere opuscolo con buono
Saponerie Riunite - Torino - Lingotto

**Istituto Solitro PADOVA**
Ambiente signorile - Scuole pubbliche e private. Corsi accelerati per riguadagnare anni perduti. *Premiata Scuola di Commercio.*
*Direttore* Prof. Cav. G. SOLITRO

**BRODO MAGGI IN DADI**
Il vero brodo genuino di famiglia. 1 Dado per 1 piatto di minestra
In guardia dalle imitazioni! Esigete il nome Maggi e la marca Croce Stella
5 Centesimi

**IL DIABETE**
guarisce solo con la **CURA CONTARDI** (Rigeneratore e Pillole Vigier). Scomparisce lo zucchero dall'urina, si riprendono le forze e la nutrizione, usando cibo misto. Memoria gratis, con letteratura e moltissimi attestati. Evitate gl'inefficaci fermenti. Costa L. 12 in Italia, estero L. 15 anticipate a Lombardi e Contardi Napoli - Via Roma N. 345.

**La SIFILIDE** si guarisce radicalmente in breve tempo senza iniezioni colla cura dell'**Idrargiro-Iodina Candioli**, il massimo depurativo del sangue.
Venti anni d'incontestabile e clamoroso successo. Migliaia di certificati di guarigione visibili in originale a chiunque. L'unico preparato razionale, assolutamente innocuo, ben tollerato dallo stomaco. Nessun inconveniente nè alcuna privazione durante la cura facile, comoda ed occulta. — Risultati brillanti, sicuri ed immediati.
Vendesi esclusivamente nella **Farmacia Internazionale Candioli**, Via Nazionale, 72-73, **Roma**, a Lire 6 la bottiglia sufficiente per la cura di un mese. — (Per posta aggiungere Lire 1).

**Il più utile "vade-mecum"**
Lo sviluppo che prende ogni giorno di più la pubblicità economica dei grandi giornali dà la misura della utilità e convenienza della pubblicazione di tali inserzioni a pagamento. Gli AVVISI ECONOMICI sono ormai indispensabili al pubblico dei giornali, come una specie di *vade mecum* pei piccoli e grandi bisogni della famiglia e della vita. Vendite di oggetti utili, affitti, acquisti di qualsiasi genere, richieste e offerte di impieghi ecc. sono indicati da questa utilissima e praticissima rubrica, così per gli uomini d'affari che per le più modeste e le più ricche famiglie.

Per tutte le inserzioni rivolgersi alla Ditta HAASENSTEIN e VOGLER, Via Indipendenza 2, p. p, Palazzo Vignoli.

Puntata n. 78 — Appendice del Resto del Carlino — 9 Ottobre.

# Il Delitto del Fratello

### Romanzo di HALL CAINE

(Proprietà riservata)

Greta si affrettò a prendere il piccino, e quando lo ebbe fra le sue braccia emise un sospiro di sollievo. Durante un minuto aveva veramente temuto che Mercy gli permettesse di toglierle la benda dagli occhi, malgrado la minaccia del dottore che resterebbe poi cieca per sempre.

— Perchè dovrei invidiare le altre madri che vedono i loro bimbi? — soggiunse la giovane donna. — Non lo vedrò forse anch'io fra pochi giorni? — Ah! Greta, ti sembrerò forse molto puerile, ma tu non puoi comprendere quali sensazioni si agitano nel cuore di una madre!

— Hai ragione, mia cara — replicò Greta — ma cerca di stare quieta; così affretterai la tua guarigione. Procura di dormire qualche ora.... Forse nel pomeriggio potrai lasciare il letto.

— Sì, Greta, sì. Come sei buona con me! Come potrò ricompensarti?

— Tu mi renderai fra breve un servizio molto più grande di tutto quanto posso fare per te.

— Sì, ora mi rammento — disse Mercy. — Come sono egoista... non penso che a me stessa, alla gioia di vedere il mio piccolo Ralph, e dimentico tutto il resto. A proposito — soggiunse, abbassando la voce ad un semplice mormorio — ti sembra che Ralph somigli a.... a qualcuno?

— Sì cara, somiglia a te.

— Dimmi — continuò Mercy dopo una breve pausa — credi tu che mio padre sappia?...

— Non so — replicò Greta. — Noi non gli abbiamo mai detto nulla.

— Neppur io.... ed egli non mi ha mai fatto nessuna domanda.. mai! Però, poco dopo la nascita di Ralph, ha lasciato il suo impiego nella miniera, ed è ritornato lassù alla carbonaia. Ciò mi sorprese, ma non osai interrogarlo, ed egli non disse mai una parola in proposito.

Greta non le rispose. Seguì un altro momento di silenzio, interrotto nuovamente da Mercy, che domandò con la sua voce naturale:

— Si farà presto il processo?

— Non appena i tuoi occhi saranno perfettamente guariti — disse Greta. — Sai bene che tutto dipende dalla tua testimonianza.

Mentre così diceva il piccolo Ralph, che Greta aveva prima posato in terra e che era corso in cucina, rientrò col suo gattino, balbettando alcune parole nel suo gergo infantile.

Mercy si sollevò, appoggiandosi sul gomito, ed il suo viso esprimeva tutto lo smanioso desiderio di vedere quel bimbo.

— No — si disse poi fra sè, riadagiando il capo sui cuscini — voglio stare quieta e pensare che in seguito lo vedrò sempre.... sempre!

VII.

Greta ritornò verso il tocco al presbiterio. Percorrendo il sentiero che vi conduceva, incontrò il curato col suo fedele domestico Pietro. Questi portava una falce sopra la spalla ed il curato un fascio di giunghi sotto il braccio.

Mr. Christian camminava adagio, sotto i raggi cocenti del sole, col cappello di paglia abbassato sugli occhi, e sembrava immerso in profondi pensieri.

Allorchè si vide dinanzi la giovane donna si riscosse ed esclamò:

— Grandi novità, grandi novità, figlia mia! E' proprio vero che chi fa la fossa agli altri ci cade da sè.

— Di quali novità si tratta? — chiese Greta con ansietà.

— Abbiamo falciato l'erba nel cimitero, ma la falce è vecchia come noi, quindi tagliava poco e dovemmo recarci del fabbro per farla arrotare. Strada facendo ci imbattemmo in Atkinson, che ci invitò a riposarci nell'osteria ed a bere un bicchiere di birra per rinfrescarci. Mentre stavamo bevendo giunse Natt, lo stalliere di Ritson, grondante di sudore, il quale narrò che alla Ghyll vi era stata una lite molto seria. Ugo Ritson aveva tentato di scacciare quell'altro dalla casa, ma colui negò recisamente d'essere l'individuo che Ugo pretendeva che egli fosse. Affermò di essere Paolo Ritson, e produsse dei documenti comprovanti ch'egli è il legittimo erede.

— E poi... e poi — chiese la giovane donna con respiro affannoso.

— Veramente Natt non è un uomo al quale si possa prestare molta fede — osservò il curato — ma è certo che, mentre Ugo intendeva mettere alla porta quell'altro, è stato invece messo alla porta lui.

Greta tremava come una foglia e per alcuni istanti fu incapace di parlare.

Ma poi assalì mr. Christian con un diluvio di domande.

— Quando è avvenuto questo fatto? — disse ella. — Quale ne sarà la conseguenza. Dove andrà Ugo? che cosa farà? Ah! mr. Christian, voi le avete detto sempre che, chi male fa, male aspetta.

Dietro di loro si avanzava qualcuno, ma erano tanto preoccupati dell'argomento del loro discorso che non udirono il rumore dei passi che s'avvicinavano finchè la persona che fu al loro fianco. Voltandosi, si trovarono faccia a faccia con mr. Bonnithorne.

L'avvocato s'inchinò, ma non ebbe neppur tempo di rivolgere un saluto a Greta ed al curato, che comparve Drayton, sbucato al galoppo da una strada laterale. Col viso infiammato ed arcigno, balzò giù di sella e si avvicinò a Greta ed al curato col fare di un vero spaccone.

Greta si pose una mano sul cuore, mentre l'altra afferrò quella di mr. Christian. Il volto di quest'ultimo si fece serio e severo: l'abituale espressione bonaria della sua fisonomia era istantaneamente scomparsa.

— Venivo proprio da voi — prese a dire Drayton, rivolgendosi al curato — per significarvi una volta per sempre, che mia moglie deve vivere sotto il mio tetto e non sotto il vostro.

Nessuno gli rispose e Drayton proseguì con aria ancor più spavalda:

— La legge mi dà i diritti ai quali non intendo rinunciare.

Nuovo silenzio, che incoraggiò quel furfante.

— Intendiamoci bene — egli soggiunse. Non è già che a me prema d'avere questa donna in casa mia, ma è questione di convenienza. Non voglio essere più a lungo lo zimbello di tutto il vicinato. Mia moglie è mia moglie. Un uomo, un marito può e deve esigere d'essere obbedito.

E che cosa avverrà se quest'obbedienza gli viene negata?

— E che cosa avverrà? Andrà in prigione. Bonnithorne, spiegate loro che cosa avverrà — disse Drayton, rivolgendosi all'avvocato.

Dopo questo invito diretto, mr. Bonnithorne dichiarò che ha il diritto di pretendere che sua moglie coabiti con lui, ed in caso di rifiuto la legge inglese gli permette di farla arrestare.

— Avete sentito! — esclamò Drayton, battendo i suoi stivali col frustino. — Posso farla arrestare.

— Credo di comprendere quale è il vostro scopo — gli rispose il curato, sempre in tono calmo, ma risoluto. — Voi volete impadronirvi della sostanza della mia pupilla.

— E perchè no? Non ne ho forse il diritto?

— Vi siete già impossessato del suoi crediti col pretesto che siete suo marito, ma adesso volete andare tropp'oltre.

— La vedremo! Sentite, Bonnithorne? — soggiunse urtando l'avvocato col gomito. — Non fate complimenti. Se non vuol venire, mandatela in gattabuia.

Così dicendo si voltò, e fece atto di risalire a cavallo.

Greta lasciò la mano del curato e si avvicinò a Drayton, finchè gli stesse a faccia a faccia, con gli occhi negli occhi, pallida, con le labbra tremanti, ma in atteggiamento fiero ed impavido.

(*Continua*)